TORINO
Anno 75 - Num. 69
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Avvisi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arti... Cimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — Abbo... mensili: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero...

21 MARZO: È COMINCIATA LA PRIMAVERA

Interi quartieri di Londra rasi al suolo
Altri piroscafi per 66 mila tonn. colati a picco

SUI FRONTI DELL'IMPERO

Nuovi contrattacchi italiani nel settore di Cheren - Bombardamenti aerei su Agordat - La resistenza prosegue a nord-est di Giggiga

Il comunicato n. 286

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 286:

Sul fronte greco attività di artiglieria particolarmente nel settore della undecima Armata. Nostri velivoli hanno attaccato a volo rasente rotabili, colonne di automezzi, accantonamenti di truppe e depositi nemici. Durante le azioni aeree nemiche dei giorni scorsi contro Valona viene abbattuto un altro velivolo inglese, i cui resti sono stati ritrovati nell'isola di Sasseno.

Nell'Africa Settentrionale le artiglierie di Diarabub hanno ripetutamente battuto forze nemiche che tentavano di avvicinarsi al nostro presidio. Velivoli nazionali hanno bombardato la base aerea nemica di Berka (Bengasi).

Reparti aerei germanici hanno attaccato varie posizioni e apprestamenti nemici. Nella notte sul 19 il nemico ha compiuto una incursione aerea su Tripoli causando alcuni morti e feriti e arrecando qualche danno. Un aereo nemico è stato abbattuto dalla nostra difesa. Altro velivolo nemico veniva abbattuto nei pressi di Naufilia dalla difesa contraerea germanica. Il pilota è stato fatto prigioniero.

Nell'Egeo nostri velivoli si sono scontrati con una formazione da caccia avversaria. Un aereo tipo «Hurricane» è stato abbattuto. Un nostro bombardiere non ha fatto ritorno alla base.

Nell'Africa Orientale la battaglia di Cheren continua. Malgrado le perdite precedenti e la intensa azione aerea nemica le nostre truppe hanno in più punti contrattaccato. La nostra aviazione si prodiga generosamente nella battaglia bombardando e spezzonando artiglierie nemiche e mitragliando truppe e automezzi.

Nostri bombardieri hanno colpito la base aerea di Agordat provocando intensi incendi.

Oltre ai velivoli nemici distrutti, sinora nel bollettino di ieri, altri quattro caccia nemici sono stati abbattuti.

Nella zona di Giggiga, nostri reparti resistono agli attacchi contro il passo di Marda (nord-est di Giggiga).

Come è caduto il generale Lorenzini

Zona delle operazioni, 20 marzo.

Il giorno 17 marzo, il generale Lorenzini aveva assunto il comando di un settore che si presentava particolarmente delicato. Durante l'infuriare della battaglia, mentre i suoi uomini valorosamente contenevano i rabbiosi attacchi del nemico, una granata lo colpiva in pieno. Gli ultimi ordini impartiti dal comandante sono diventati per la sua brigata un categorico comandamento di resistere ad ogni costo saldissimamente schierati contro i ripetuti assalti del nemico. Tipica figura di soldato, genuina tempra di comandante il generale Lorenzini già durante la guerra dell'impero aveva dimostrato ed affermato sui medesimi campi di battaglia le sue eccellenti qualità. Trascinatore di uomini sprezzante del pericolo egli aveva impresso ai reparti da lui comandati un dinamismo combattivo eccezionale.

I funerali, come la sua figura di soldato esigeva, si sono svolti con austera severità e fierezza guerriera. Il generale comandante la piazza ha fatto l'appello fascista della Scomparsa mentre i reparti in armi hanno salutato il loro eroico comandante.

(Stefani)

Lindberg contro l'intervento

"L'esercito e la marina americani non mettono insieme neppure il numero degli aeroplani che la Germania produce in una settimana,,

New York, 19 marzo.

La rivista settimanale *Colliers* pubblica una lettera aperta al popolo degli Stati Uniti del colonnello Lindberg.

La propaganda bellicista che si sta facendo, egli afferma, è tanto più pericolosa in quanto i dirigenti della politica americana non hanno ancora la minima idea di quello che può essere la guerra e del come essa potrebbe essere combattuta e vinta. Essi navigano completamente nel buio, così come vi navigavano i capi della Francia e dell'Inghilterra quando dichiararono la guerra alla Germania. Tra l'altro, l'esercito e la marina americana non mettono insieme neppure il numero degli aeroplani perfezionati che la Germania produce in una settimana.

La City svende in America le sue grandi società industriali

La cessione della "Viscosa,, la maggior produttrice di rayon esistente negli Stati Uniti

Buenos Aires, 20 marzo.

Da parte del rappresentante a Washington della Tesoreria britannica, sir Edward Peacock, è stata annunciata la vendita da parte della Gran Bretagna, della *American Viscose Corporation*, sussidiaria della società inglese *Cour Tulds Ltd.* Trattasi della maggiore produttrice di rayon degli U. S. A. La *Morgen Stanley & Co.* e la *Dillon Read & Co.* sono gli esponenti del sindacato acquirente. La prima quota da pagarsi è fissata per contratto in 40 milioni di dollari senza l'aggiustamento interessi. Il secondo e ultimo pagamento sarà rappresentato approssimativamente dal 90 per cento del ricavato della vendita delle azioni della società a investitori americani dopo aver dedotto il primo pagamento predetto.

Il capitale azionario della *American Viscose Corporation* è di 40 milioni di dollari, ma il valore complessivo dell'azienda è calcolato fra cento e centocinquanta milioni di dollari. Questa è la prima vendita effettuata dall'Inghilterra dei propri investimenti diretti negli U. S. A., investimenti che sono calcolati in 900 milioni di dollari, ma, secondo quanto è stato preannunciato dai predetti agenti britannici, altre transazioni del genere faranno seguito. A quanto pare, il ricavato di tali transazioni verrà accreditato a favore del governo britannico presso il Tesoro federale degli U. S. A. a fronte degli anticipi per le forniture di materiale bellico che, in base alla nuova legge sugli aiuti, verranno effettuati dal Nord America.

Le grandi idealità democratiche, in omaggio alle quali gli Stati Uniti d'America si apprestano a fornire all'Inghilterra materiale bellico di ogni specie e qualità, appaiono ormai ben chiare. I capitalisti americani fanno cinicamente i loro affari, non preoccupandosi se certe combinazioni finanziarie possano fruttare all'Europa lutti e sangue. Dopo la cessione di talune basi navali e aeree della Gran Bretagna, in un periodo di tempo più o meno breve, anche i novecento milioni di dollari investiti direttamente dall'Inghilterra nelle grandi industrie degli Stati Uniti, passeranno definitivamente all'America. Il capitalismo americano si prepara, evidentemente, a mettersi al coperto da ogni rischio per il giorno (a cui avverrà il crollo del nemico numero 1 dei popoli d'Europa. Il sogno americano è quello di succedere alla Gran Bretagna nella egemonia mondiale. Ma è lecito dubitare circa le possibilità di realizzazione di tale sogno.

Un commento francese

«Il Governo di Londra è costretto a vendere tutto quanto possiede»

Vichy, 20 marzo.

L'agenzia ufficiosa *Interfrance*, nel commentare la cessione della *American Viscose Corporation* da parte dell'Inghilterra all'America, fa osservare che questa prima transazione assume un carattere tutto sintomatico avvenendo in un momento in cui la stampa inglese rimprovera giornalmente alla Francia di esaminare la possibilità di una compartecipazione di capitali tedeschi all'industria francese. Dopo la cessione di importanti basi nell'Atlantico l'Inghilterra inizia la liquidazione delle grandi aziende industriali che essa possiede all'estero, il che significa che il Governo di Londra è costretto a vendere ai maggiori offerenti tutto quanto possiede.

(Stefani).

Collaborazione italo-tedesca nel campo agricolo

Vienna, 20 marzo.

Si sono concluse a Vienna le conversazioni tecniche nel periodo dal 17 al 20 marzo tra i rappresentanti dei Governi italiano e tedesco circa la regolamentazione degli accordi economici esistenti tra i due Paesi.

Nelle conversazioni che hanno proseguito le trattative intercorse lo scorso settembre tra i ministri dell'agricoltura Darré e Tassinari, sono state prese in esame importanti questioni riflettenti un ulteriore sviluppo della collaborazione tra Germania e Italia nel campo dell'agricoltura e specialmente per un maggior rafforzamento delle esportazioni verso la Germania di frutta, verdure, ecc.

Crescente tensione fra Ciang Kai Scek e i generali comunisti

Tokio, 20 marzo.

La crescente tensione fra il regime di Ciung King e la Cina comunista, nonchè la dichiarazione del generale Tcahiao Nishio, il quale ha dichiarato che la conclusione del conflitto cinese richiede «ancora una buona spinta», hanno provocato i commenti editoriali di due importanti quotidiani della metropoli giapponese.

Il giornale nazionalista *Kokusai Shinbun* dichiara che oramai il conflitto è vecchio di circa quattro anni ed il Giappone non può permettersi di trascurare ogni mezzo per regolarlo. In merito alla presunta tendenza del popolo giapponese di dimenticare il conflitto cinese col centrare la sua attenzione nell'Asia sud-orientale, il giornale dichiara: «La proposta sfera di comune prosperità nell'Asia orientale è una casa costruita sulle sabbie mobili, a meno che si raggiunga una stabilità in Cina. La questione cruciale è sempre quella di regolare il conflitto cinese».

Il più importante quotidiano commerciale, il *Chugai Shogyo*, intrattenendosi sullo stesso argomento, scrive che Ciang Kai Scek è tuttora esitante nel rompere le sue relazioni col partito comunista perchè teme le ripercussioni che una tale mossa possa avere sulle sue relazioni col Governo sovietico.

«Tuttavia — dice il giornale — le infiltrazioni comuniste nei territori lasciati dai vari capi militari cinesi, potrebbero forzare la mano di Ciang Kai Scek. E' comunque certo — conclude il giornale — che la tensione fra il Governo di Ciung King e i comunisti ha una grave ripercussione sul regolamento del conflitto cino-giapponese».

Le forze giapponesi sono riuscite stamane a sfondare la linea di difesa cinese sul fiume Tangtou ed a tagliare in due l'armata di Ciung King che occupava questa posizione. L'armata di Ciung King era forte di cinquantamila uomini.

Dopo aver forzato il passaggio del fiume, i giapponesi hanno continuato la loro avanzata verso occidente.

(Domei).

78 vapori norvegesi perduti dall'aprile scorso

Stoccolma, 20 marzo.

Il Ministro degli esteri del Governo norvegese a Londra, Trygve Lie, ha annunciato che dall'aprile del 1940 a oggi settantotto vapori norvegesi naviganti al servizio della Gran Bretagna sono affondati in seguito ad azioni di guerra. Essi stazzavano, complessivamente, 354 mila e 323 tonnellate. Inoltre, mancano notizie di altri vapori da carico.

Sei ore di inferno su Londra

Sino all'alba i bombardieri tedeschi hanno devastato il porto e le zone industriali - 1500 tonnellate di esplosivo - Incendi per decine di chilometri - 2000 apparecchi in azione: nessuna perdita

Berlino, 20 marzo.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«Nostri sommergibili hanno attaccato un convoglio fortemente protetto affondando navigli mercantili nemici per 59 mila e 500 tonnellate tra cui una nave-porta battelli peschereccì di oltre 20 mila tonnellate. E' stato poi gravemente danneggiato altro naviglio mercantile per una stazza complessiva di 21 mila tonnellate.

«Imponenti formazioni aeree hanno attaccato la notte scorsa, in condizioni di ottima visibilità e con ottima efficacia, importanti obiettivi bellici della capitale britannica. Sono stati colpiti con bombe incendiarie ed esplosive di tutti i calibri specialmente gli impianti portuali ed i magazzini. L'attacco, durato ininterrottamente ad ondate successive per sei ore, ha causato gravissime distruzioni nei magazzini Royal Victoria, Royal Albert e King George V come pure negli impianti portuali dell'ansa del Tamigi. Sono stati osservati incendi che dilagavano rapidamente e constatate violente esplosioni. Anche negli impianti industriali a nordest dell'ansa del Tamigi sono stati centrati colpi in pieno. Piroscafi mercantili naviganti sul Tamigi sono stati incendiati.

«Ieri, apparecchi da ricognizione hanno attaccato con successo un convoglio fortemente protetto. Un piroscafo di 7 mila tonnellate è stato colato a picco. Due altre navi per un totale di circa 10 mila tonnellate, sono state gravemente danneggiate dalle bombe.

«Nel corso di una puntata di apparecchi da caccia contro le Inghilterra meridionale il nemico ha perduto in combattimento aereo tre apparecchi tipo «Spitfire».

«Nell'Africa Settentrionale la artiglieria contraerea tedesca ha abbattuto un bombardiere britannico.

«Il nemico ha sorvolato la notte sul 20 marzo solo con pochi apparecchi la Germania occidentale. Lo scarso numero di bombe incendiarie ed esplosive lanciate dal nemico hanno causato soltanto danni a case di abitazione in una città di quella zona.

«Le perdite del nemico nella giornata di ieri ammontano a quattro apparecchi. Da parte nostra non si lamentano perdite».

L'attacco delle forze aeree tedesche sopra importanti obiettivi in Londra, avvenuto durante la notte scorsa, ha sorpassato in importanza tutti i precedenti attacchi, sia pel numero di aeroplani tedeschi impegnati come per la quantità di bombe lanciate sui bersagli. Negli ambienti competenti germanici si dichiara altresì che neanche il grande attacco compiuto sui principali centro degli armamenti britannico di Coventry, avvenuto nella notte del 14 novembre scorso, che provocò la totale distruzione degli obiettivi attaccati, è stato così intenso come l'ultimo sferrato su Londra.

Da parte sua, l'americana *Associated Press* conferma da Londra che l'ultimo attacco aereo su Londra è stato il più grave ed il più violento di quest'anno. Sono state lanciate migliaia di bombe. Il corrispondente del *New York Times* riferisce al suo giornale che gli apparecchi tedeschi sono apparsi in numero talmente grande e volando così a bassa quota che l'etere era pieno del fragore dei motori. I fasci illuminanti erano innumerevoli nel cielo; e il tuonare della difesa antiaerea fu talmente intenso come mai prima d'ora. Sorde e prolungate detonazioni scuotevano interi quartieri della città. Ai giornalisti è permesso soltanto di comunicare che sarebbero stati distrutti magazzini e case di abitazione.

Da New York si riceve che dispacci giunti nel pomeriggio da Londra recano che i circoli aeronautici britannici hanno ammesso che il numero dei morti e dei feriti dell'attacco aereo subito ieri sera è assai elevato e che i danni materiali superano di gran lunga quelli subiti dalla metropoli il 29 dicembre scorso.

Per la prima volta la difesa contraerea britannica si è servita fari anche di riflettori e di squadriglie da caccia notturna intenso come mai prima d'ora. Sorde e prolungate detonazioni scuotevano interi quartieri della città. Ai giornalisti è permesso soltanto di comunicare che sarebbero stati distrutti magazzini e case di abitazione.

Da New York si riceve che dispacci giunti nel pomeriggio da Londra recano che i circoli aeronautici britannici hanno ammesso che il numero dei morti e dei feriti dell'attacco aereo subito ieri sera è assai elevato e che i danni materiali superano di gran lunga quelli subiti dalla metropoli il 29 dicembre scorso.

Per la prima volta la difesa contraerea britannica si è servita fari anche di riflettori e di squadriglie da caccia notturna intenso come mai prima d'ora. Sorde e prolungate detonazioni scuotevano interi quartieri della città. Ai giornalisti è permesso soltanto di comunicare che sarebbero stati distrutti magazzini e case di abitazione.

Da New York si riceve che dispacci giunti nel pomeriggio da Londra recano che i circoli aeronautici britannici hanno ammesso che il numero dei morti e dei feriti dell'attacco aereo subito ieri sera è assai elevato e che i danni materiali superano di gran lunga quelli subiti dalla metropoli il 29 dicembre scorso.

Per la prima volta la difesa contraerea britannica si è servita fari anche di riflettori e di squadriglie da caccia notturna intenso come mai prima d'ora. Sorde e prolungate detonazioni scuotevano interi quartieri della città. Ai giornalisti è permesso soltanto di comunicare che sarebbero stati distrutti magazzini e case di abitazione.

Da New York si riceve che dispacci giunti nel pomeriggio da Londra recano che i circoli aeronautici britannici hanno ammesso che il numero dei morti e dei feriti dell'attacco aereo subito ieri sera è assai elevato e che i danni materiali superano di gran lunga quelli subiti dalla metropoli il 29 dicembre scorso.

Per la prima volta la difesa contraerea britannica si è servita fari anche di riflettori e di squadriglie da caccia notturna intenso come mai prima d'ora. Sorde e prolungate detonazioni scuotevano interi quartieri della città. Ai giornalisti è permesso soltanto di comunicare che sarebbero stati distrutti magazzini e case di abitazione.

Da New York si riceve che dispacci giunti nel pomeriggio da Londra recano che i circoli aeronautici britannici hanno ammesso che il numero dei morti e dei feriti dell'attacco aereo subito ieri sera è assai elevato e che i danni materiali superano di gran lunga quelli subiti dalla metropoli il 29 dicembre scorso.

Per la prima volta la difesa contraerea britannica si è servita

PARLA UN TESTIMONE

SULLA CITTA' IN FIAMME

Berlino, 20 marzo.

Forse il miglior commento che si possa oggi fare sul colossale bombardamento operato la notte scorsa dalla Luftwaffe su Londra è implicito nel comunicato diffuso in proposito dalla Reuter. In una comunicazione straordinaria diramata all'alba di oggi l'agenzia britannica annuncia infatti che nella notte fra il 19 e il 20 marzo «parecchie centinaia di bombardieri hanno operato nel cielo di Londra» lanciando sugli obiettivi presi di mira «diecine di migliaia di bombe». E' la prima volta dall'inizio della guerra che gli inglesi ammettono che il cielo della loro capitale — «protetto dai più formidabili sbarramenti antiaerei del mondo» — sia stato violato da masse tanto numerose di apparecchi; è la prima volta che l'agenzia britannica ammette che le bombe cadute siano calcolate a «diecine di migliaia» e si sa che un simile numero di bombe non può aver avuto come conseguenza solamente «danni privi di importanza».

Dal tramonto all'alba

Premessi questi riconoscimenti britannici, passiamo alle fonti di informazioni americane. I giornalisti degli Stati Uniti accreditati a Londra, quando hanno l'occasione di fare un servizio «dal vero» si battono come leoni contro gli sgherri della censura. Naturalmente non riescono a dire nulla di sensazionale. Però, possono parlare di cose viste, presentare un panorama approssimativo sulla realtà della situazione costretti a fare quindi la violenza degli attacchi aerei si rivolge contro città lontane.

Anzitutto noteremo che per la prima volta i giornali americani si sono degnati di pubblicare in prima pagina un comunicato ufficiale germanico e precisamente quello diramato per i paesi d'oltre Oceano sulla grande offensiva aerea condotta contro Londra. E fanno seguire alcuni brevi commenti nei quali sottolineano il fatto che se Londra riesce a mandare sulle città germaniche squadre aeree composte di 40 o 50 apparecchi, i tedeschi — secondo le vecchie e nuova promesse di Hitler — ne mandano almeno dieci volte tanto.

Il poichè partono da basi notoriamente più vicine agli obiettivi, l'efficacia dei bombardamenti non deve essere calcolata in dieci volte superiore ma almeno una trentina. Seguono poi le apocalittiche descrizioni: bruciano i docks, bruciano i magazzini, saltano per aria i due Royal Victoria, Royal Albert, King George V sono completamente sconvolti dalle bombe germaniche e questo rappresenta un successo veramente rimarchevole tanto da far dire alla Reuter — come telegrafa Stoccolma — che «opere di importanza vitale sono state colpite, e gravemente danneggiate». Il Tamigi scintilla di bagliori sanguigni, illuminato a giorno. Gli aviatori germanici possono così scendere a quota bassissima perchè gli artiglieri britannici abbagliati dai fuochi troppo vicini sparano a casaccio.

La seconda ondata attacca a volo radente. Sono altri 400 apparecchi che gettano il loro carico micidiale su obiettivi che la notte chiarissima e gli incendi permettono di individuare senza dubbio di sorta. Là sfacelo che si presenta agli occhi degli aviatori tedeschi è talmente grande da non trovare le parole per poterlo descrivere. Alla seconda ondata ne seguono altre, la terza, la quarta, la quinta. In meno di sei ore sono duemila apparecchi che compiono nel cielo della capitale britannica e quasi un milione e mezzo di chili di bombe precipitano dallo stellato firmamento sul cuore dell'Impero britannico.

Il saluto portato dagli aviatori germanici al nuovo ambasciatore americano Winant rimarrà indimenticabile nella memoria del giovane ma troppo chiacchierone diplomatico. Da questi pochi particolari il lettore deve farsi da sè un'idea della terribile notte vissuta da Londra.

Le perdite inglesi

Ma oggi vogliamo dare un indice della furia degli attacchi germanici attraverso le cifre ufficiali delle vittime comunicate da Londra per quanto riguarda i recenti bombardamenti di Liverpool e di Glasgow: 2393 morti e 1800 feriti gravi. I feriti leggeri — la maggior parte dei quali ha dovuto essere ricoverata negli ospedali — assommano a parecchie migliaia... Ora che comincia la primavera l'aviazione germanica ha di fronte a sè ben otto mesi durante i quali potrà battere a suo piacimento ogni obiettivo esistente sulle isole britanniche.

Se poi gli aiuti americani sono tutti del valore di quelli inviati finora, l'Inghilterra può ben attendersi a subire possibilmente ogni offensiva tedesca. Un bombardiere di costruzione americana è stato infatti costretto a un atterraggio di fortuna in territorio tedesco. Immediatamente fatti prigionieri, gli aviatori britannici non hanno avuto il tempo di distruggere il loro velivolo che è stato attentamente studiato dai tedeschi. I risultati di questa indagine hanno provocato un vero senso di sollievo anche nei più pessimisti, perchè le qualità tecniche dell'aereo in questione sono risultate ormai superate e ad ogni modo di gran lunga inferiori a quelle degli apparecchi germanici.

Felice Bellotti

Nuovo attacco diurno sulle coste meridionali

Amsterdam, 20 marzo.

Il servizio di informazioni inglese ha comunicato stasera che durante la giornata aeroplani tedeschi hanno lanciato bombe sopra due località della costa di Kent. Alcune case sono state gravemente danneggiate ed alcune persone gravemente ferite.

Nella stessa giornata di ieri apparecchi nemici sono apparsi sopra una località della costa nordoccidentale britannica, dove hanno lanciato bombe che hanno provocato alcuni danni.

Autoblinda tedesche in marcia sul litorale cirenaico. (Telefoto)

Ondate di 400 apparecchi

«La notte del 20 marzo — scrive il giornalista — è senza dubbio la peggiore che il centro di Londra abbia dovuto sopportare». L'apparecchio sul quale vola Kind ha compiuto con la stessa equipaggio la sua ottantesima azione di guerra. «Questa è davvero un volo giubileo!», esclama il fuochista S. che ha l'onore di comandare il velocissimo bombardiere.

Intanto tutte le squadriglie della prima ondata, composta da circa 400 apparecchi, hanno scaricato le loro bombe. Immensi incendi si sviluppano e sono talmente immensi che si congiungono ben presto gli uni agli altri creando un unico mare di fuoco. Il vento che soffia abbastanza impetuoso nella notte chiarissima alimenta le fiamme che ogni tanto salgono altissime nel firmamento spinte dalla pressione di formidabili esplosioni.

Il Presidente in crociera

A stare alla fantasiosa ed allarmistica propaganda britannica, da alcuni giorni infurierebbe nell'Atlantico una colossale battaglia aeronavale di cui avrebbero fatto e farebbero le spese i convogli inglesi che recano dagli Stati Uniti i sostanziosi aiuti di armi elargiti a Londra in base alla legge del «prestito ed affitto».

Radio e giornali inglesi dipingono a tinte fosche, sempre più fosche, l'attività aerea e settemarina della Germania.

E il «pio» Halifax si è fatto un dovere di avvertire confidenzialmente Roosevelt di aver saputo da buona fonte che in Atlantico erano stati concentrati non soltanto dei sommergibili, ma anche degli incrociatori da battaglia germanici.

A seguire la propaganda inglese, a Roosevelt si sarebbero rizzati i capelli in testa ed ai suoi fidi tirapiedi sarebbe addirittura venuto il nervoso. I piani disegni di Hitler contro gli Stati Uniti sarebbero diventati così evidentissimi. Bisogna, dunque, non soltanto affrettare l'invio dei soccorsi, ma prepararsi a scendere in lizza per stroncare fin sul nascere il pericolo incombente.

La macchina propagandistica montata con estrema cura avrebbe dovuto dare i suoi frutti assai presto. L'emozione, a sentir Londra, stava per impadronirsi delle folle americane, ai crocicchi. Il terrore collettivo stava per scatenarsi nei 48 Stati della Repubblica stellata. Ahimè Roosevelt, ordinando al Potomac di restare a disposizione sua e della presidentessa consorte, ha dato abbastanza una manata a tutta l'architettura radiofonica messa su da Halifax ed ha mandato in aria tutto il castello di chincaglierie. Se Roosevelt se ne va in crociera è segno evidente che nessun avvenimento grave è alle viste; ma se addirittura se ne va in crociera col suo panfilo personale nelle acque che dovrebbero essere teatro della gigantesca battaglia aeronavale, e mia pure con la scorta d'onore di due cacciatorpediniere, vuol dire che nella chincaglieria messa in giro non c'è niente di vero. La gente può tornare tranquilla ai suoi affari e a Churchill tocca di aspettare una migliore occasione per spaccare le sue frottole. Vedete quello che succede a non coordinare la propaganda con i programmi turistici di Roosevelt.

Tutta fatica sprecata.

E adesso a Churchill toccherà d'inventarne una ancor più grossa e più sbalorditiva.

Dq.

P. L. Z.

Una medaglia sul campo
consegnata in una corsia d'ospedale

E al capezzale c'era la mamma che ascoltava commossa il racconto dell'eroico dramma vissuto dal figlio

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Da un nostro aerodromo, 20 marzo

Quando l'Eccellenza il Comandante la 4.a Squadra aerea si recò all'ospedale di X per consegnare la Medaglia d'argento al primo aviere motorista Andrea Bartoli, da qualche ora al capezzale dell'aviere ferito si trovava la madre, una donnetta in semplici abiti da popolana: gonna dalle pieghe abbondanti, corsetto tirato alla vita e un fazzoletto un po' largo sul collo. Era arrivata da Imola dopo aver viaggiato tutta la notte. E si era abbracciata in ospedale con la figliuola senza nemmeno dirle nulla e quando era stata ferita; se l'era coccolata contenta di saperla «fuori pericolo» perchè — gli diceva, di tanto in tanto — quando «il Podestà mi fece vedere il telegramma» lei aveva pensato a brutte cose, quando si ricevono telegrammi così...».

«Che cosa vogliono?»

A vedere che il generale accompagnato dal direttore dell'ospedale e da altri alti ufficiali dell'Arma azzurra, si appressava al letto del figlio, la donna spalancò gli occhi come spaurita. Lì per lì non capì di che si trattasse.

«Che cosa vogliono?» domandò affannatamente al figlio.

«Non lo so!» questi rispose sotto voce.

Le cerimonie, difatti, non era stata predisposta e nemmeno il decorando era stato avvertito. La donna guardò il figlio che si era sollevato sui guanciali e guardò attorno. Sui letti gli altri feriti si erano sollevati, e per le corsie quelli che potevano camminare stavano avvicinandosi.

«Che cosa hai fatto?». C'era del rimprovero nella voce della madre e una certa ansia.

«Non so!» rispose l'aviere ferito.

I presenti sorrisero ed il generale pure, facendo un cenno di benevolenza alla madre. Questa di nuovo spalancò gli occhi, ma stavolta entusiasmati. Adesso capiva che tutta quella gente era venuto per il figlio, per visitarlo, forse per congratularsi con lui «perchè era stato ferito, perchè doveva aver combattuto bene». E si levò diritta un po' impacciata, è vero, ma con un certo orgoglio sul volto e negli occhi, mobili occhi luminosi e sempre tutti aperti.

Da un ufficiale venne letta la motivazione della Medaglia d'argento al campo, motivazione semplice, perchè le grandi cose non abbisognano, per essere descritte, di parole grasse. E il Comandante della «4.a Squadra aerea si avvicinò, poi appuntò il segno del valore sul camice bianco dell'aviere ferito. Senza nessun comando, tutti si erano irrigiditi sull'attenti, anche i feriti, che anzi si reggevano sulle gambe, mentre quelli sollevati sui guanciali stavano fissi, tesi e immobili. S'udiva ora silenzio e commozione, una commozione trattenuta che incideva i volti di piccole rughe, faceva battere le palpebre e inumidiva gli occhi. Poi si udì un singulto e una voce domandare con affanno: «Il mio ragazzo si è meritato la Medaglia?».

«Sì signora, vostro figlio, il primo aviere motorista Andrea Bartoli di Imola si è meritato la Medaglia d'argento sul campo» se l'è meritata per questo».

L'impresa di «Andrea»

Alcuni giorni fa egli partiva con una pattuglia di cinque Alcioni per andare a bombardare il nuovo aerodromo di Gianina. Un aerodromo creato in questi ultimi tempi a sud-est della città ad una trentina di chilometri dal Lago, in sostituzione del vecchio da tempo completamente allagato. E' una vasta distesa erbosa questo aerodromo, delimitata a nord da una grande strada, a sud da una strada più piccola, mentre ad est e ovest si perde nei prati. Non sarebbe facile da trovarsi se da una parte non ci fosse un casolare che, visto dall'alto, presenta la strana sagoma di un coccodrillo gigantesco uscente dal lago.

La formazione giunse sul campo al un'ora avanzata del pomeriggio per avere di sorpresa, per approfittare del sole al tramonto. La sorpresa riuscì almeno in parte; riuscì in quanto che gli apparecchi poterono sganciare le bombe sull'obiettivo, scavare crateri nella distesa del campo, distruggere un polo di apparecchi al suolo. Ma gli aviatori non poterono evitare l'attacco della caccia nemica che già si trovava in quota. L'Alcione sul quale si trovava vostro figlio venne attaccato di fronte da tre Gloster che gli spararono delle bombe erano già stati chiusi dagli armieri. Andrea era alla mitragliatrice della torretta centrale, l'impugnava ben ferma in mano, pronto a sparare non appena una delle macchine nemiche si fosse incrociata nel collimatore. Queste venivano giù in picchiata di 45 gradi un po' convergente, come per chiudere i nostri apparecchi in una morsa di fuoco.

A trecento metri parti la prima raffica di Andrea a cui, per contraccolpo, dai tre Gloster risposero tre altre raffiche.

Nella fusoliera si udì uno schianto e poi un grido. Andrea si accorgeva più su un po' riverso sulla destra. Fu un attimo. Già il ragazzo con le mani tentava di cuppurapporsi ai montanti di cuppurapporsi alla mitragliatrice che invece ferma in ultraballistica, per rialzarsi. E si rialzò e riprese ad impugnare l'arma, ma, dopo averla brandeggiata per qualche secondo, ricadeva di nuovo.

Vedete? Vostro figlio ha voluto continuare a combattere. E lo ha fatto fino a che ha potuto reggersi in piedi. Fino a che la ferita non lo ha trascinato già nuovamente. E allora chiamò l'armi.

L'armi è il motorista, quello che ha le cuffie sulle orecchie e trasmette gli ordini e le notizie. Andrea lo chiamò e gli disse: «Non ci riesco più. Va tu». Il mitragliatore corse, fece per chinarsi su Andrea.

«Lasciai! Va in fretta! Possono cadere ed attaccarci in coda! Non perdere tempo! Mi medico io!».

Si poggiò la palma della mano destra sulla ferita della coscia per arrestare l'emorragia e colla sinistra si frugò nelle tasche della combinazione di volo per cercare il fazzoletto. E, trovatolo, ne premè una punta per i denti ed incominciò ad avvolgersi.

La pallottola entrata dalla fiancata laterale si era conficcata nella parte superiore della coscia destra spappolando la massa muscolare e frantumando il femore. Una ferita grave, certo.

L'anima più grande del dramma

L'attacco nemico, per intanto, andava esaurendosi: eseguita la cabrata, ossia dopo essersi rialzati, i tre Gloster riuscirono a mettersi dietro agli Alcioni. Sulla terraferma il marconista ogni tanto lasciava partire qualche raffica.

E' Andrea, mentre cercava di medicarsi: «Vedi che stavo ragione — esclamava — molto meglio che tu sia lì. Ci vengono dietro ancora!».

Poi le raffiche cessarono. Il marconista si chinò: «Li abbiamo staccati. Ed ora hanno fatto dietro-front».

«Sono contento — rispose vostro figlio — ma se non c'eri tu farai a tenerli in rispetto sicuramente avrebbero insistito».

Parlava sempre con voce calma, il vostro ragazzo, con voce eguale come se la gamba non gli fosse stata maciullata e come se di sangue non ne avesse perduto. Ma di sangue ne perdeva sempre e molto, malgrado la rudimentale automedicazione. Il sangue cessò di uscire soltanto quando il primo pilota, tenente Barasso, cessato l'attacco nemico, venne vicino a vostro figlio e lo medicò un po' meglio coi mezzi che si trovano a bordo di ogni velivolo.

E mai Andrea si lamentava. Il tanto in tanto tendeva l'orecchio.

«Mi sembra — disse a un tratto — che il motore sinistro non vada!».

E' motorista, vostro figlio ed ora naturale che si interessasse dei motori, ma nelle condizioni in cui si trovava poteva essere dispensato ed è per questo che il suo ufficiale gli rispose: «Il motore va benissimo!».

In realtà il motore non andava bene come vostro figlio, che sapeva l'affar suo, si era subito accorto.

Comunque l'ufficiale, insieme all'aviere, lo sollevò e lo adagiò immediatamente dietro il posto di pilotaggio, rinfrancandolo sulla posizione migliore affinchè ricevesse meno scosse possibili durante il volo e soprattutto al momento dell'atterraggio. Ma Andrea, più che di se stesso, continuava a preoccuparsi dei motori. Tenete sempre l'orecchio teso: «Ma signor comandante, il motore sinistro proprio non va».

«Sì — rispose alfine il tenente — lo so che non va. Una raffica ha colpito il serbatoio dell'olio».

«Non patrei... — esclamò pronto vostro figlio. Ma si trattenne e stavolta, scrollando il capo con dispetto: «Accidenti alla ferita!».

Era la prima volta che si lamentava della ferita e voi ne capite il perchè. Dopo lunghe per alcuni istanti, prima di domandare: «E gli altri motori?».

Non avete bisogno di me?

«Vanno bene. Li sculi?».

Andrea rimase in ascolto. Sentiva un rombo un po' affannato, quasi che i due motori fossero affaticati.

«Non c'è pericolo che si riscaldino?

L'ufficiale sollevò gli occhi verso il cruscotto:

«No. La temperatura è normale.

«E i giri delle eliche?

«Anch'essi sono normali.

«E il carburante?

«Affluisce bene, nessuna fuga!

«Dunque posso stare sicuro che non avete bisogno di me?

«Stai sicuro.

Vedete, vostro figlio era un po' responsabile dell'andamento dell'aeroplano e voleva accertarsi che tutto fosse in ordine tutto andasse bene. Non si curava della sua ferita, ma delle eventuali conseguenze che per fortuna, come ora sapete, non sono gravi. Ma in quel momento era un'altra cosa...

Passò così un po' di tempo, durante il quale sul volto di Andrea presero a delinearsi i primi segni della fatica e dell'esaurimento; gli occhi si facevano via via più brillanti, il pallore del volto aumentava ed anche le labbra si inaridivano e si screpolavano, mentre contro le tempie cominciavano a pulsare i primi battiti della febbre. Malgrado ciò vostro figlio non perdeva la padronanza di sè, nè la calma, nè l'esatta visione delle contingenze.

«E l'azione, signor comandante, com'è andata?

«Più che bene! Una sdrumata sul campo di Gianina, che vi ricorderanno per un pezzo!

«E perdite ne abbiamo avute per l'attacco dei Gloster?

«Nessuna. Torniamo tutti!

«Sono davvero contento — sospirò Andrea, e sorrise. E il sorriso si diffuse sul suo volto, rischiarò i pomelli, gli fece brillare gli occhi.

«Siamo sul campo» — disse ad un tratto il nostro comandante tornando al suo posto di primo pilota per atterrare.

«Cercherò, atterrando, di darti meno scosse possibile.

«Non preoccupatevi di me, comandante!».

L'atterraggio, invece, fu disastroso. Causa il pneumatico sinistro, colpito dal fuoco nemico, una brusca imbardata provocò la rottura dei carrelli, cosicchè l'apparecchio urtò violentemente con il ventre e con i motori contro terra. Trassero vostro figlio dalla fusoliera che era semi-sfondata e lo portarono all'ospedale. All'ospedale egli ebbe un gemito. Nel delirio della febbre e dell'esaurimento, non parlava che dell'apparecchio, del suo apparecchio n. 7 che si era schiantato al suolo proprio all'arrivo e che egli credeva distrutto per sempre. Più tardi, quando il tenente colonnello comandante il suo gruppo andò a trovarlo e lo vide più affaticato e più stanco, sì, quasi in pericolo di vita il vostro ragazzo, che aveva ripreso la conoscenza, esclamò: «E' nulla, signor colonnello; è finito l'apparecchio n. 7, posso farne anch'io!».

Per fortuna i medici l'hanno salvato e presto si avrà ritornato guarito. Per quello che ha fatto, per la sua calma, per il suo sangue freddo, per la sua eroica abnegazione e soprattutto per il suo attaccamento al proprio apparecchio — simbolo di tutta l'Arma Azzurra — vostro figlio è stato decorato di medaglia d'argento. E in lui hanno decorato anche voi, che avete saputo allevarlo così bene».

Paolo Zappa

CONFRONTI
sul costo della vita

La relazione annuale del Gruppo Edison pubblica alcuni interessanti confronti sui prezzi dei prodotti di prima necessità, sui servizi pubblici e sui salari nel 1914 e nel 1941. Riproduciamo le cifre principali:

	1914	1934	1941
Pane kg.	0,46	1,63	2,40
Pasta kg.	0,80	2,28	2,80
Riso kg.	0,48	1,86	2,15
Burro kg.	3,10	18,50	28,20
Olio kg.	2,41	8,98	11,25
Latte (litro)	0,20	1,40	1,70
Vino »	0,50	1,89	2,70
Calzature (paia)	15	61	92
Carbone Coke q.	7	38	85
Gas mc.	0,13	0,63	0,78
Tram	0,10	0,50	0,55
Giornali	0,05	0,20	0,30
Tela di cotone (m.)	-	7,25	19,92
Stoffa lana (diverlet)	-	48,75	90,15
Abitazione (3 stanze e cucina - aff. ann. alloggi pop.)	480	3011	3088
Manovalanza edile (costo orario, al lavoratore per ogni ora)	0,29	2,25	3,50
Costo per il datore di lavoro	0,50	2,65	4,28

Queste cifre permettono alcuni rilievi. Taluni prodotti alimentari di prima necessità, come il pane, la pasta, il riso, l'olio ed il vino, sono aumentati tra il '14 ed il '41, in media, dal 500 al 600 %. Più sensibile il rialzo del burro che, sia pure in 25 anni, è salito da 3 a 26 lire al kg.

Nel settore dei tessili e dell'abbigliamento, in tutti i prodotti che hanno come materia prima il cotone e la lana l'aumento è più notevole. Gas e carbone hanno subito un rialzo tra le sette e le otto volte, più moderato è l'aumento del prezzo dei tram, dei giornali e degli affitti.

Quanto ai salari, quelli percepiti dai manovali edili sarebbero decuplicati tra il 1914 ed il 1941. L'aumento è più importante se si tien conto delle previdenze sociali i cui oneri ricadono in gran parte sul datore di lavoro.

Rileviamo infine che l'energia elettrica per l'illuminazione (importo netto incassato dal fornitore) nel 1914 costava 0,40 al Kwo, ed ora una lira. Con il prezzo nello incassato per 10 Kwo. — informa la relazione — nel 1914 si poteva comprare 8,33 kg. di pane e nel 1941 soltanto 4,17. Tuttavia la lettura del bilancio della Edison non dà l'impressione che il Gruppo, che rappresenta complessivamente capitali per oltre tre miliardi di lire, sia deperito. Constatazione che significa un elogio per i suoi amministratori.

IL DISCORSO DI DALMINE
celebrato nel XXII annuale

La parola di Capoferri ai lavoratori

Bergamo, 20 marzo.

E' stato rievocato oggi a Dalmine il ventiduesimo annuale dello storico discorso pronunciato da Benito Mussolini agli operai di Dalmine che in un'ora grigia per la Patria avevano issato il tricolore sul pennone delle officine. La cittadina del lavoro, che ha sussunto fin dalle prime ore di stamane un aspetto festoso, era tutta un palpito di bandiere tricolori. Ovunque erano strisce inneggianti al Duce e alle gloriose Forze Armate.

Il cons. naz. Pietro Capoferri, presidente della Confederazione dei lavoratori dell'industria, è stato ricevuto a Casa Littoria dal Federale e dai dirigenti dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'industria, e dopo essersi intrattenuto a lungo e cordialmente con le autorità e gerarchie della provincia garibaldina, accompagnato dal Prefetto e dal Federale è partito per Dalmine. Ricevuto dinanzi agli uffici degli stabilimenti, in cui fervéva intenso il lavoro, dai dirigenti della «Dalmine», fra cui il cons. Naz. Agostino Rocca, vicepresidente del consiglio d'amministrazione della Società, il consigliere naz. Capoferri è stato ossequiato dalle autorità e gerarchie.

L'ambulatorio

Gli altoparlanti installati ovunque spandevano le note di «Giovinezza», che si frammischiavano in un ritmo significativo al rumore delle macchine in funzione nello stabilimento. Il Presidente confederale ha esaminato attentamente il progetto del nuovo poliambulatorio che la «Dalmine» costruirà a favore delle maestranze e delle loro famiglie; quindi, colle autorità, gerarchie e dirigenti della Società, si è recato in piazza Impero, tutta festosamente addobbata di tricolori e di scritte esaltanti la Patria fascista.

Il cons. naz. Capoferri, salutato cogli onori militari da reparti in armi della G.I.L., s'è portato nel quadrato che vedrà quanto prima sorgere il poli-ambulatorio, delimitato da antenne. Intorno erano schierati i fiduciari di fabbrica in tuta azzurra. Uno squillo: è la prima pietra del costruendo edificio, dopo essere stata benedetta da un sacerdote, è stata interrata.

Terminata la breve cerimonia, significativa quanto mai nel momento attuale, Capoferri s'è intrattenuto cameratescamente con i fiduciari di fabbrica, che hanno a lungo inneggiato al Duce e alla Patria fascista. Successivamente, mentre suonava mezzogiorno, cioè nel periodo in cui, per il cambio delle squadre, più numerosi gli operai si trovavano ammassati nello stabilimento, il Presidente confederale s'è portato nel vasto cortile centrale della Società, ove gli operai erano andati ammassandosi in questo grandissimo spiazzo, presenti anche gli organizzati maschili e femminili della G.I.L. Al centro del cortile era stato eretto un grande podio sormontato da una gigantesca scritta: «Vincere!».

Quando le acclamazioni sono terminate, ha preso la parola il cons. naz. Agostino Rocca, il quale, dopo aver porto al Presidente confederale il saluto deferente della «Dalmine» e di tutte le maestranze daminesi, ha sottolineato il significato della celebrazione della data storica per Dalmine e per l'Italia tutta: il 20 marzo 1919 da Dalmine partì la voce del Duce annunciante il nuovo verbo di giustizia e di libertà.

Questa voce si è estesa ed ora, in nome di quel verbo, il Popolo italiano, compatto attorno ai gagliardetti, combatte per dare all'Europa una nuova èra di pace e di giustizia.

Al termine del breve discorso, il cons. naz. Rocca ha consegnato al Federale una somma, raccolta spontaneamente fra le maestranze e il consiglio d'amministrazione della Società, a favore dei gloriosi feriti degenti presso l'ospedale militare di Bergamo.

Il discorso di Capoferri

Dopo alcune parole del camerata Bernasconi, segretario dell'Unione lavoratori dell'industria, ha parlato il cons. naz. Capoferri. L'oratore ha rilevato che nessun uomo che abbia conosciuto la dura fatica del lavoro può nascondere una profonda commozione nel rievocare una data che è incisa nel cuore di tutti gli Italiani: quella del discorso di Dalmine, che è stato un monito e un presagio. La storia del lavoro lo ha consacrato come il punto di partenza di un periodo che apriva al Popolo italiano un'èra nuova.

L'oratore, dopo aver posto in risalto la linea ideale di superiore coerenza che collega il discorso di Dalmine con tutti i successivi sviluppi della Rivoluzione, ha aggiunto che se i risultati e le condizioni economiche dei lavoratori, dopo venti anni di Regime, non ostante gli sforzi e le cure del Governo fascista, non sono stati quelli cui il Duce voleva pervenire, ciò è dovuto alle difficoltà nelle quali il Paese si è dibattuto per reagire agli innumerevoli tentativi di strangolamento che sul terreno economico sono stati effettuati dalle plutocrazie contro l'Italia.

Il Presidente confederale ha quindi osservato come il proletariato dei paesi plutocratici combatta una guerra che non è la sua, e combatta e muoia per difendere i privilegi del capitalismo che lo opprime. I popoli dell'Asse, a guerra vittoriosamente conclusa, troveranno invece il terreno spianato per muovere verso la realizzazione completa di quei principi di umanità e giustizia che sono le ragioni stesse della loro politica e della loro lotta.

Concludendo, il Presidente ha detto che il Fascismo, attraverso la guerra immancabilmente vittoriosa, porterà le masse lavoratrici verso le sue non mai smentite mète di giustizia rivoluzionaria.

La celebrazione si è conclusa tra ardentissime dimostrazioni di fede e di devozione e fra alte acclamazioni al Duce e ai valorosi combattenti.

Medaglia d'argento sul campo
a Carlo Scorza

Roma, 20 marzo.

Al camerata cons. naz. Carlo Scorza, già decorato di una medaglia d'argento e cinque di bronzo, è stata conferita un'altra medaglia d'argento sul campo durante le operazioni in Africa Settentrionale, alle quali ha partecipato come tenente colonnello carrista, con la seguente motivazione:

«Cinque volte volontario di guerra. Durante un ciclo operativo, incaricato da un Comando superiore di svolgere una missione particolarmente delicata presso i reparti avanzati di una colonna motorizzata, marciava con la punta di essi e con elementi esploranti messi a sua disposizione si spingeva in avanti fino a trovarsi più volte a contatto di mezzi corazzati nemici che metteva in fuga. Tale attività svolgeva, instancabile, in due giorni di duri combattimenti durante i quali era di esempio a tutti per coraggio personale, sprezzo di ogni pericolo e capacità di comandante. Nel corso di arditissime esplorazioni, veniva a trovarsi improvvisamente a brevissima distanza da autoblinde nemiche che lo prendevano sotto il loro preciso fuoco. Con la calma dei forti e con la perfetta conoscenza della propria situazione, riusciva a sottrarsi, dopo ore di assoluta immobilità, all'azione di fuoco del nemico e a fornire su di esso, alle avanguardie, preziose notizie».

Il Consiglio agrario di Novara
stanzia un milione per onorare la memoria di Mario Fregonara

Novara, 20 marzo.

Il consiglio del Consorzio agrario provinciale di Novara, nel rivolgere un saluto ai camerati combattenti sui vari fronti per la grandezza della Patria ed elevando il suo pensiero alla memoria del camerata cons. naz. capitano Mario Fregonara, caduto eroicamente sul fronte greco, e che fu per dieci anni benemerito presidente dell'Ente stesso, interpretando il desiderio di tutti gli agricoltori di onorarne degnamente la memoria, ha deliberato di stanziare nel bilancio testè chiuso la somma di un milione di lire, da destinarsi ad opera che tramandi nel tempo il suo alto esempio di vero figlio della nostra terra.

Gli Squadristi postelegrafonici
alla Federazione dell'Urbe

Roma, 20 marzo.

Gli Squadristi postelegrafonici in fittissimo numero hanno stamane visitato la Federazione dell'Urbe. Erano presenti anche il fiduciario nazionale e il comandante la Milizia postelegrafonica.

Il fiduciario provinciale ha assicurato il Federale circa l'inalterabile fede fascista dalla quale gli Squadristi postelegrafonici sono animati. Il Federale ha preso atto di tale assicurazione illustrando l'ammirevole funzionamento del servizio postelegrafonico. Al saluto al Duce ordinato dal Federale gli Squadristi postelegrafonici hanno risposto con un alto «A noi».

I dirigenti dell'Associazione
nazionale dei Granatieri

Roma, 20 marzo.

L'Altezza Reale il Principe di Piemonte, comandante il «Reggimento Granatieri di Sardegna», ha nominato nelle cariche principali del comando nazionale del Reggimento i seguenti fascisti: vice-comandante cons. naz. magg. Luigi Hemmeler; vice-comandante interinale gen. di divisione medaglia d'oro Ugo Bignami; aiutante di campo dell'Altezza Reale tenente col. Ferdinando Carignani di Toive; aiutante maggiore in prima capitano Arturo Mondovì.

La disciplina dei consumi

La produzione e la vendita
dei tessuti tipo

Il 75 per cento delle materie tessili destinato alla confezione di questi manufatti - 209 categorie per tutti gli usi domestici e di abbigliamento

Roma, 20 marzo.

L'azione che il Ministero delle Corporazioni va da tempo proficuamente svolgendo per la migliore disciplina del consumo dei prodotti industriali, sta per segnare una importante realizzazione nel campo dei tessuti, delle maglierie e delle calzature.

Regolamentata compiutamente per mezzo delle disposizioni recentemente emanate la materia delle calzature, gli organi ministeriali competenti non potevano lasciare privo di un'analoga disciplina il settore dei tessuti, delle maglierie e delle calzetterie, che, insieme con quello delle calzature, provvedono ai bisogni dell'abbigliamento della popolazione civile e costituiscono uno dei capitoli più importanti delle spese familiari.

Un tale intervento si rendeva ancora più indispensabile in quanto il continuo mutare delle caratteristiche di tali prodotti, dovuto in parte alle esigenze dei compratori — ha reso finora estremamente difficile il controllo sull'applicazione delle norme sul blocco dei prezzi.

A malgrado delle difficoltà e della complessità che la materia presenta, le autorità corporative non hanno mancato di esplicare la più attiva azione di vigilanza sia sulla produzione come sul commercio; ciò non pertanto, non può dirsi che tutte le finalità poste a base di quest'opera siano state raggiunte.

Una vasta tabella

La notizia di oggi avviene una buona volta a una compiuta disciplina di questo settore, e l'opportunità manifestatasi di controllare che, se non tutte, almeno in grandissima parte le materie prime disponibili a tale scopo siano effettivamente destinate al consumo della popolazione civile, e particolarmente di quella meno fornita di mezzi finanziari, hanno consigliato al Ministero delle Corporazioni di intervenire con un apposito provvedimento, che, dopo aver formato oggetto di attenta e dettagliata elaborazione, sta per essere emanato ufficialmente.

In virtù di tale decreto viene fatto obbligo alle ditte produttrici di tessuti di maglierie e di calzetterie, di provvedere alla fabbricazione di prodotti-tipo indicati in un allegato che è stato già rimesso ai Prefetti presidenti dei Consigli provinciali delle Corporazioni, destinandosi non meno del 75 per cento delle materie tessili disponibili per gli usi civili all'interno del Regno di cui essi sono attualmente in possesso o di cui potranno essere riforniti in seguito.

Le categorie contemplate a chiaramente determinate al fine di evitare inadempienze nelle caratteristiche: misure, peso, lunghezza, altezza, prezzo ecc. sono particolarmente numerose, in quanto, pur senza abbondare nella determinazione dei tipi — il che, in definitiva, si sarebbe dimostrato di ostacolo al conseguimento degli obiettivi posti a base del provvedimento — gli organi competenti hanno voluto che in questa classificazione trovassero completo soddisfacimento non solo le esigenze dell'abbigliamento, ma anche tutti i più svariati bisogni domestici.

La tabella considera, pertanto, in una articolazione di ben 209 voci, i tessuti per abiti da uomo e da donna; la biancheria; le maglierie; le feltrerie per tenzuola; le fodere; i tessuti per pantaloni e per soprabiti; i tessuti pettinati e cardati; i velluti; i crespi; le gabardine; gli stampati; le calze da uomo, da donna e da bambino e tutti gli altri tessuti di più largo consumo.

Alla formulazione della tabella, come alla determinazione delle caratteristiche di ogni singolo tipo, ha collaborato validamente, in grazia della perfetta attrezzatura raggiunta e della particolare competenza tecnica ottenuta in materia, l'Ente del tessile nazionale. Il quale, nel breve spazio di una ventina di giorni ha dovuto altresì sottoporre a un attento vaglio tutti i campioni che sono stati inoltrati al Ministero da parte delle ditte produttrici.

Prezzi pubblici e chiari

Insieme con la conoscenza della composizione, un'altra importantissima garanzia riceverà il consumatore: quella della inalterabilità dei prezzi di vendita.

Sui prodotti-tipo posti in vendita non ci saranno più complicate ed indecifrabili scritturazioni, ma indicazioni chiare e precise di agevole controllo per ogni acquirente.

Il decreto in corso stabilisce, infatti, e lapidariamente, che per ogni articolo dovrà essere, sull'articolo stesso, ugualmente a quanto è stato già fatto per le calzature, o su di un cartellino fornito dall'Ente del Tessile Nazionale, il nome del produttore, la categoria ed il tipo a cui appartiene il prodotto stesso, il peso ed il prezzo di vendita al dettaglio.

In tal modo il consumatore avrà la possibilità di accertare che il prezzo richiestogli per la merce che acquista è esattamente quello da lui dovuto. Occorre aggiungere che l'Ente del tessile nazionale, il quale per la sua attrezzatura è particolarmente adatto anche all'espletamento di compiti del genere, in seguito a precise disposizioni del Ministero delle Corporazioni svolgerà continui controlli per assicurare la più rigorosa osservanza del provvedimento e per evitare che possano comunque verificarsi infrazioni.

E' da notare, altresì, che le ditte produttrici si assicureranno subito alle necessarie lavorazioni, per cui è da ritenersi che in breve tempo tutti i negozi debbano essere obbligatoriamente riforniti dei nuovi tipi.

Il ritmo produttivo

Le indicazioni fornite appaiono più che sufficienti a sottolineare la grande importanza del provvedimento, con il quale il Ministero delle Corporazioni, in relazione alle disponibilità di materie tessili esistenti, non solo assicura a prezzi convenienti il regolare afflusso dei prodotti di abbigliamento al consumo, ma garantisce l'assoluto rispetto dei prezzi in relazione alla deliberata proroga del blocco.

Giova altresì tener presente che il nuovo decreto si salda alla catena degli altri provvedimenti che sono stati già emanati per disciplinare con scrupolosa diligenza il mercato produttivo tessile nell'attuale contingenza.

Dopo avere, infatti, regolamentato l'utilizzazione delle fibre essenziali per le produzioni belliche, il Ministero interviene oggi con un'azione che non mancherà di far sentire subito i suoi proficui risultati, e ha provveduto anche al rifornimento delle varie qualità di tessuti richiesti dal consumo civile attraverso la migliore utilizzazione delle fibre tessili nazionali. Non può sfuggire, poi, all'attenzione di ognuno come questo intervento non si limiti a stabilire una intelligente valorizzazione delle fibre autarchiche disponibili, ma investa anche, previa una laboriosa ed attenta analisi, i costi di produzione ed i relativi prezzi di vendita, in maniera da evitare quei dannosi sfasamenti di prezzi tra produzione e commercio che in definitiva non facevano che intaccare la capacità di acquisto del consumatore.

Ma anche sotto un altro profilo il provvedimento va commentato. Oltre a tenere il massimo conto delle necessità militari che vanno valutate e soddisfatte con assoluta precedenza, l'azione governativa consente alle ditte interessate di mantenere un soddisfacente ritmo produttivo non solo ai fini interni ma anche a quelli dell'espansione sui mercati internazionali, nei quali la nostra industria tessile, in virtù dell'alto grado di specializzazione raggiunto, ha conseguito un'autentica posizione di primato con conseguente indiscutibile vantaggio valutario per il nostro Paese.

Merita, infine, di essere rilevato che il nuovo provvedimento, il quale ha già incontrato la piena comprensione dei ceti industriali e commerciali, non potrà non essere apprezzato dal consumatore, al quale porterà il beneficio di tutelare uno dei capitoli più importanti delle spese domestiche pur lasciandogli la piena libertà di scelta nella qualità e nella quantità dei prodotti tessili, a differenza di quanto è avvenuto in altri paesi dove, in conseguenza delle attuali contingenze, sono state disposte limitazioni quantitative ai consumi di questi manufatti.

La repressione dei reati
contro le leggi sui consumi

Sequestro degli illeciti guadagni agli speculatori sul cacao

Trieste, 20 marzo.

Sono continuate al nostro Tribunale le cause contro i commercianti maggioristi del prezzo del cacao, le quali hanno avuto un esito imprevisto. Difatti i giudici hanno ordinato il sequestro immediato dell'importo costituente il profitto illecito e la rimessione degli atti al giudice istruttore per l'accertamento del profitto stesso, anche ai fini della misurazione della pena in caso di condanna.

Particolarmente rilevante il sequestro fatto all'imputato Oscar Gaugi, comproprietario di due importanti ditte cittadine, trattandosi di oltre due milioni. Il disonesto commerciante la una prima operazione aveva guadagnato 1.242.576 lire con una maggiorazione sul prezzo del cacao del 150%. Al commerciante Maurizio Pernat, che aveva maggiorato il prezzo del cacao del 75 per cento sono state sequestrate complessivamente 795.878 lire.

La decisione del Tribunale ha destato la più favorevole impressione, dato che oltre una decina di ditte dovranno essere giudicate per lo stesso reato.

Due condanne a Firenze
per furto a un ammasso

Firenze, 20 marzo.

Si è concluso il processo a carico dell'impiegato Vinicio Cecchi, di anni 37, residente a Figline Valdarno, e del mugnaio Renato Benigni, di anni 39, da Reggello. Il Cecchi doveva rispondere del furto di 280 quintali di grano sottratto a Figline dal silos dell'ammasso granario della provincia, presso il quale era impiegato in qualità di esperto contagrario, causando un danno di oltre 42 mila lire, e il Benigni di concorso a tale furto avendo asportato materialmente o fatto asportare il grano predetto. Il Tribunale ha condannato il Cecchi a tre anni e sei mesi di reclusione e il Benigni a tre anni di reclusione, col condono di due anni della pena, entrambi alla interdizione perpetua dai pubblici uffici e al pagamento dei danni verso il Consorzio agrario, calcolati in lire quarantamila.

Accaparratore arrestato

Casale, 20 marzo.

E' stato arrestato oggi il commerciante in olio Libero Giovanni, di 33 anni, tempo addietro denunziato dal servizio annonario per accaparramento di olio. Al Libero si imputa di avere sottratto al consumo kg. 125 di olio di oliva e kg. 135 di fondame di olio d'oliva. Il processo, iniziato quindici giorni or sono, era stato rinviato, perchè la difesa aveva chiesto una perizia e l'accertamento di alcuni elementi, che potevano scagionare l'imputato dalla grave accusa.

Conceria chiusa

Udine, 20 marzo.

Il Prefetto ha disposto la chiusura per un mese della conceria Anselmo Mari, per gravi infrazioni commesse dalla ditta nel commercio delle pelli. La Ditta, che dovrà per il periodo di chiusura corrispondere il salario a tutti i dipendenti, è stata pure denunciata all'autorità giudiziaria.

Fornai denunciati

Cuneo, 20 marzo.

Per abburattamento irregolare e per vendita di farina a prezzi superiori a quelli fissati dal calmiere, sono state denunciate le ditte di Giovanni Bertone, Giorgio Peruzzo, Francesco Burdisso, Francesco Vigliani, Giuseppe Marino e Giuseppe Borello, tutte esercenti la Scarnafigi-Ruffia.

I programmi di esame
nelle Scuole medie

Roma, 20 marzo.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha diramato ai Provveditori agli studi la seguente ordinanza sui programmi di esame delle prove orali nelle due sessioni dell'anno corrente. Nelle due sessioni dell'anno in corso sono mantenuti in vigore i programmi di esame approvati con R. D. 10 giugno 1937-XV, n. 876. Per quello che riguarda gli esami di ammissione, maturità e di abilitazione, gli autori italiani e latini e gli argomenti di storia delle classi precedenti l'ultima che il Ministero si è riservato di stabilire ogni anno entro il 31 marzo, restano fissati per le due sessioni dell'anno in corso come segue:

Italiano. - Per gli esami di maturità e abilitazione magistrale: Boccaccio, Machiavelli, Parini per la maturità classica. Petrarca, Machiavelli, Alfieri per la maturità scientifica. Petrarca, Tasso, Goldoni per l'abilitazione magistrale.

Latino: A) per l'ammissione alla quarta classe ginnasiale: Fedro (almeno 20 favole); B) per l'ammissione alla prima classe del liceo scientifico, alla prima classe del corso superiore dell'istituto magistrale, al corso superiore dell'istituto tecnico: Eutropio e Cornelio Nepote (almeno 15 capitoli), Fedro (almeno 15 favole).

Storia: a) per gli esami di maturità classica e abilitazione magistrale: La divisione dell'Impero romano; I popoli Germanici; Odoacre, Teodorico, i Longobardi; S. Benedetto e il monachesimo occidentale (Gregorio Magno); Maometto e le conquiste dell'Islamismo. Caratteri della società e dell'economia feudale; Gregorio VII e la lotta per le investiture; I normanni nell'Italia meridionale; le repubbliche marinare; la vita politica italiana nel 300; origini e svolgimento della Casa Savoia fino alla morte di Amedeo VIII. Le grandi monarchie nazionali di occidente; l'Italia nella lotta fra Francia, Spagna e Impero; la riforma e la controriforma; gli Stati europei dalla pace di Westfalia ai trattati di Utrecht e di Rastadt; Federico II di Prussia e la guerra dei sette anni. Il pensiero italiano e la riforma degli Stati della penisola; la Rivoluzione francese; Napoleone I.

b) Per la maturità scientifica agli argomenti sopraelencati si aggiungeranno i seguenti: le società segrete e i primi moti liberali in Europa e particolarmente in Italia; Giuseppe Mazzini.

c) per l'ammissione alla prima classe del Liceo classico: origine e costituzione della Repubblica romana; vicende interne e trasformazione degli ordinamenti politici prima delle guerre puniche; Alessandro Magno; i regni ellenistici; l'organizzazione del dominio romano; la vita e la civiltà romana nel secondo secolo.

d) Per l'ammissione alla prima classe del Liceo scientifico, alla prima classe del corso superiore dell'Istituto Tecnico e dell'Istituto Magistrale: Cenni sulle principali vicende e civiltà degli antichi popoli mediterranei e dei grandi Imperi dell'Asia anteriore; Troia e la Grecia omerica; miti e leggende; le origini di Roma; i Re; la Macedonia e la Grecia; Filippo II e Alessandro Magno

Donne di Boldini

Una recente esposizione milanese ha riportato alla ribalta una serie di pitture di Boldini: donne, Donne di Boldini. Morbide e delicate, fragili e frusciantì: un trasvolante stormo di foglie morte. I collezionisti si sono lanciati febbrilmente all'inseguimento di quelle «passeggere» come i bambini nei viali del Parco dietro le foglie secche rotesite dal vento. I pittori, i critici, tentavano di evitare il fascino della bellezza muliebre, del «femminino ambiguo», per conservare una oggettività al loro giudizio sulla pittura. Tra Giuseppe Amisani entusiasta e Carlo Carrà ruggente di dispitto, si svolgeva la gamma delle contrastanti opinioni. Chi citava l'elogio accademico di Paribeni che riconosce all'opera del Boldini il merito di essere «storica e documentaria oltre che artistica come l'opera di Lippi e di Antonello per darci l'uomo del Quattrocento»; chi rammentava le audacie lineari di conterranei del Boldini come Cospé Tura. E gli austeri usciti dagli impenetrabili studii come i monaci medioevali dalle grotte, per scacciare la tentazione, si servivano dell'anatema pronunciato da Oppo alla morte del maestro.

Chi aperse per la prima volta la tomba egizia dell'architetto Kha e della moglie (ora conservata al Museo di Torino) sentì il profumo dei fiori che coronavano la fronte della donna ed erano sepolti con lei da millennii. La femminilità imbalsamata e chiusa in una tomba, emanava ancora il richiamo di una tentazione. «*Perseverare è diabolico*». E chi più diabolico dell'«eterno femminino»!

Dalla necropoli della «finecinquecento» parigina, questo italiano che talvolta mi fa pensare a quel Ruggeri maestro di fuochi d'artificio alla corte del Re Sole, ha lanciato nel tempo le sue girandole, i suoi razzi colorati e preziosi. Mentre i fuochi d'artificio si specchiavano nel livido specchio della Senna, le donne, diciamo pure offenderle le «donnine» di Boldini si specchiano nel torbido e opaco stagno della Terza Repubblica. Escono così, scollate sorridenti capricciose, dalle quinte di una storia che dura cinquant'anni. Boldini è stato il testimonio di un'epoca che va dagli impressionisti ai cubisti, dalla bicicletta all'aeroplano, dal processo Dreyfus al processo Steinlen, che è punteggiata dai clamorosi assassinii di Carnot di Calmette di Jaurès, che innalza il simulacro della «parigina» sull'arco in ferro della Esposizione Universale 1900 e seppellisce sotto l'Arco di Trionfo la salma del milite ignoto 1918. Piroettano su questo arcobaleno che preannuncia non il sereno e la pace; ma l'uragano» la sconfitta, Loie Fuller, Cleo de Merode, Josephine Baker idoli della «bestia trionfante». Ondate di musica, ondate di sangue, ondate di fango. Ma le donne di Boldini sono immuni. Come l'angelo dantesco passano la Stige parigina con le piante asciutte e nerchierate invano una macchia o una pillacchera sull'orlo delle lunghe gonnelle, sulla vernice delle scarpine, sulle spalle nude. La loro leggerezza incosciente le difende e le ripara: sono animali di un'altra epoca rinchiusi come certe foglie tenui, certi insetti di remoti evi che trapaiano dall'ambra. La «festa galante» dalla quale provengono è lontana da noi come preistoria; nella curiosità dei giovani che vedono le «donne di Boldini» per la prima volta c'è una incredulità sospettosa e ironica. La stessa che doveva incrinare il viso dei giovani, nel primo Ottocento, davanti alle preziosità pittoriche e galanti dei Watteau, del Boucher, del Fragonard, dei Longhi e dei Guardi. Lo studio di Boulevard Berthier, a Parigi, dove Boldi, così era soprannominato, vide passare e posare, afferrò e mise in posa, i personaggi del «fin de siecle» internazionale, fu una specie di Oeil de Boeuf; la cui cronaca è affidata a un pennello invece che a una penna. Per questo le donne di Boldini hanno la complessa vita dei cicli letterarii di Bourget e di Proust di Maupassant e di Flaubert. Tutto è vivace nella boldiniana annotazione in un andirivieni di colori e di ombre. L'apparente levità, l'intenzionata fuga, la diabolica improvvisazione del suo impressionismo sottintendono una magica sicurezza del tocco, una rapidissima definizione dell'immagine. Qualcosa del suo virtuosismo italianissimo mi ricorda Paganini; molte volte egli dipinge «su una corda sola» (Piccolo, grasso, creato sproporzionatamente con una grossa testa e un acutissimo sguardo indagatore, nascondeva la sua umanità, forse il suo sentimentalismo dietro la maschera di scetticismo che gli imponeva lo stile della città di «Chez Maxime» e del «Moulin Rouge» Ma c'è chi racconta di averlo visto singhiozzare disperato per l'abbandono di una donna; e la profonda penetrazione di ritratti come quello di Verdi (non il ritratto sciecchettoso dalla tube; ma l'altro) o di Whistler stanno a dimostrare la potenza della sua penetrazione psicologica.

Mentre l'alsaziano Steinlen, in un angolo della Parigi suburbana, racconta le miserie degli affamati, degli scioperanti e dei ratè e i disegnatori della «Assiette au beurre» mettono in caricatura i bassi costumi dei politicanti e dei plutocrati in agguato di una minarenne o di una sovvenzione, i pittori schiumano la bellezza effimera dell'ora. Degas dall'Opera, Toulouse Lautrec dal Circo Equestre, Rouveyre dai tabarini, Zandomeneghi dai Magazzini, De Nittis dagli Ippodromi, Boldini dai salotti, come da rivoli di immagini, prendono al volo le donne. Le belle donne, le donne più frivole e più galanti sono di Boldini Chiederemmo invano alle disabbigliate eroine di quell'ora, o mezz'ora, di posa (quanto bastava al pittore per ritrarle) la serenità olimpica delle ondeggianti veneri o giorgionesche, le glorie rubicondo e felini delle Dee di Veronese o di Tiepolo. A illuminare questi nudi un po' gracili e troppo raffinati, invece delle luci argentine e dorate degli orti veneziani, Boldini chiama al soccorso i riflessi delle lampade Auer o delle prime ampolle elettriche o le diafane trasparenze dei cieli parigini. La sua tavolozza perde verso gli accordi grigi e rosa che caratterizzano un secolo di pittura e di moda francese e che è il «la» del paesaggio primaverile intorno all'isola di San Luigi. Mentre i grandi maestri italiani caratterizzavano le donne dalla espressione (se così si può dire) dalla espressione della loro nudità, il Boldini concentra il massimo della sua attenzione o della sua annotazione sulla espressione del viso. Il viso delle boldiniane è un piccolo specchio increspato dalla civetteria, dalla gelosia, esercitate nella penombra di un caffè da appuntamenti o di un «buen retiro» alla Andrea Sperelli. Il nudo delle tizianesche è un placido lago sommosso da larghe onde in cui si riflettono i pingui seni di donne che stanno a tavola e a letto galiardamente tra festini, cacce, cavalcate e rappresentazioni cortigianesche. Dietro i ricchi nudi delle italiane del secolo d'oro è facile immaginare gonfaloni e armature, trionfi di vasellami e di verdura che i pittori stessi si compiacevano di intramezzare alle rosee parentesi dei fianchi scoperti dei seni emergenti. Ma a complemento delle boldiniane stanno, tutt'al più, una tastiera di pianoforte, un mazzo di fiori, un ventaglio. Talora questa caratterizzazione sopravvive nel titolo del quadro: *Signora con la sigaretta, La scarpa di tulle argento, Il cappello dalle piume nere, La scarpa bianca, Il sofà rosso*. Certo è una moda di origine impressionista; ma è anche un indice della predilezione del pittore per un tipo di donna-manichino che aggancia la personalità a una eleganza speciale, a una frivolezza effimera come una canzone o un ballo. Le passioni di queste donne hanno la consistenza delle loro acconciature. Escono dallo studio di via Berthier, freddolose e profumate, raggiustando nervosamente il corsetto o il boa intorno al fragile collo. Vanno verso la Fiera delle vanità, col passo del valzer Boston perchè il noiosissimo tango sorgerà coi suoi funebri e lascivi abbandoni dalla vigilia della guerra europea. *Belle estinte* di un mondo materialmente e materialisticamente felice. Ogni epoca ha la sua «Danza della morte». Vedendo le donne di Boldini penso molte volte alla agonia di Madame Bovary: «Ormai era alla fine dei tradimenti delle bassezze dello innumerevoli voglie che l'avevano torturata. Non odiava più nessuno, ora».

Raffaele Calzini

FIGURE CHE SCOMPAIONO

IL GRANDE INVENTORE

Non ne esistono proprio più. Avete un bel guardarvi intorno, cercare in tutte le nazioni del mondo, ma di inventori non ne è più rimasto nemmeno l'ombra. Ci pilotano ancora nelle redazioni dei giornali, è ben vero, i soliti fusati convinti di avere scoperto il moto perpetuo oppure pseudoscienziati che assicurano di avere inventato macchine complicatissime che neppur loro sanno a che servano. Ma l'inventore, quello autentico che — con un lampo di genio — caccia fuori un'idea che sconvolge il mondo intero, quello proprio non esiste più. Passati i tempi di Edison, di Morse, di Marconi! Scomparsa l'èra dei Meucci, dei Galileo Ferraris o dei Fratelli Lumière! Oggi gli studiosi trascorrono la giornata intera nei loro studi attrezzatissimi, con macchine perfezionate e piloteni di aiutanti. La sera, dopo aver faticato dieci ore, ritornano a casa sfiduciati.

— Elisena, che hai inventato oggi? — domanda la moglie, col cuore in gola.

— Niente. Ho pensato per tutto il giorno... Macchè!

— Ma possibile che con tutto l'ingegno che dici di avere...

—E' inutile, sono nato un secolo più tardi. Fossi vissuto cent'anni fa, altro che Edison, altro che Westinghouse! Avrei inventato la radio almeno dieci anni di prima di Marconi.

Poveri inventori di oggi, in fondo in fondo non hanno torto. Perchè, siamo giusti, che cosa resta più da inventare? Una volta se non altro si sapeva quali erano i problemi che assillavano l'umanità. E per conoscerli, era sufficiente volgersi intorno e prestare attenzione ai discorsi della folla.

— Stamane il mio agente d'affari si è incontrato a Parigi col direttore della Banca di Francia. Se è riuscito ad ottenere il prestito che mi occorre son salvo. Ah, se egli potesse subito informarmi!

— Occorrerebbe che il vostro agente d'affari avesse una voce ben potente per farsi udire fino a Firenze!...

I due passanti escono dal caffè ridendo di gusto. Il discorso però non è sfuggito al giovane Meucci, che, pagata in fretta e furia la sua ambasciata, corre verso casa. Per la strada incontra un amico.

— Senti, questa sera ci incontriamo al caffè?

— Lasciami in pace — gli risponda il giovane Meucci, — questa sera ho da fare.

— Un'invenzione?

— Forse.

E fugge via come una saetta. Il problema è semplice: «Come possono due persone parlarsi a distanza da Firenze a Parigi?». Fatto il tema, lo svolgimento è una sciocchezza, per chi fa di professione l'inventore. Occorre uno spunto, un nonnulla che stuzzichi l'inventiva, basta un fatterello da niente per dar fuoco all'esca dell'ingegno. La vecchia signora Eleonora Maddalozzi scrive, da quel di Arona, al nipote:

«Caro Sandrino, da quando tu sei partito, non ti so dire quante volte ti ho pensato. In primo luogo perchè le serrature di tutte le porte funzionano ora egregiamente. Ed anche la pendolina del salotto va d'incanto. Però dal giorno che sei partito da Arona, essendo rimasta sola nella villa, i monelli del paese si approfittano che sono vecchia per commettere a mio danno una serie di ribalderie. Ier l'altro mi hanno rubato i fichi dell'orto e ieri, mentre ero a Messa, mi hanno addirittura spogliato il frutteto. Ma queste non è nulla. Già qualche mese fa, come ben ricorderai, essi mi avevano strappato il cordone del campanello dell'uscio di casa: poi tu me l'aggiustasti e tutto andò per il meglio. Stamattina, invece, quei mariuoli hanno avuto l'ardire di tagliare il cordone del campanello e se lo sono portato via. Vedi un po' quali tiri mi giocano questi mariuoli! Come farò d'ora innanzi, a sapere se ci son visite? Non oso mettere il battacchio perchè quei birbantacci me lo ruberebbero subito. Son proprio desolata! Ti abbraccio con affetto, la tua vecchia zia Eleonora».

Questa lettera, che a voi ed a noi non avrebbe fatto nè caldo nè freddo, squarciò invece il velame dinanzi agli occhi dell'ingegnoso Sandrino. Già da tempo egli stava rimuginando qualcosa nella sua testolina, tanto più dopo che l'amico Galvani gli aveva mostrato una rana morta la quale, al semplice contatto di due ferrozzi, saltellava e pareva ritornata a vita. Rendiamo dunque i debiti onori a Eleonora Maddalozzi, se Alessandro Volta inventò la pila e quindi il campanello elettrico.

Immaginiamo lo stupore che provocò nel mondo questa invenzione. Ce ne possiamo render conto ammirando le stampe dell'epoca dove Alessandro Volta appare pensoso ed assorto presso la pila, nell'antro della sua fucina piena di storte e di alambicchi.

— La nostra Speranza si sposa.

— Ho saputo già dal vostro consorte. E chi è il fortunato marito?

— Il cantino di Poggibonsi.

— Chissà come le vuol bene!

— L'adora. Bisogna vedere che cosa le sta preparando! Tutti mobili nuovi, tende di Damasco, tappeti persiani. Eppoi alla porta, invece del martello o della campanella, ha voluto usare quella nuova invenzione...

— Che sarebbe?

— E' un bottoncino. Basta premerlo e in casa trilla un campanello.

— Meraviglioso!

— Chissà quale fonte di discussioni e di liti fu nelle famiglie il piccolo e modesto campanello elettrico!

— Da che mondo è mondo si è sempre usato il martello — urlava il vecchio genitore. — E fin che comando io, in questa casa si andrà avanti coi vecchi sistemi.

— Ma signor padre — insinuava la primogenita — il battacchio è un'anticaglia. Le mie amiche, quando vengono a trovarmi, fanno le più pazze risate.

— Brutte pettegole! Domando io se è il caso di badare a queste insulse modernità.

E così, dopo la pila, fu la volta del telegrafo, dopo il telegrafo, il telefono, il fonografo, il telegrafo senza fili, l'aeroplano e la radio! L'inventore, mago e pioniere della modernità, era considerato un semidio ed a lui s'inchinava reverente la folla, mentre i poeti aggiungevano corde alla lira per cantare il grande scienziato che sfidava la natura e la domava con la forza dell'ingegno. Il teatro inneggiava alla Scienza coi bolli Excelsior ed il Mefistofele, Rodin scolpiva il «Pensatore» e Carducci schitarrava l'Inno a Satana proclamando:

Materia, inalzati;
Satana ha vinto.

Qualche anno dopo, per mantenere un rispettoso distacco dal Maestro e dalla locomotiva, Guido Marzoni si ispirava alla macchina da cucire.

Lungi dalle vane pompe, rinchiuso nella sua torre d'avorio, l'inventore studiava: interrogava l'Universo, parlava con Dio. Che importava a lui del plauso delle folle? Tanto quanto delle rivolte che la sua invenzione avrebbe potuto provocare; e come il telaio meccanico aveva scatenato l'ira dei tessitori contro Müller e Jacquard così il mondo era rimasto attonito al primo segnale di Marconi che aveva congiunto le coste irlandesi alle canadesi.

La gloria? Forse. Il denaro? Non sempre il frutto dell'ingegno era ricompensato adeguatamente. L'inventore è un poeta, un asceta. Paciaotti applica la sua invenzione ad un gioco per bambini. Galileo Ferraris disdegna la generose offerte di acquisto del suo campo magnetico rotante e lo regala all'Umanità.

E' passata l'èra dell'inventore puro, del grande benefattore: oggi è l'èra del brevetto. Ogni invenzioncina, qualsiasi sfruttamento delle massime invenzioni, ogni più piccolo arbuscello cresciuto sul tronco del grande albero immane della Scienza viene catalogato, brevettato, monopolizzato. Chi inventa la macchina sbuccia-cipolle, chi spreme il cervello presso l'affila-lamette o il pulisciscarpe automatico. Le macchine intanto si trasformano ogni giorno per opera di mille ingegneri: uno aggiunge una vite, l'altro accorcia una puleggia, un terzo perfeziona un ingranaggio e così via. Ciò che pochi hanno inventato viene riveduto, corretto, modificato da milioni di uomini.

Gli è che così grande è il dono commessoci dai nostri padri, che l'umanità pare senta il bisogno di un momento di sosta per approfondire le invenzioni che l'hanno sconvolta. Troppo grande è l'eredità. La nostra generazione deve accontentarsi del lavoro di lima.

Nizza e Morbelli

NEI SERBATOI DEL GIAPPONE ENTRA IL PETROLIO A FIUMI

Le importazioni degli ultimi tempi dagli Stati Uniti, dalle Indie Olandesi, dal Messico e la produzione propria assicurano ormai l'Impero nipponico contro ogni pericolo di embargo e di blocco

(DAL NOSTRO INVIATO)
Zona del Pacifico, marzo.

Fino a qualche anno addietro, navigando per il Pacifico, non si rivaccia mai o incontrare una nave che «mostrasse il rosso». Questo oceano era famoso, fra marinai stivatori cuiciuratori, per il modo col quale le navi da carico procedevano da una sponda all'altra: piene fino ai boccaporti di merce stivabile, le coperte incatenate di legnami, camminavano con le linea di galleggiamento proprio all'estremo limite di sicurezza (e spesso anche più su).

La grande era delle petroliere

Le cosidette viste viaggiavano in condizioni molto simili; le grandi unità da passeggeri stivavano anch'esse tonnellate e tonnellate in misura sconosciuta alle loro consorelle dei viaggi transatlantici. Non possiamo indicare tutte le ragioni (e nemmeno quella principale della quale, tuttavia, dovremo parlare a lunga un'altra volta) di questo intenso e condensato traffico al quale si è accennato soltanto per necessità di confronto: oggi le navi che solcano il Pacifico galleggiano tanto da mostrare, sempre, parte abbondante della striscia di vernice rossa che copre la parte inferiore della chiglia.

Però c'è un'eccezione: quella delle petroliere: per merito di queste il mercato dei noli per viaggi transpacifici ha subito recentemente una di quelle fasi che, nel linguaggio di porto, si dice di commozione. Mentre il livello normale dei noli da costa americana a costa occidentale era stabile fra i cinque e i sei dollari per tonnellata — e l'elasticità del prezzo si riferiva più all'età ed all'equipaggiamento delle cisterne che alla disponibilità di tonnellaggio — in questi ultimi tempi si una pagare fin cenli dolari per tonnellata per lo stesso viaggio ed al prezzo del nolo erano aggiunti oggi tre buoni dollari di assicurazione. E il salto dei noli ha provocato altri salti: si son viste vecchie «carrette» trasformate alla bellemeglio in petroliere, si son viste cisterne cambiare bandiera senza cambiare proprietario.

Chi ha dato questo impulso ai noli stati gli importatori di petrolio giapponesi. E' su che il Giappone, nonostante disponga di alcuni pozzi nella Sukalin meridionale ed abbia iniziato la produzione della benzina sintetica, è ancora una grande importatrice di carburanti. E riesce ad importarne in tale quantità da far restare con tanto di naso quei sedili prefetti corvini che avevano dato l'esempio l'aviazione la marina e la industria nipponiche. Pano e le tre altre con progressiva rapidità, spacciati per arte di benzina, di superbenzina, di nafta, di oli.

Cambi di bandiera

Da quello che dicono le statistiche doganali e portuali, il numero delle tonnellate di prodotti petroliferi importati di recente, risulta che il Giappone importò più di quanto consuma, il che vuol dire che si preoccupa di accumulare ulteriormente le proprie riserve. Nonostante che fra i tanti dispetti fatti da Roosevelt al Giappone ci sia quello della proibizione della vendita ad esso di benzina per aeroplani, ogni mese non meno di quaranta navi cisterne arrivano in porti nipponici e scaricano tre milioni di barili; senza tener conto delle altre fonti di rifornimento, e vedremo che sono parecchie, risulta che la quantità di petroli importata dal nordamerica è notevolmente superiore al consumo del 1939 (che pure era già il secondo anno di guerra contro la Cina) durante il quale anno il consumo mensile fu di poco superiore ai due milioni di barili.

Il salto dei prezzi dei noli e il metamorfosi di bandiere sono in parte dovuti al fatto che gli importatori nipponici hanno impegnato tutta la loro flotta petroliera nel trasporto di carburanti greggi dai pozzi delle Indie Olandesi, mentre fino ad un anno addietro, tale trasporto veniva effettuato a cura del venditore che consegnava la merce in porto nipponico; hanno dovuto così ricorrere ai servizi degli armatori americani, servizi che risultano alquanto saliti anche perchè essi hanno dovuto ricorrere a dei sotterfugi per mettere d'accordo le leggi imposte dal loro Presidente con la legge del business, la quale ultima in America specialmente conta moltissimo. Hanno cominciato col trasferire le proprie unità sotto la bandiera panamense in modo da circumvenire i dieciti del Neutrality Act e, allo stesso tempo, di ridervene della Commissione Marittima Governativa e di tutti i suoi fiscanno vari fiscali, vari sindacali. Nelle ultime settimane tre cisterne americane, la Tarmian, la Brunswick e la Winkler hanno seguito la strada fatta da molte altre petroliere americane: hanno cioè cancellato dalle loro murate le treditci strisce e le quarantotto stelle per sostituirle con la stella azzurra e la stella rossa caricate sui quarti bianchi, della bandiera panamense.

I maggiori fornitori

Non solo navi americane hanno fatto questo cambiamento di registro; anche petroliere europee si rifugiano fra le pieghe delle leggi della capitale repubblica centro-americana. Una compagnia norvegese ha trasferito da poco due navi, la Norcressa e la Norlys sotto la stessa bandiera. Anche la Clifford, costruita in America ma che fino ad un anno addietro serviva da bulchiera per una compagnia scandinava, è tornata in questi ultimi giorni di proprietà americana e, dopo essere stata rindattata per il mestiere per cui fu costruita, è stata passata al registro del Panama.

L'importazione di carburanti americani avviene tanto dal pozzi della California quanto da quelli del Golfo. Gli ultimi dati ufficiali sono quelli che si riferiscono al Novembre del 1940 e informano che durante tale periodo furono caricati, con destinazione porti giapponesi, due milioni 835 mila barili dei quali un milione 174 mila di «crude», 585 mila di superbenzina, 554 mila di benzina ordinaria, 854 mila di nafta e 91 mila di lubrificanti. Durante i primi nove mesi del 1940 le spedizioni di petroli americani, raffinati raffinatissimi e greggi, ammontarono a circa venti milioni di barili, mentre nel corso del corrispondente periodo dell'anno precedente, quando non vi era la legge che proibiva l'esportazione della superbenzina le spedizioni toccarono i sedici milioni.

Ma il Giappone ha altre fonti di rifornimento, le quali, per essere meno dispendiose, sono probabilmente utilizzate al massimo. Le Indie Olandesi consegnavano al Giappone mezzo milione di tonnellate all'anno: a metà dell'estate del 1940 il governo di Tokio ha fatto sapere al governo olandese, profugo a Londra, che avrebbe desiderato acquistarne molte di più: la risposta fu negativa perchè gli olandesi, obbedienti al verbo di Downing Street, intendevano creare difficoltà, o almeno mercanteggiare favori col governo di Tokio; al no olandese seguirono campagne di stampa abbastanza violente, poi trattative condotte a Giava, essendo delegati nipponici un diplomatico prima ed un semplice poi, che portarono nel novembre scorso a una soluzione di compromesso e che ha molti caratteri di temporaneità. Le Indie Olandesi avrebbero ceduto al Giappone un milione e ottocentomila tonnellate all'anno a condizione che la maggiore quantità venisse caricata e trasportata a cura del Giappone. Altra benzina arriva in Giappone dal Messico che nel 1940 ha venduto ad importatori nipponici 760 mila barili in confronto ai 180 mila venduti agli stessi nell'anno precedente. Un milione abbondante di barili è stato ceduto, nel corso dello stesso 1940, dalla Anglo-Iranian Petroleum Co, società controllata dal governo inglese, ed una certa quantità, non precisata ma probabilmente non ingente è giunta al Giappone da Bahrein. A queste importazioni va aggiunta la produzione domestica che nel 1940 è stata di due milioni settecentomila barili ed ancora, è da aggiungere la benzina prodotta sinteticamente circa la quale non si hanno dati.

Riserve e lavorazione

Quanto a carburanti liquidi il Giappone è perfettamente attrezzato sia per quanto riguarda le riserve, sia per quanto riguarda la lavorazione: infatti l'industria della raffinerie nipponica dispone di impianti capaci di dare una produzione annuale, fra «crude» e «cracking» a 75 mila barili giornalieri di benzina ordinaria.

Inoltre nel maggio del 1940 la «Petroli Nittoutsuki» aveva messo in piena efficienza produttiva una raffineria capace di dare eccellente benzina per aeronautica; dall'agosto in poi è entrata in funzione un equivalente efficiente impianto costruito dalla «Società Petroli Nipponici». Cosicchè l'embargo di Roosevelt non solo non conta più nulla agli effetti dell'afflusso bellico nipponico, ma altresì, sparando di colpito, ha contribuito a rendere il Giappone autarchico in questo delicato settore.

Il Presidente però non si è arreso: a metà di questo febbraio ha cercato di turare la falla attraverso la quale i petroli americani continuavano ad impinguare i serbatoi nipponici, con una nuova penalità: facendo così passare attraverso la procedura del sistema dei permessi di esportazione la vendita a compratori esteri dei barili vuoti. Il chiavaccio sui recipienti, sperano a Washington, riuscirà a strozzare le esportazioni di benzina al Giappone giacchè giova avvertire che se tecnicamente il provvedimento è stato passato in una forma che non si può chiamare di discriminazione verso il Giappone, tutti i giornali americani parlano di esso come di una «mossa da parte del governo degli Stati Uniti in risposta alla lamentela britannica affermante che benzina americana arriva alla Germania per la via del Giappone e della Siberia, e come mezzo per esercitare nuova pressione sul Giappone i cui nuovi movimenti nel Pacifico meridionale hanno provocato qui (a Washington) considerevole ansietà ed necrescioli risentimenti».

A scanso di equivoci è bene avvertire che quanto precede è la traduzione letterale di quello che ha stampato, a commento dei chinacciai nei barili, il New York Herald Tribune.

Leo Rea

E' il gatto fortuna di un aeroporto tedesco, questo cane lupo, ma sembra che le bombe non lo interessino affatto.

La sterilizzazione del libro

Stoccolma, 20 marzo.

(V.). - I libri delle biblioteche passando successivamente attraverso un gran numero di mani, possono divenire apportatori di germi infettivi, e come tali diffondere molteplici malattie infettive ed epidemiche. Ora, è molto difficile disinfettare convenientemente un libro le cui pagine formano un blocco compatto, dove l'aria penetra difficilmente, o non penetra affatto, tanto vero che, ad ogni incendio che hanno tutto distrutto, si sono trovati dei volumi il cui appena gli angoli apparivano bruciati, a causa appunto della mancanza d'aria necessaria alla combustione.

Per rendere completamente «asettico» un libro, occorrerebbe sfogliarlo pagina per pagina e spruzzarlo con un liquido od un vapore disinfettante. lavoro che, si comprende, è impossibile a compiersi per una biblioteca dove i volumi si contano a migliaia, o a decine di migliaia. Di grande utilità ed interesse, appare quindi la realizzazione di un apparecchio, costruito da una grande ditta svedese specializzata nella costruzione di mobili d'ufficio, che permette in brevissimo tempo la sterilizzazione perfetta di centinaia di libri alla volta.

L'apparecchio si presenta come un armadio a chiusura ermetica, che può contenere da 300 a 500 volumi, con piani divisionali spostabili a differenti altezze, secondo i formati di quelli. Un ingegnosissimo dispositivo elettrico assicura lo sfogliamento dei libri pagina per pagina, sulle quali un ventilatore ad iniezione, proietta i vapori battericidi di aldeide formica (gas incolore, ottimo disinfettante). Nello stesso tempo, un estrattore aspira l'aria contenuta nell'interno dell'armadio, e l'apparecchio funziona allora a circuito chiuso.

E' interessante notare, che sbarazzato dei suoi piani divisionali, l'armadio serve benissimo anche alla disinfezione di pellicce, abiti ecc. L'evacuazione dei vapori di formol avviene allora attraverso un tubo di scappamento situato in alto, quando si mette la manovella in messa in moto sulla posizione di *difesa passiva*. In questa posizione, l'armadio funziona a circuito aperto, ossia l'aria è aspirata ed immessa nell'interno, dopo essere passata attraverso un filtro in cui abbandona i suoi elementi nocivi (polvere e batteri). La superpressione che si stabilisce nel filtro, impedisce qualsiasi ritorno di aria viziata esterna.

Una canaglia e il suo diario

SAMUELE PEPYS

Il signor Samuele Pepys, funzionario dell'amministrazione inglese ed alto magistrato, fu un notevole personaggio al tempo della restaurazione monarchica dopo Cromwell ma, se oggi lo ricordiamo, è soltanto per i dieci anni di diario stenografato da lui (1659-1669). Esso ha il pregio della verità spinta fino alla confessione e si arrotonda con bugie per necessità d'estetica come avverrebbe se ci fosse qualche preoccupazione letteraria. Ci troviamo dunque di fronte a un inglese senza veli, ripresentatoci dall'editore Bompiani nella sua collezione dei «Grandi ritorni» (*Il diario di Samuel Pepys* - Bompiani. Milano). L'eccesso di verità fa che il diario sia poco edificante onde, per renderlo presentabile, gli otto volumi di origine sono stati ridotti a uno solo ma «è quanto basta.

Quest'inglese autentico è avvolto in una tunica morale di carta vellina che si strappa alla minima tentazione e che l'ipocrisia rappresenta con disinvoltura massima. E' addirittura incredibile come il signor Pepys sia pronto a pentirsi subito dopo aver commesso una azione criticabile e *mai prima*, e come i suoi voli naufraghino ad ogni occasione propizia per infrangerli. Qualsiasi donna appena appena carina la trascina in pericolo mortale sol che si presenti, ed egli le aggredisce tutte, siano esse aguattiere o nobili, dato che si possa parlare di aggressione in una serie monotona di fortezze che crollano al primo urto.

Però, non è tanto lui che c'interessa, sia che ami di frodo o si ubriachi, che diventi ricco con le sue mansioni, che frusti i servi o picchi la moglie, quanto ciò che ci mostra l'intima essenza del popolo inglese, onde stralciamo qua e là: «Ho fatto colazione con Mylord, il quale mi ha detto che il duca di York ha avuto un bambino dalla figlia del Lord Cancelliere. *Pare che egli avesse promesso di sposarla firmando in grumenti col suo sangue, su di un foglio*. Però è riuscito a *trafugare il foglio dal cassetto dov'era riposto...*» (Pag. 43). «C'era da restar meravigliati a vedere come le signore graziosamente si ubriacassero...» (Pag. 62) «... gli ho tolto la giubba e la camicia (e un giovane serva) e l'ho frustato finchè non sono riuscito a fargli ammettere di *aver bevuto il sidro del latte, di averci strappato una pianta di garofani e messo per terra il candeliere nella sua stanza...*» (Pag. 75). Non doveva essere divertente servire in casa di ricchi e, più oltre, troviamo che il poveraccio ha ricevuto nuove raffiche di frusta, si che il padrone ha dovuto fermarsi più volte a riposare il braccio.

A proposito della guerra con gli Olandesi, leggiamo (Pag. 151-52): «*Pare che abbiamo pochissime ragioni da difendere. Primo di tutto, i forti di cui il accusiamo non sono inutili reali... Non c'è intelligenza di olandese che possa danneggiarci nei nostri commerci e se danno c'è stato, è per la pigrizia dei mercanti ai quali va aggiunto il nostro grande orgoglio*». To', come oggi! E anche (Pag. 254): «Ho saputo oggi che in Olanda si ha l'impressione di poterci imporre qualsiasi condizione dato il nostro stato attuale. *Pare che ci disprezzino molto e parlerapo hanno buone ragioni per farlo*».

I gravi personaggi preposti al governo della cosa pubblica ascoltano il signor Pepys a proposito di alcune malversazioni in forniture militari e il signor Pepys si difende con tutta la bravura autorizzata dalla certezza di aver mascherato bene qualche marachella, ma il suo discorso è lungo quindi «i più» sono usciti per «*andare a mangiare*» ritornando ubriachi (Pag. 276). Sorvoliamo sulla petizione delle meretrici scacciate da un certo quartiere e che si rivolgono all'eminente del re per avere giustizia ma possiamo soffermarci sulla grande flemma inglese di lord Carnegy la cui moglie se la intendeva con il duca di York. Il nobile lord, avuto sentore della cosa, ha fatto in maniera di sorprenderli e li ha obbligati a comportarsi come se lui non ci fosse: «*Quasi mi pare la più atroce delle vendette e il duca se ne rimase in giro e guardò attentamente il duca di York*» (Pag. 280). A noi pare che si tratti di una superba sciupata. Un altro gentiluomo è Mylord Cornwallis il quale, durante una sosta del Re a Newmarket, si era impegnato di procurargli una ragazza» e ne aveva trovata una nella persona della figlia del pastore del luogo, ma la ragazza è riuscita a fuggire e in è tutta la vita. Questo è molto triste» (Pag. 290).

Ancora un'ultima spigolatura e poi basta: «A Corte non si parla d'altro che dell'avventura del capitano Hubbert del *Milford* il quale è stato affrontato da una corazzata francese che ha ucciso otto dei suoi uomini. *Il capitano, provocato dai francesi che lo chiamavano «cane d'inglese» non ha reagito e, ritenendosi inferiore all'avversario, ha preso il largo*» (Pag. 334).

Un particolare curioso da sottolineare è che il signor Samuele Pepys non si considera affatto una canaglia, nel significato riprovevole della parola. Anzi è uno dei migliori inglesi del suo tempo e del suo ambiente, ma trova naturalissimo tutto quello che fa, e gli epiteti con i quali la sua condotta può essere definita. Onde quando sua moglie lo insulta chiamandolo «*cane, mascalzone e farabutto*», egli commenta serenamente: «Siccome sapevo di meritarmelo, sono stato zitto...».

Ant.

Libri ricevuti

ORIO VERGANI: «Festa di mezz'estate». Edizioni Inter. Torino L. 12.

GIOVANNI VERGA: «Tutte le novelle» (Mondadori Ed., Milano).

GABRIELE D'ANNUNZIO: «Le vergini delle Rocce» (Mondadori Ed., Milano).

RICCARDO BACCHELLI: «La peste e le nozze» (Mondadori Ed., Milano).

«Speriamo che tutto vada bene!» sembra pensare questo soldato tedesco, che ha affidato rassegnato la cura dei suoi capelli a un contadino romeno, dilettante barbiere.

Macchine che ragionano

I cinque sensi dell'uomo e in più quello dell'equilibrio - Come nascono alle volte le invenzioni - Problemi economici e di lavorazione

Le macchine moderne hanno ricevuto dagli inventori delle qualità che permettono quasi di attribuire loro dei « sensi ». Alcune sono dotate di una specie di vista, altre hanno il tatto, il gusto, l'udito, e il senso dell'equilibrio. Come possiamo definire infatti la cellula fotoelettrica applicata oggi comunemente, se non come un organo visivo? E le caldaie che lanciano un urlo mediante la sirena di allarme appena l'acqua che vi penetra contiene delle impurità, non hanno forse un senso del gusto? Infine il pilota giroscopico impiegato per il volo automatico, si comporta come un individuo largamente dotato del senso dell'equilibrio e di quello della direzione.

E' interessante vedere come si sia pervenuti passo passo a uno stadio così avanzato nel campo tecnico, e come di continuo i progressi conseguiti nei campi più disparati trovino applicazione in settori diversi, servendo da incentivo a nuove idee o nuove applicazioni. Molti di voi, davanti a una macchina che inghiotte informi materie prime, e restituisce prodotti perfettamente finiti, si saranno domandati attraverso quale processo logico l'ideatore, avendo di mira un certo fine abbia concepito un mezzo così complesso per l'attuazione.

In realtà, malgrado l'apparente ordine e la razionalità che domina nell'evoluzione delle macchine, il progresso si raggiunge più che altro attraverso tentativi e piccoli « colpi di genio »; si tratta in altre parole, di un'opera d'arte più che di una costruzione puramente logica.

Non si può mettere in dubbio che la cultura razionale faciliti molto le ricerche, permettendo di definire e inquadrare il problema nei termini tecnici il più possibile precisi, ma in uno stadio più avanzato è del pari innegabile che il « fiuto » e le trovate assumano la parte principale nello sviluppo degli apparecchi. E' generalmente impossibile definire donde il progettista abbia preso lo spunto per risolvere un certo problema; la prima scintilla può partire da un sgorbio tracciato nell'angolo di un disegno, o da quattro righe segnate sulla tovaglia fra un piatto e l'altro. E' fuor di dubbio però che ogni macchina suggerisce altre macchine, e che i materiali nuovi, aprendo nuova possibilità a impondendo nuove esigenze, sono dei formidabili « catalizzatori » di invenzioni.

Di solito lo spirito di osservazione gioca una parte importantissima nel fornire lo spunto per le innovazioni: non di rado una mente geniale può applicare quello che si manifesta come un inconveniente poco desiderabile, trasformandolo in un nuovo elemento utile e suscettibile di controllo. Questo è avvenuto nel caso delle cucitrici automatiche per le calze fantasia, nelle quali una inversione accidentale dei fili di colore diverso ha suggerito l'impiego normale di questo scambio per ottenere veri disegni.

Contro la natura e la concorrenza

Alcuni inventori sembra che abbiano bisogno di ostacoli per mettersi d'impegno: certe macchine risultano dallo sforzo di evitare qualche congegno brevettato da un concorrente, e non di rado rappresentano soluzioni più brillanti del modello di partenza. Un inventore diceva scherzosamente che una sua macchina particolarmente riuscita costituiva il settimo tentativo del genere poichè i primi sei avevano battuto il capo contro patenti della concorrenza; egli attribuiva quindi il suo successo a una specie di processo forzato di eliminazione.

Il fattore economico è dominante nel giudicare dell'effettiva utilità di un'invenzione. Recentemente fu sviluppata una macchina destinata alla finitura di ruote per automobili, e le condizioni essenziali per l'ordinazione erano: consegna in pochi mesi, grande rapidità di lavorazione, 500 pezzi finiti all'ora, possibilità di impiego per altri pezzi minori.

In quanto alla prolificità dei materiali nuovi, basterà citare il caso dei carburi metallici, come quello di tungsteno. Essi fecero sorgere per la loro durezza una serie di problemi di lavorazione: la loro capacità di lavorare i metali ad alta velocità e per lunghi tratti senza perdere il loro taglio neppure al calor rosso, erano necessarie diverse modifiche nelle macchine utensili alle quali furono applicati. Tra l'altro una serie di nuovi torni si rovesciò sul mercato, poichè i precedenti non erano in grado di sfruttare in pieno le possibilità dei moderni « diamanti di tungsteno ». Gli sforzi elevati richiesti alle macchine e le alte velocità imposero pure l'adozione di strumenti di controllo automatici incorporati nelle macchine stesse.

La diffusione dei composti plastici sintetici portò alla costruzione di un gran numero di forme e stampi, tutti in metalli speciali inattaccabili alle sostanze introdotte. Il cliente « pignolo » e incontentabile, fonte inesauribile di emicranie per gli ingegneri, contribuisce anch'egli in certo modo al progresso tecnico. Se la signora desidera delle tinte particolarmente delicate per i suoi abiti da passeggio, occorrerà evitare ogni perdita d'olio dai supporti, e adottare particolari cuscinetti a sfere o a rulli. Se il pubblico degli acquirenti di automobili richiede ogni anno una nuova forma per decidersi a cambiare macchina, occorrerà ogni anno modificare le forme più o meno aerodinamiche della carrozzeria, e l'approfondirsi delle curve solleverà problemi sempre più ardui nell'imbutitura delle lamiere. La soluzione comporterà notevoli progressi nel prodotto metallurgico e nel tipo di presse impiegate.

La fisica detta nuovi ritrovati

Un impulso formidabile verso la creazione di nuovi strumenti viene dalla scoperta di proprietà fisiche precedentemente ignorate. La cellula fotoelettrica ad esempio, dando alle macchine la vista, ha originato apparecchi svariatissimi, dalle chiamate fototelefoniche alle protezioni contro i furti nei magazzini, dalle impacchettatrici di generi alimentari fino alle selettrici dei materiali a seconda del colore (un oggetto con una tinta non prescritta viene buttato fuori dal meccanismo stesso!).

Il numero straordinario delle macchine sviluppate negli ultimi anni potrebbe far credere che lo stadio finale, quello delle macchine che pensano, sia ormai prossimo ad essere raggiunto. In realtà c'è ancora molta strada da percorrere, anche se ci si contenta di mirare a un obiettivo più realizzabile, quello di una uniforme razionalizzazione in tutti i campi dell'industria. Si pensi soltanto alla immense possibilità aperte offerte dalle leghe il cui impiego è, si può dire, ai primi passi. Si è calcolato che i 40 metalli legabili consentirebbero 102.050 combinazioni diverse; e se si ammette che una variazione del 10% nel tenore di un metallo basti mediamente a cambiare le proprietà di una lega, le combinazioni superano gli otto miliardi.

Le novità nei metodi di lavorazione non sono meno fertili dei nuovi materiali nel dare lo spunto a costruzioni rivoluzionarie: basti citare le profonde modifiche nel disegno dovute all'avvento della saldatura in luogo della fusione.

Molte volte delle idee abbandonate in un primo tempo per difficoltà di realizzazione possono essere riprese in esame più tardi, e trovare allora la via aperta: questo è avvenuto nel caso del giroscopio. I primi tentativi di applicazione risalgono a molti anni or sono, ed ebbero luogo a bordo delle navi; in quel tempo non si pensava neppure di applicare il giroscopio agli aeroplani, e anche i primi tentativi in questo senso, verificatisi nel 1915, non diedero risultati molto incoraggianti. Nel 1920 però lo sviluppo dell'aeronautica commerciale era abbastanza vasto per giustificare la ricerca di un mezzo idoneo a facilitare il compito del pilota, ed oggi si è di fronte al « pilota automatico ».

Per ora sembra che insieme alle macchine progredisca la preparazione e la fantasia di quelli che le creano. Finchè ciò si verifica non vi è da temere che esse diventino nostre padrone e dominatrici.

G. Castelfranchi

Le pensioni di guerra

Come si compilano le domande in carta semplice rivolte al Ministero delle Finanze

Roma, 20 marzo.

Per norma degli interessati si comunica:

Famiglie dei caduti in guerra — Le persone di famiglia che potranno beneficiare della pensione di guerra sono, nell'ordine: la moglie, i figli e i genitori.

Gli aventi diritto dovranno rivolgere domanda *in carta semplice* al Ministero delle Finanze — Direzione Generale per le Pensioni di guerra, Servizio Indiretta — corredandola dei seguenti documenti:

1° *Se la pensione venga chiesta dalla moglie: a)* atto di morte del militare; *b)* atto di matrimonio; *c)* atto notorio dal quale risulti che fra i coniugi non sia intervenuta separazione legale; *d)* atto di nascita dei figli minori (ove ve ne siano); *e)* stato di famiglia; *f)* copia dello stato di servizio o del foglio matricolare del militare qualora trattisi rispettivamente di ufficiali o sottufficiali.

2° *Se, mancando la moglie, la pensione venga chiesta dai figli:* i documenti di cui alle lettere *a), b), d), e), f);* atto di morte della madre.

3° *Se, in mancanza della moglie e dei figli, la pensione sia richiesta dai genitori:* i documenti di cui alle lettere *a), f);* atto di matrimonio dei genitori; stato di famiglia.

Per avere diritto alla pensione di guerra occorre che: 1) se entrambi i genitori sono viventi, o il solo padre, questi abbia superato il 60° anno di età, ovvero sia inabile in modo assoluto a proficuo lavoro; 2) qualora sia vivente la sola madre, le spetterà in ogni caso la pensione di guerra.

4° *Se con la morte dei figli concorrano i genitori del caduto e questi si trovino nelle condizioni precisate*, sarà loro corrisposto un assegno alimentare nella misura stabilita dalle vigenti disposizioni.

Tutti i documenti sopra richiesti dovranno essere presentati in carta libera.

Famiglie dei caduti, dispersi o presunti tali. — Le persone di famiglia che potranno beneficiare del trattamento appreso stabilito sono nell'ordine:

la moglie (purchè non separata legalmente); i figli e le figlie nubili o vedove, i genitori, i nipoti, gli avi, i fratelli minori e le sorelle nubili o vedove, sempre che a carico del militare prigioniero o disperso.

Ai familiari anzidetti compete: a) *la metà* di tutti gli assegni mensilmente percepiti dal congiunto, se si tratta di famiglia acquisita (moglie, figli e figlie nubili o vedove); *b) un terzo* di tutti gli assegni mensili percepiti dal militare in tutti i casi rimanenti; c) alla moglie separata legalmente con diritto agli alimenti sarà concesso un assegno pari alla somma liquidatale a tale titolo dalla relativa sentenza di separazione.

Per ottenere la corresponsione dei predetti assegni gli interessati si rivolgeranno esclusivamente al Comando del Distretto militare nella cui giurisdizione risiedono, presentando:

domanda in carta libera, certificato di residenza rilasciato dal Comune ovvero analoga dichiarazione da parte dell'Arma dei CC. RR.; atto notorio (per la sola moglie) comprovante che non sia intervenuta separazione legale; tutti quegli altri documenti che valessero a comprovare il loro diritto e ad agevolare il disbrigo della pratica.

Il coraggio di una donna

In zona di operazioni albanese

Milano, 20 marzo.

Il 4 novembre 1940 il comandante della XI Armata ottava all'ordine del giorno la camerata Elvira Tanni Corradini col seguente encomio solenne: « Moglie di sottufficiale, guardia di munizioni in un deposito di artiglieria in territorio dichiarato in stato di guerra, in occasione di bombardamento aereo teneva contegno ammirevole, dando esempio di come le donne d'Italia sappiano, nel pericolo, conservare la serena calma dei forti. - Zona di operazioni Albania ».

La fiduciaria provinciale, alla presenza del Federale, ha consegnato l'attestato dell'encomio solenne che testimonia ancora una volta come le donne fasciste siano in linea anche nei compiti più arditi e più delicati.

Interessante sentenza

sui contratti provinciali di lavoro

Asti, 20 marzo.

Il nostro pretore, in funzione di magistrato del lavoro, ha risolto un'interessante questione di diritto, circa la capacità a stipulare contratti collettivi di lavoro valevoli nell'ambito di una singola provincia.

La decisione che, per quanto ci consta, è la prima in materia, trae origine da un ricorso presentato al pretore del lavoro dall'operaia Saglietti Vittoria, per ottenere dalla Ditta S.A.L.P.A. di Asti il pagamento di lire 3705,32 a titolo di differenza salariale, in rapporto ad una presunta maggiore qualifica di stagnina.

La ditta, comparsa in giudizio, eccepì, tra l'altro, la nullità ed inefficacia del contratto collettivo di lavoro per le maestranze addette all'industria conserviera di Asti e provincia, invocato dall'attrice, per essere stato lo stesso direttamente stipulato dalle Federazioni nazionali, anzichè dai Sindacati provinciali interessati.

Il pretore, dopo un'ampia e profonda disamina delle norme di legge e statutarie disciplinanti la delicata materia della stipulazione dei contratti collettivi di lavoro, ha accolto tale eccezione pregiudiziale della S.A.L.P.A., stabilendo il principio che i contratti collettivi provinciali di lavoro devono essere obbligatoriamente stipulati dai Sindacati provinciali interessati e firmati dai presidenti o segretari dei Sindacati stessi, o da persona da loro delegata.

In conseguenza di che il magistrato ha assolto la ditta.

Sessanta mila lire sfumate

per troppo buon cuore

Milano, 20 marzo.

Tale Ulderico Sidoni, di 56 anni, di Melzo, ieri all'alba, mentre si recava a Milano sul suo calesse tirato da un lento ronzino, assisteva alla paurosa caduta di due ciclisti, uno dei quali accusava subito forti dolori ad una gamba. Pronto al soccorso dell'infortunato, lo caricò sul calesse le biciclette e i ciclisti, e con essi, giunto all'altezza di viale Corsica, si recò in un'osteria. Qui il ferito lamentava più forti dolori ed allora il compagno pregò il Sidoni di andare a cercare un medico. Così coperto il dolorante ciclista col proprio mantello, il caritatevole uomo uscì per rientrare poco dopo col medico, ma senza trovare nè i ciclisti nè le biciclette. Seppe dall'oste che se ne erano andati e egli ebbe l'amara constatazione di non più trovare nella tasca interna del proprio mantello un portafogli che conteneva, come ha poi narrato al Commissariato ove ha sporto denuncia, 38 mila lire in contanti e 22 mila lire in assegni bancari.

Masso che precipita

Un morto e due feriti

Apuania, 20 marzo.

Gli operai Sante Scarpetta di 48 anni, Dell'Armelino Attilio di 43 anni e Bruno Galuppo di 24 anni, da Noverate Vicentina (Piacenza) che stavano eseguendo un lavoro di scavo ad Anilla, nei pressi di Ballerone, venivano travolti da un pesante masso staccatosi sopra le loro teste. Investito in pieno, lo Scarpetta rimaneva morto sul colpo, e gli altri due riportavano ferite più o meno gravi.

Fulminato da un filo elettrico

gettato a terra dal vento

Trento, 20 marzo.

L'agricoltore Giuseppe Gatti, di Ala, mentre si recava nel suo podere, incappava in un filo teso a terra, rimanendo fulminato. Si trattava di un filo della corrente elettrica, che durante la scorsa notte, in seguito al forte vento, si era staccato dai sostegni della conduttura.

Quindici ciechi al Corso

per acrofoniati antiaerei

Napoli, 20 marzo.

Quindici giovani ciechi, riuniti nell'Istituto Paolo Colosimo, sono stati ammessi a frequentare il corso per acrofoniati antiaerei, essendo, come è noto, spiccata nei ciechi la funzione del senso auditivo. Ai giovani partenti è stato rivolto, presenti le autorità, un caloroso saluto dagli insegnanti, anch'essi ciechi, i quali hanno spiegato il significato che assume in questo momento il contributo che i ciechi possono dare nella guerra che l'Italia combatte, nella temperiva specializzazione dell'apprestamento dell'insidia aerea nemica. Ai quindici giovani, in divisa, sono state tributate grandi acclamazioni.

Sacerdote vittima

di truffatori all'americana

Firenze, 20 marzo.

Della solita truffa all'americana è rimasto vittima il sacerdote don Ulderico Ferrati, di S. Angelo a Lecore, in quel di Signa, il quale ha consegnato a due individui lire settemila in cambio di un pacco di carta straccia. Egli ha sporto denuncia alla polizia.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CUNEO

A godosia di Cuneo è stato nominato il dott. Bernardino Chiavenna; a podestà di Sicilia Bello è stato nominato Giovanni Canonica.

DA UDINE

Gli alpinisti friulani della Sezione Udinese del C.A.I. hanno approvato un ordine del giorno col quale, ricordando con ammirazione le eroiche gesta della Divisione alpina « Julia », che tre delle sue penne friulane ha magnificamente contribuito nei suoi valorosi, hanno espresso il voto che il rifugio alpino di Sella Nevea, centro delle Alpi Giulie, assuma il nome di Rifugio Divisione « Julia ».

Gli uccisori di una vecchia

condannati a Novara

Novara, 20 marzo.

A Varzo dell'Ossola, in una casa di campagna abitavano i coniugi Francesco Dell'Oglio e Luisa Collaro, ottantenni, nonchè il nipotastro Mario Sorrenti, di 34 anni. Costui una sera dell'agosto scorso, uscito brillo da un'osteria, in compagnia del figliastro Giovanni Azzolino, e del cognato Ernesto Bono di 31 anni, chiedeva alla Collaro conto della sparizione di una chiave che egli aveva nascosto in un buco nella stalla, accusando la vecchia, che in paese aveva fama di strega, di aver fatto scomparire la chiave mediante un sortilegio. Invano la donna cercò di far comprendere la assurdità di quell'affermazione: i tre si scagliarono sulla poveretta percuotendola ferocemente sotto gli occhi del marito, che, paralizzato, dovette assistere impotente alla terribile scena. Il giorno dopo la Collaro moriva per le ferite riportate.

Gli uccisori, venivano imputati di omicidio preterintenzionale; sono comparsi oggi in Assise, e la Corte, concedendo loro le attenuanti generiche e quelle del pagamento del danno, ha condannato per concorso nel delitto il Sorrenti a sei anni e otto mesi di reclusione e l'Azzolino e il Bono a quattro anni, cinque mesi e dieci giorni di reclusione ciascuno.

Cacciatore ferito

da un altro cacciatore

Genova, 20 marzo.

Sulle colline di Veltri tale Giuseppe Bianchi, d'anni 74, nativo di S. Marino, mentre stava cacciando colombi selvaggi con l'aiuto di colombi di sua proprietà, udì uno sparo e si sentì ferito al viso. Un altro cacciatore, scorgendo i colombi dei Bianchi, aveva sparato contro di essi credendoli selvaggi, senza sospettare la vicinanza del cacciatore. Il Bianco è stato accompagnato all'ospedale di Veltri, dove gli è stata constatata una ferita penetrante nell'occhio sinistro, che può considerarsi perduto, e ferite alla fronte e alle mani.

Si ritrova senza il portafoglio

contenente novanta mila lire

Milano, 20 marzo.

Il commerciante Giulio Ballati, da Follonica (Grosseto), giunto a Milano per affari, si accorgeva, dopo aver girovagato parecchio tempo in tram e a piedi, di non avere più il portafogli nel quale si trovavano un assegno circolare della Banca del Lavoro per 50 mila lire e 40 mila lire in contanti. Egli non ha saputo dire alla P. S. cui ha denunciato il fatto, se il portafogli gli è stato rubato in tram o per strada.

GLI SPORT

L'accademia d'armi a "La Stampa,,

Contro gli sciabolatori ungheresi

difficile è il compito dei nostri rappresentanti

Finalmente l'incontro Italo-ungherese di scherma è alle porte: domani, nel salone del nostro giornale, gli ungheresi si batteranno contro gli italiani. Gli ungheresi sono in forma perfetta, e lunghissimi dopo gli incontri di Milano di mercoledì scorso, avendo ivi riportato tutte vittorie.

Contro Rajcsy — olimpionico e molte volte nazionale — Tirelli Stagni, un giovane che, da poco presentatosi alla ribalta della I.a Categoria italiana, ha assunto il ruolo di promessa. Egli a Milano ha perso i suoi assalti contro i magiari, ma ha pugno superare l'emozione del primo incontro internazionale, schermendo con impegno e nelle sue possibilità.

Contro una « promessa » ungherese — Pesty — il tre volte olimpionico Mezzi cercherà, alla distanza, di imporre la sua classe sempre elevata, anche se la gamba non sono quelle di un tempo.

Il nostro Perenno contro Berczelly — uno dei più forti magiari — tenterà il tutto per tutto per infrigidare il più noto avversario: saranno di fronte, dunque, due mancini, e forse questo darà non ad entrambi. Siamo sicuri che Perenno farà l'impossibile per regolare, a sol ed a se stesso, una bella affermazione tanto più bella perchè tanto difficile.

Per finire la rassegna degli incontri internazionali, domremmo ora parlare dell'incontro tra Gandini e Kovacs. Ma, questa volta, lasciamo del classico « dulcis in fundo », nel fondo c'è un po' di amaro: giacchè Gandini — indisposto — non potrà scendere in pedana, ed il suo posto è stato affidato al fiorentino Tanzini. Quindi Kovacs, olimpionico e più campione del mondo, incontrerà Tanzini. Indubbiamente il compito dell'ungherese è molto facilitato, giacchè un avversario della forza del gigante romano non si incontra tutti i giorni. Però il ritorno di Tanzini sulla pedana è senz'altro interessante. Infatti, il fiorentino — assente da qualche anno dalle gare — ha ripreso coraggiosamente a Milano nel torneo parapigliano, dove, pur non brillando, ci ha fatto sperare in una prossima ripresa. Il calice che con questa occasione gli si offre è di dolce vino ungherese ma — come il tokai — potrebbe ingiuare le gambe... Auguriamo a Tanzini certo miglior sorte: egli — che è sciabolatore atleticamente equilibrato — se in questi anni ha trovato quel pizzico di « cause » che gli mancavano, potrà lottare — se non addirittura il successo — almeno una lusinghiera affermazione.

Degli incontri di contorno — e contorno principalissimo abbiamo già parlato. Tra Picchi ed Allocchio, Picchi ha il favore nel pronostico, se darà all'allocco delle sue ultime gare. Tra Cantone e Battaglia pronosticare è un rebus: Cantone, per affermarsi, oltre allo stile, dovrebbe tirar fuori unghie e denti, e cioè proprio quegli attributi che sono... il pane quotidiano di Battaglia. Bertinetti dovrebbe cincere, e cominciare così a seguire le paterne orme: auspicchè l'emozione non lo attanagli, cosa che può capitare ad un ragazzo diciassettenne.

Contro Di Vito, il torinese Filoganio dovrebbe regalarci una bella vittoria.

Domani, nel nostro salone, se prima di ogni assalto contro gli ungheresi i cuori nostri e di tutti potessero parlare, crediamo si sentirebbe un coro unico, di speranze, e, per qualche vecchio schermitore, anche di ricordi.

Aldo Masciotta

Le deliberazioni del D.D.S.

Roma, 20 marzo.

Il D.D.S. ha omologato tutti i risultati degli incontri di serie A disputati il 16 marzo. Per il contegno scorretto del pubblico durante la partita Fiorentina-Torino, la Fiorentina è stata multata di lire 500. Il Napoli è stato multato di lire 700 per protesta collettiva dei giocatori contro l'arbitro Fantini del Napoli è stato squalificato per una giornata. Cantini dell'Empoli è stato sospeso a tempo indeterminato e proposto per il rifiuto della tessera.

Il programma di attività della Federazione Italiana Nuoto

Roma, 20 marzo.

Dopo l'ultima seduta della Commissione tecnica della F.I.N., il calendario dell'attività nazionale e internazionale è stato così modificato:

Incontri internazionali. Maschili — 16 agosto: Italia-Germania (pallanuoto); 30-31 agosto: Italia-Germania-Ungheria (pallanuoto); 7 settembre: Italia B-Riviera (pallanuoto). — **Femminili** — 16 ag. d'or precisabile partecipazione individuale di rappresentanti della nuotatrice Nazionali a Riccione; 17 agosto: Italia-Ungheria; 24 agosto: Italia-Germania; 15 settembre: Italia-Svizzera.

Campionati Nuoto - 27 luglio: selezioni allievi; 3 agosto: selezioni allievi; 15 agosto: finali allievi; 31 agosto: finali allievi; 7 settembre: campionato assoluto maschili e femminili (in sedi diverse). — **Tuffi**: 2 agosto: selezioni maschili; 10 agosto: selezioni femminili; 31 agosto: finali maschili e femminili (in sedi diverse).

Pallanuoto: 21 giugno: inizio campionato Divisione nazionale A; 12 luglio: inizio campionato Divisione nazionale B. — **Società nazionali**: 6 luglio: prima giornata; 20 luglio: seconda giornata; 3 agosto: finale. — **Società femminili**: 29 giugno: prima giornata; 13 luglio: seconda giornata; 27 luglio: terza giornata; 10 agosto: finale.

Cronometri: 6 luglio: a Milano, Gara «Il Novigilo» (metrale, 6 prove su 7500); 27 luglio: a Trento, Trofeo « Santoni » (II prova in 5000); 17 agosto: a Passignano, Traversata del Trasimeno (III prova in 4500); 24 agosto: a Roma, Traversata di Roma (IV prova in 6500); 14 settembre: a Napoli: Coppa « Jolanda » (V prova nuoto).

Gare nazionali: 9 giugno: a Milano, Coppa « Caralli » (m. 1852); 15 luglio: a Parigi, Gara dei Tre Ponti; 21 luglio: a Roma, Coppa « Biscolari » (m. 3000); 3 agosto: a Savigliano, Coppa « Zeppelin » (m. 3000); 10 agosto: a Viareggio, Coppa « Marcello » (nuoto e tuffi); 15 agosto: a Livo, Traversata del Lario (m. 1500); 17 agosto: ad Ancona, Riunione nazionale nuoto e tuffi; 31 agosto: a Milano, Traversata di Milano (m. 3658); 21 settembre: a Catania, Coppa « Scala » (m. 1000).

Campionati federali organizzati F.N.M.F.: 13-20 aprile: a Firenze, Litterali femminili; 29 giugno: Campionato maschile assoluto e campionato del mare della G.I.L.; fine giugno: Campionato femminile nuoto e tuffi dell'O.N.D.; 5 agosto: Traversata del Po (G.I.L.); 7-10 agosto: Campionato maschile nuoto e tuffi della G.I.L.; 15 settembre: Campionato Milizia Ferroviaria; 15 settembre: Coppa « Arcivescovi »; 24-28 settembre: Campionato nuoto e tuffi femminile della G.I.L.

NOTIZIARIO

La F.I.G.A.C. ha ufficialmente riconosciuto e qualificato a funzionare da giudici arbitri nazionali, i seguenti: Aristo, Arriga, Baderna, Calderan, Casalamalito, Diana, Emiliozzi, Fabbri, Lanese, Rossi e Tesser (tutti residenti a Torino.

Al campo coperto della Pellerina, domani e domenica si svolgeranno un incontro femminile e aquadro, maschile e femminile, G.U.F. - G.I.L.

Risultati vari

RAPALLO - CAPA di agli (m h, cinten normale pari): 1. Eugenio Costa (24) (otto pari); 2. F. M. Beera (14) 3 buche perse; 3. G. Gattorno (9) 6 buche perse.

Teatri e Concerti

« La parte di marito » di V. Tieri, al Carignano

Come abbiamo già annunciato, la Compagnia di Antonio Gandusio mette in scena questa sera la nuova commedia *La parte di marito* di Vincenzo Tieri. La Compagnia Gandusio si tratterrà al Carignano solo fino a domenica prossima.

La Compagnia Totò al Vittorio Emanuele

Lunedì prossimo 24 corr. inizierà al Vittorio Emanuele un corso di rappresentazioni la Compagnia delle grandi riviste. Totò — di cui fa anche parte l'attrice Anna Magnani — che presenterà la nuova rivista *Quando meno te l'aspetti* di Michele Galdieri, accolta in altre città con molto favore.

Concerto Gui al Teatro di Torino

Stasera, ultimo concerto della stagione sinfonica dell'Eiar, diretto dal maestro Vittorio Gui. Come annunciavo giorni or sono un telegramma da Stoccolma, questo illustre maestro ha ottenuto colà un successo entusiastico, dirigendo al Teatro Reale dodici rappresentazioni del *Ballo in maschera* e del *Barbiere di Siviglia*, con cantanti svedesi, e due concerti alla Società sinfonica, ed è stato personalmente dal Re insignito del massimo ordine, quello di Gustavo Wasa. Il concerto di stasera comprende la V^ *Sinfonia* di Beethoven e quattro pezzi di Verdi: le sinfonie della *Luisa Miller* e dei *Vespri siciliani*, il preludio della *Traviata*, e il *Te Deum*, con coro.

Oggi alla radio

Onde metri 246,6 (kcls 1223) - 263,2 (kcls 1142) - 420,8 (kcls 713) - 491,8 (kcls 610): Ore 12,30: Radio Scarpe — 13,15: Musiche per orchestra dirette dal M. Arlandi — 16,40: La Camerata del Ballilla — 17,15: Trasmissione dall'Accademia di Santa Cecilia: Concerto del soprano Margherita Carosio al pianoforte Cesarina Bignardi.

Onde metri 231,1 (kcls 1297) - 232,2 (kcls 1293): Ore 12,15: Lieder operistici — 12,50: Trio Andreolano — Trasmissione dedicata agli italiani all'estero - Radio del Mediterraneo — 15,15: Dischi di musica operistica — 14,25: Canzoni scenegiate — 16,40-20: per onde metri 250,2: lo stesso programma delle onde metri 246,6 - 263,2 - 420,8 - 491,8.

Onde metri 246,6 - 420,8 - 491,8: Ore 20,45: Stagione sinfonica dell'Eiar: Concerto sinfonico-vocale diretto dal M. Vittorio Gui, maestro del coro Bruno Erminero.

Onde metri 240,3: Ore 20,30: Musica varia — 21: « San Benedetto, in sonetti sul tetto », rivista di Nicrardo Mor ielli — 22: Musica varia — 23,30: Ballabile e romanze.

BORSE e MERCATI

TORINO, 20: Titoli trattati N. 81 (prec. 81).

TITOLI	Prezzi Odierni	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni	Prezzi Odierni
Rend. 3,5%	72 80	72 70	Marelli	196 —	196 —
Id. 1. c.	72 80	72 80	Fiat	1007 50	1010 —
Rend. 3,5%	72 60	72 50	Ansaldo Fi	149 25	149 50
Id. 1. c.	79 70	79 90	Montgt.	1080 -	1085 -
Rend. 5%	99 30	99 50	Nebiolo	345 —	345 —
Id. 1. c.	99 40	99 55	Siam	147 —	147 —
Red. 4%	94 90	94 95	Snia	237 —	238 50
Id. 1. c.	94 30	94 35	Snia ex	235 —	235 —
B.T.N. '31	100 —	100 —	Finanziar	345 25	347 —
Id. '35 I	98 10	98 05	Ilva	258 50	259 50
Id. '35 II	95 30	95 30	Ansaldo	87 50	85 175
Id. '36	97 —	97 —	Westing	803 75	801 —
Id. '37	98 90	98 75	Bergamo	2015 —	2050 —
Ind. 4%	356 25	358 50	Linoleum	520 —	508 —
Id. 4½ '36	420 —	420 —	L. Lanzo	117 50	1 0 170
Id. 5% '37	418 —	418 50	Ansaldo M.	478 —	480 —
S. Paolo	457 50	457 50	Pirelli	172 —	172 —
Id. 3½%	417 50	417 50	Pirelli R.	263 —	263 —
Cr. Agr.	425 —	425 —	Linoleum	130 —	130 —
Ferr. 3%	310 —	320 —	Ilva	320 —	325 —
Id. 4%	474 50	474 —	Prigi	180 —	180 —
Elettr. 6%	476 50	476 —	Bastogi	48 25	48 25
Id. Mod.	670 —	670 —	Lanza	774 —	772 —
Imm. 4%	475 —	475 50	Ansi	104 50	104 50
Ind. 4%	505 —	505 —	Ramazzo	93 —	92 —
Ass. Gen.	870 —	870 —	Motogg.	320 50	321 —
Mediterr.	600 —	600 —	Tubi-Gi	170 —	165 —
Meridion.	1130 —	1140 —	Amiata	505 —	508 —
Sme A. I.	505 —	505 —	Siderurgi	330 —	331 —
Cir. Serra	138 50	138 —	Acqua P.	1090 50	1077 —
Bastogi	125 625	125 —	Zuccheri	83 75	84 —
Sip	97 175	95 —	Sarpi	205 —	205 —
Terni	287 —	287 50	S. Rimo	69 50	70 —
P.C.R.	100 —	101 75	Beni M.	302 —	315 —
Valdarno	1005 -	1005 -	Bilva	1295 —	1295 —
Meridd. fo	805 —	805 —	Riunioni	1045 —	1055 -
Cirio	18 —	16 —	Cart. Ital	171 —	171 50
Elba	753 —	757 —	Burgo	1457 75	1456 —
Selt.	105 50	130 50	Fiori R.	114 —	113 —

OAMI: Svizzera 460; New York 19,90; Portogallo 79,80; Svezia 472,60; Germania 795; Turchia 1589; Argentina 457.

MILANO, 20 marzo 1941-XIX

TITOLI	Prezzi Odierni	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni	Prezzi Odierni
Generali	1957	1950 -	Lloyd	604 —	601 50
Cost. Ven.	238 —	233 —	Milano	456 —	450 —
Liquidiz.	38 —	36 —	Assicurazioni	900 75	896 50
Comit.	5000 -	5000 -	Sarda	69 75	69 25
Credit	4500 -	4500 -	Piccoli	264 —	264 —
Picino	377 50	377 —	Mobiliare	2361 —	2361 —
Ubicra	1158 -	1158 -	Cinzano	81 —	1330 50
Ist. Sconti	1005 -	1000 -	Ital. ced.	1234 50	1243 50
Ital. 1. c.	1000 -	1000 -	Perlier	1457 —	1457 —
Rinasc.	1020 -	1015 -	Viscosa	207 50	208 50
Risanam.	903 -	903 -	Tessuti	104 —	117 —
Toni	115 —	115 —	Stabilimenti	748 —	750 —
Ut. Stab.	503 —	507 —	Edisonia	345 —	1041 —
Navigazio	755 —	753 —	Gal. L.L.	1003 -	1003 -
Ilvesi	2030 -	2020 -	Pirelli	18 —	18 —
Targetti	120 —	120 50	Aedes	110 —	110 —
Cascami	450 50	451 —	Pirelli R.	160 —	160 50
Bemberg	509 50	511 —	Beni st.	2317 —	2315 50
Chatillon	111 75	112 75	Alluminio	73 50	75 50
Piccoli	340 —	345 —	Balcash	370 —	378 —
Ilva	1251 50	1250 -	Orobia B.	1028 -	1041 5
Metall. It.	457 —	455 —	Pirelli R.	698 —	680 —
Agricola	1200 —	1200 —	Ghirlanda	2042 —	2042 —
Montecatini	2375 —	2371 —	Ver. Tess.	245 —	245 —
Elettrica	214 50	215 50	Tibi	837 —	837 —
Edison	342 —	345 —	Burgo	1457 —	1460 —
Bonomi	135 —	133 50	Ing. Bibi	45 25	45 25
Montec.	149 50	148 —	Ilva	1260 —	1260 —
Breda	426 —	426 75	Marelli	1201 25	1196 25
Ambrosio	220 50	221 —	Milanesi	87 25	87 25

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 20: Italia 35,10; Nuova York 2,50; Londra 9,90; Parigi 66,05; Svizzera 57,95; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 49,25; Stoccolma 60,55; Oslo 56,92; Varsavia 46,16; Praga 8,40; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — **Londra:** Nuova York, uff. 4,025-4,035; Spagna, uff. 25,05; Svizzera, uff. 17,30-17,40; Stoccolma, uff. 18,45-18,95; Russia 192; Belgrado, leti. 165; Atene 625; Buenos Aires 16,95-17,15; Yokohama 14,25. — **Nuova York:** Roma 5,05; Londra 4,035; Berlino 38,05; Madrid 9,25; Parigi 2,35; Berna 35,20. — **Zurigo:** Italia 21,725; Francia 3,00; Inghilterra 17,50; Nuova York 4,31; Belgio 60; Olanda 229; Germania 172,50.

CEREALI. — Alessandria, 20: scarsi al Q. 135-140; lupini 85-90; fagioli secchi 375-520; ceci 230-320; fave 160-165. — **Castelsangiovanni**: segale al Q. 135-140; lupini 85-90;

CRONACA CITTADINA

L'annuale della fondazione dei Fasci

Le disposizioni del Federale per la celebrazione della storica data

Imponente adunata in piazza San Carlo - Il giuramento dei partecipanti ai Littoriali del Lavoro L'Ecc. Bruno Biagi parlerà alla folla torinese

Nel salone di Casa Littoria nel pomeriggio di ieri il Federale ha tenuto rapporto alle gerarchie maschili e femminili. Dopo aver ricordato le recenti adunate dei Fascisti e delle Donne fasciste durante le quali la popolazione di Torino ha dimostrato ai camerati inviati dal Partito, di quale purissima fede sia tutta permeata e come cambiata e ferma sia la sua volontà di vittoria il Federale ha detto della laboriosa tenacia della gente torinese che lavora in silenzio e prepara i mezzi e le armi per la vittoria a cui il Duce tutto ci guida.

Dopo aver dato disposizioni su varii argomenti trattati, in relazione agli ordini ricevuti dal Segretario del Partito, il Federale ha comunicato ai presenti le modalità per la celebrazione del XXII Annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento, che quest'anno nella nostra città concorda con la cerimonia del raduno dei partecipanti ai Littoriali maschili del lavoro, che restano così fissate:

In città i Fascisti universitari, i Battaglioni dei Giovani fascisti e degli Avanguardisti e le Coorti delle Giovani fasciste e delle Giovani italiane, si aduneranno, alle ore 10 precise, in piazza San Carlo. Dopo la rassegna e la sfilata, i reparti si ammasseranno per assistere alla celebrazione della storica data che sarà illustrata dall'Ecc. Bruno Biagi. In piazza San Carlo avverrà, anche alla medesima ora, si concentreranno di tutti i partecipanti ai Littoriali del Lavoro, per la cerimonia del giuramento. I camerati dei Gruppi rionali, inquadrati, con i rispettivi gagliardetti, assisteranno alla manifestazione.

In provincia in ogni Fascio il «21 marzo» verrà celebrato da tutte le forze giovanili che sfileranno di fronte ai Sacrari e si adunaranno dinnanzi alle Case Littorie ove sarà compiuto il rito dell'appello dei Caduti. I Segretari dei Fasci rievocheranno la storica data. L'Istituto di Cultura fascista, presi gli ordini dal Segretario Federale, invierà dei camerati che parleranno ai giovani sull'annuale della Fondazione dei Fasci, nei seguenti importanti centri: Avigliana, Bardonecchia, Bussoleno, Carmagnola, Carignano, Cavour, Chieri, Chivasso, Cirié, Ceva, Condove, Cossino, Giaveno, Lanzo Torinese, Moncalieri, Nichelino, Orbassano, Pancalieri, Perosa Argentina, Pinerolo, Poirino, Rivarolo Canavese, Rivoli, San Mauro, Settimo, Susa, Torre Pellice, Val della Torre, Venaria Reale, Vigone, Villar Perosa e Lombriasco.

Con giusto e simpatico riconoscimento preannunziarono, nei posti d'onore, i feriti e le famiglie dei Caduti e dei Combattenti dell'attuale guerra. Le famiglie torinesi dei Caduti dovranno ritirare entro sabato presso l'Associazione Famiglie Caduti e Feriti fascisti, uno speciale biglietto d'invito. Eguale invito ritireranno presso le sedi dei Gruppi rionali i congiunti dei Combattenti dell'attuale guerra.

L'accesso in Piazza S. Carlo delle autorità e congiunti Caduti e Combattenti avrà luogo esclusivamente da via Maria Vittoria.

Dalle ore 8 alle ore 20 squadristi, Combattenti e Giovani del Guf e della Gil monteranno la guardia d'onore ai Sacrari. Dall'alba al tramonto le sedi delle Organizzazioni del Regime saranno imbandierate.

I fascisti indosseranno l'uniforme ordinaria senza decorazioni.

Ferretti tra gli operai di una fabbrica

Ieri mattina il Federale si è recato a visitare gli operai di una fabbrica che si hanno accolto con le più vive manifestazioni di simpatia. Si tratta dei lavoratori della stabilimento Edoardo De Gregorio ove prestano la loro opera oltre 120 operai. Ricevuto dal commerata Cobalti, dal colonnello Vaudano e dai dirigenti il Federale ha percorso il complesso dello stabilimento soffermandosi ad osservare i diversi generi di lavorazione e trattenendosi a discorrere con gli operai che erano intenti presso le macchine al loro delicato lavoro.

Alla maestranza adunata il Federale ha rivolto con fervida e vibrante improvvisazione alte parole di incitamento e di fede. Egli ha fatto notare come tanto più in questo momento occorre che tutti compiano appieno il loro dovere per collaborare alla grande opera dei combattenti che sotto la guida del Duce danno fulgido esempio delle più elevate qualità di eroismo che sono proprie della nostra Razza e conquistano all'Italia una fulgida vittoria. Alte acclamazioni al Duce hanno salutato la parola del Federale.

Il Centro d'azione per le arti a Torino

Punti di vista di Michele Guerrisi

Abbiamo dato ieri l'altro notizia della costituzione anche a Torino di un «Centro di azione per le arti» secondo i suggerimenti del Ministero dell'Educazione Nazionale e della Direzione Generale delle Arti. La notizia ha immediatamente destato vivo interesse negli ambienti artistici e culturali cittadini; e ne è prova questa lettera che lo scultore Michele Guerrisi, professore di storia dell'arte all'Accademia Albertina, invia al nostro Direttore, e che volentieri pubblichiamo.

Caro Direttore,

Ho letto con viva attenzione l'annunzio che Marziano Bernardi ha dato e commentato su *La Stampa* della costituzione del Centro di azione per le Arti a Torino. Era tempo che anche qui sorgesse questo nuovo Istituto di potenziazione dell'arte contemporanea per chiarirne il valore, imporne l'attenzione, proteggerne lo svolgimento. La tanto disastrosa distinzione, che fino a qualche anno fa si faceva fra vita e scuola, fra attività artistica moderna ed arte antica, non può avere nessuna ragione di essere ora che il ministero dell'Educazione Nazionale ha unificato questi contrasti dichiarando di volerai sempre occupare dell'Arte, la quale, appunto perchè tale, non è nè *antica* nè *moderna*.

Questa conquista non può avere però come strumento sicuro della efficacia della sua azione altro che una sempre più chiara comprensione dell'arte come attività storica del continuo divenire della fantasia, cioè un fondamento essenzialmente culturale, che ne sia veramente il *centro*: il nucleo vivo di questo continuo farsi. Ed è per ciò che bisognerà operare in modo da non guastare o, comunque, turbare con interessi eterogenei di scuole o di modi di vedere, (che non sono l'arte, ma ne costituiscono tutt'al più il *gusto*, la *materia*, il *prima* o il *poi*) il suo libero svolgimento.

Spero che il fatto di aver pubblicato nel mio un volume che si intitola «Dalle botteghe agli studi» e di aver tentato, per la prima volta nella storia della nostra critica, un disegno storico della nuova pittura europea da Cézanne a Matisse, mi più che sufficiente per liberarmi da ogni sospetto di incrostazioni sopravvissute.

Ma siccome si può ancora oggi correre il rischio di scambiare l'arte con il *gusto* (e sia pure quello modernissimo, e sia pure quello paludato da filosofemi romantici di ruskiniana memoria di Lionello Venturi mi permetto di chiedere a Bernardi, date che egli fa parte di questa Commissione, se non gli sembri utile stabilire un programma che presupponga una teoria dell'Arte ed una valutazione storica di quella Piemontese, per poter cogliere nell'attività militante di oggi i momenti più vivi, con sicurezza di metodo.

Niente è più vecchio dell'ultima moda. L'arte italiana, dopo tanto travaglio di idee e di opere, è ora sufficientemente matura per le sue affermazioni più reali; ma una falsa prospettiva di essa ad uso dei ritardatari potrebbe essere pericolosa.

Io credo perciò che un programma chiaro e sicuro valga, in principio, più di un elenco di nomi da far conoscere a Torino, dove, per dirla fra noi, si conosce già molto. La «Zecca» e prima ancora la «Fontanesi» e poi anche gli «Amici dell'arte», *La Stampa* e *La Gazzetta del Popolo* assolvevano degnamente questo compito. La questione non è più di far conoscere, ma di far capire, non è più di scoprire, ma di chiarire. Il centro d'azione deve essere veramente un *centro*, ma un centro di tanti cerchi concentrici vivi e attuali. Altrimenti potrebbe correre il rischio di diventare qualche cosa d'inutile e di astratto come il punto geometrico.

Io sono certo che i suoi compiti molto delicati saranno svolti con saggezza di storia e con fede nei destini dell'arte nostra, che fu sempre cosa profondamente seria. Moderni sì, ma moderni veramente.

Ti saluto e ti ringrazio.

Michele Guerrisi

Il «Centro d'azione per le Arti», nato per ieri, già appassiona artisti e uomini di studio torinesi. È bene che sia così; ma sarà anche bene evitare le occasioni destinate a favorire una polemica che potrebbe soffocare la seconda creatura. Spunto a tale polemica indubbiamente v'è stato, e determinato forse dall'esserci trovati presenti alla prima riunione del «Centro» tre artisti (e fra gli artisti torinesi solo questi tre) i cui nomi, o chiari o promettenti, sembrano impersonificare una corrente, certamente legittima e notevole, ma che, nella attuale pittura italiana, è soltanto una tendenza che nessuna ragione ha di prevalere su altri modi espressivi i quali hanno, non maggiori, ma almeno uguali diritti di cittadinanza nell'arte nostra d'oggi. Nè, come emanazione della Direzione Generale delle Arti, il «Centro» può evidentemente sorgere con caratteri particolaristici. Ciò osservavamo nella nostra nota di ieri l'altro; ciò è stato chiarito in altra sede da Rodolfo Castellano, segretario del Sindacato degli artisti piemontesi.

Il consiglio di Michele Guerrisi di «non turbare con interessi eterogenei di scuola o di modi di vedere» il libero svolgimento del «Centro» è quindi opportuno, e siamo a quanto qui appunto si sosteneva due giorni fa.

mar. ber.

Il rapporto sindacale per la zona di Rivoli

I delegati comunali, i fiduciari di Sindacati comunali e di azienda ed i corrispondenti di reparto dei lavoratori dell'industria residenti nei 21 Comuni della zona di Rivoli, sono intervenuti numerosissimi a rapporto. Dopo la discussione, alla quale hanno partecipato molti fra i presenti, il reggente dell'Unione, camerata Crupi, che presiedeva, ha risposto a tutti, quindi ha parlato del reclutamento degli operai per la Germania, ricordando l'opera dell'organizzazione in seno alla Commissione provinciale corporativa, e fatta una fervida esaltazione degli scopi della guerra. Un appassionato saluto al Duce e alle Forze Armate ha chiuso l'importante riunione.

CADUTI PER LA PATRIA

L'alpino Carlo Lucco-Borlera

L'alpino Carlo Lucco Borlera proveniva dai Giovani Fascisti della sirma Rubiana. Era reduce nel cuore di ardente fede del Fascismo e appena l'Italia era scesa in guerra aveva lasciato il paese che lo aveva visto nascere per arruolarsi. L'umanità dedizione, la silenzio parlasimo: doti che caratterizzano luminosamente i giovani cresciuti tra le file del Partito, erano, nel giovane alpino spiccatissime. Nella sua breve esistenza, Carlo Lucco-Borlera, ha dato fulgidi esempi di amor patrio e di dedizione. La sua eroica morte ne è coronamento. Egli è caduto valorosamente combattendo sul fronte greco per la nuova Italia voluta dal Duce.

Una nobile proposta

Da un nostro abbonato, signor Alfonso Capurro, abitante in via Cenischia 30, ci viene avanzata una proposta che facciamo nostra, tanto ci pare nobilmente ispirata. Premesso che l'amorosa riconoscenza che noi tutti sentiamo per i nostri Combattenti non può e non deve estrinsecarsi unicamente nell'invio di doni materiali, «sarebbe cristianamente bello — egli ci scrive — che in un dato momento della giornata, e precisamente alle 10, allorchè le sirene di allarme funzionano in prova, noi tutti, adulti e bimbi, poveri e ricchi, superiori e inferiori, ci raccogliessimo in noi stessi, elevando a Dio la nostra preghiera per invocar da Lui gloria alle nostre armi, forza ai nostri soldati, pace eterna ai nostri Caduti». Non meno del nostro abbonato siamo certi che i torinesi accoglieranno questa proposta, e che ogni mattina alle 10, il pensiero di tutti i torinesi salirà a Dio per chi offre o ha già offerto il suo sangue per il trionfo della giusta causa dell'Italia Fascista e dell'Italia voluta dal Duce.

I Littoriali del Lavoro hanno avuto inizio ieri

Le prime gare per meccanici e commessi - L'efficiente organizzazione attuata dal nostro G. U. F.

I Littoriali maschili del lavoro dell'anno XIX, quelli che saranno ricordati con il nome di Littoriali della Vittoria, hanno avuto inizio ieri mattina nella nostra città. Già alla sera prima erano giunti i concorrenti che si dovevano presentare alle prime gare, ed il Comando dei Littoriali, dopo gli intensi giorni della animata preparazione, è entrato in piena attività di lavoro. Nella giornata di ieri è giunto nella nostra città l'Ispettore del Partito, Salvatore Gatto, che ha subito raggiunto Palazzo Lascaris ove ha posto il comando dell'importante organizzazione.

Ieri mattina le prime gare hanno adunato concorrenti da ogni parte d'Italia. Di particolare rilievo ed importanza è la gara dei meccanici che si svolgerà a turni per nove giorni consecutivi. Presso la sede della grande officina Riv i concorrenti si sono adunati ed hanno iniziato il loro lavoro.

Interessantissimo il fatto che tutta l'industria italiana è rappresentata nella gara dei meccanici attraverso i propri operai: dai cantieri marittimi alle grandi acciaierie, dalle fabbriche di motori alle piccole officine delle più eccentriche città di provincia; ogni operaio porta con sè una nota personale, una propria impronta, sono diversi tipi di lavoratori che s'incontrano e si raffrontano, ne esce una esperienza utilissima per la capacità produttiva. Per quanto riguarda la prova di cultura fascista svoltasi nel ritmo delle macchine, sui banchi di lavoro è da segnalare in modo particolare Bolognesi del G.U.F. Ancona, e Lerzo del G.U.F. Aquila.

Molti di questi giovani hanno imparato il mestiere nelle scuole interne delle officine stesse, altri provengono dalle scuole di orientamento professionale. Il G.U.F. di Alessandria ha avuto un validissimo rappresentante nel fresatore Pietro Mirabello di 20 anni che da cinque anni lavora presso una grande officina. Due giovani del G.U.F. di Ausla, Domenico Giovinazzo di 18 anni e il fresatore Francesco Lerza di 20 anni si sono affermati fra i migliori. Nel gruppo dei giovani che si sono distinti nella odierna giornata di gare vanno segnalati il fresatore De Prisco del G.U.F. di Ancona, Grillotti Giuseppe tornitore in un importante impianto industriale asigliano e il tornitore diciottenne Salvatore Vincenzo, istruttore di officina, del G.U.F. di Bari.

Frattanto, in un salone sotterraneo di un negozio di via Roma i commessi per l'abbigliamento si riunivano per la loro prima giornata di gare. Cortesia con gli seguirenti e buon gusto hanno informato questo concorso che è, ai fini della battaglia autarchica, quanto mai efficace, in quanto è compito del giovane commesso indirizzare il cliente spesso ancora sfasato.

La perfetta padronanza tecnica dei meccanici e la convincente e disinvolta discorsività dei commessi, tenuto conto che i concorrenti sono tutti giovanissimi, formano di per se stesso oggetto di convinzione nella preparazione dei concorrenti.

La prova di Cultura Fascista alla quale tutti i giovani sono tenuti a partecipare è stata più che soddisfacente: come l'Addetto sindacale del G.U.F. dott. Tripoli giustamente ha fatto rilevare nel Rapporto tenuto l'altra sera, ottimo è quel lavoratore che alla padronanza del mestiere unisce una fondata conoscenza dell'organismo fascista. Buon lavoratore, insomma, e buon fascista.

E i giovani che hanno partecipato all'odierna giornata di gare hanno dimostrato di possedere entrambe queste doti e di essere degni di partecipare a queste gare d'importanza nazionale.

Mentre continuano le gare iniziate ieri, questa mattina si presentano nuovi concorrenti per le gare dei lavoratori del legno e dei camerieri. Tutti i concorrenti che già si trovano nella nostra città hanno dimostrato di apprezzare vivamente la perfetta organizzazione a cui ha saputo dar vita il nostro G.U.F.

Le estreme onoranze alla salma di Matteo Ceirano

Nel pomeriggio di ieri hanno avuto luogo le estreme onoranze funebri alla salma del gr. uff. Matteo Ceirano, partendo dall'abitazione dell'estinto in corso Fiume 4.

Hanno voluto rendere l'ultimo omaggio allo scomparso, autorità, personalità del mondo politico ed industriale, ed un folto stuolo di amici e conoscenti del compianto industriale. Sono pure intervenuti da Cuneo, città natale di Matteo Ceirano i rappresentanti delle autorità di quella città e dell'Unione industriale.

Fra le corone erano quelle del Presidente confederale dell'Unione degli industriali, del Podestà di Torino e di quello di Cuneo. I soci della Società Tiro a Volo Torino, della quale è presidente il nipote dello scomparso, cav. Ernesto Ceirano, interpretando il desiderio dei familiari del compianto industriale, hanno devoluto l'importo di una corona di fiori, al fondo iniziale della grande gara che avrà luogo domenica prossima ed il cui introito è a favore dei feriti di guerra.

Alle 18, la salma scortata dai valletti del Comune di Torino, seguita dai familiari, dalle autorità e dai conoscenti è stata trasportata alla Parrocchia di Sant'Agnese e, dopo le esequie, al cimitero.

Contestazione giudiziaria sulla Villa Silvio Pellico

Il 19 febbraio 1939 decedeva in Moncalieri il dott. Carlo Mylius, di religione valdese, nominando sua erede universale la Venerabile Tavola Valdese, ed istituendo parecchi legati. Lasciava, fra l'altro, all'Opera Pia Barolo di Torino una villa sita sui colli di Moncalieri, e già abitata un tempo dalla colta e benefica marchesa Giulia di Barolo, per la quale il Mylius nutriva grandissima venerazione. La villa veniva dal testatore legata all'Opera Pia alla condizione che — assumendo il nome di «Villa Silvio Pellico» in onore del grande segretario della Marchesa, — le stabile divenisse proprietà inalienabile dell'Ente, che doveva conservarlo allo «stato quo», senza cambiamenti sostanziali, e concederlo in affitto a famiglia di condizione civile.

Il Consiglio di amministrazione dell'Opera Barolo accettava il legato, rilevando, però, l'illegalità del vincolo di inalienabilità contenuto nella clausola testamentaria, e riservandosi di adottare in avvenire quei provvedimenti, che si rendessero necessari per la migliore utilizzazione del legato, pur salvaguardando il ricordo storico, secondo il desiderio del benefattore.

L'esecutore testamentario del Mylius, dott. Fernando Pellegrini, interveniva allora per tutelare la volontà del testatore, richiedendo il giudizio del Magistrato, dinanzi al quale conveniva l'Opera Pia Barolo, in persona del suo Presidente e rappresentante cardinale Maurilio Fossati, nonchè l'erede universale del Mylius, la Venerabile Tavola Valdese, in persona del dott. prof. Ernesto Comba.

Dinanzi al Tribunale l'Opera Pia Barolo persisteva nel suo assunto, mentre la Tavola Valdese sosteneva che, avendo la legataria esplicitamente manifestato la sua intenzione di non tener conto della clausola di inalienabilità e dei vincoli voluti dal testatore, doveva dichiararsi decaduta dai suoi diritti.

Nelle more del giudizio la stessa Tavola Valdese conveniva poi il Ministero dell'Educazione Nazionale, in persona dell'Ecc. Giuseppe Bottai, Ministro pro tempore, affinchè richiedesse esso pure il rispetto della clausola di inalienabilità della Villa, per le sue relazioni colla storia politica, letteraria e civile del nostro Risorgimento.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale compariva in giudizio ma si rimetteva alla sapienza del Tribunale, con riserva di prendere, in competente sede, i provvedimenti che riterrà del caso per la conservazione della Villa.

Il Tribunale (Seconda Sezione civ., Pres. ed est. prof. comm. Luigi De Litala) ha assolto dichiarato l'estromissione dal giudizio del Ministero dell'Educazione Nazionale, sulla considerazione che la protezione stabilita dalla legge 1 giugno 1932, n. 1682 sulle cose di particolare interesse artistico, storico e archeologico, si può esercitare indipendentemente dalla persona del proprietario, possessore o detentore.

Nel merito ha pronunciato, in base ai principii del nostro ordinamento legislativo, l'invalidità della clausola di inalienabilità, perchè l'art. 238 del Codice Civ. dispone la nullità di ogni disposizione colla quale il testatore proibisca all'erede di disporre, per atto fra vivi o per atto di ultima volontà, dei beni ereditari. Ha dichiarato, però, che la nullità della clausola di non alienare non importa la nullità del legato.

E poichè la Tavola Valdese vorrebbe egualmente dedurre l'inefficacia della disposizione testamentaria dalla mancata effettuazione delle condizioni in essa stabilite, — sostenendo che il Mylius avrebbe istituito il legato soltanto per l'erroneo convincimento che la clausola fosse valida — il Tribunale ha pronunciato che, se una clausola deve dichiararsi caduta quando risulti che il motivo che la determinò fu erroneo, tale motivo deve essere però l'unico, ed essere espresso nella disposizione testamentaria: il che, nella specie, non ritiene il Tribunale essersi verificato.

Contro l'assunto della convenuta — che il Mylius, valdese, non avrebbe legato alla cattolicissima Opera Barolo, ma ad altro ente della sua religione, la villa Silvio Pellico, qualora avesse supposto che si fosse potuta alienare — il Tribunale rileva che il testatore, uomo colto e di notevole larghezza di vedute nel campo filantropico e sociale, non si addimostrò nel suo testamento idolatra della propria religione, poichè legò lasciti a istituzioni di religione diversa dalla propria e con finalità disparata, quali l'Istituto Charitas, l'ente per la crociata contro la tubercolosi, ed altri, oltrechè beneficò l'Opera Pia Barolo, non solo col legato della villa Silvio Pellico, ma anche con quello di un palazzo sito in corso Re Umberto, fruttifero di rilevanti cespiti.

Per quanto concerne l'attribuzione dei mobili e dei ricordi di interesse storico e artistico esistenti nella Villa il Tribunale ha ravvisato che l'espressione: «la villa verrà conservata allo stato presente» si debba interpretare nel senso che la villa venne lasciata in legato all'Opera Pia Barolo con tutto quello che conteneva, dato che il Mylius intendeva che il tutto costituisse un perenne ricordo storico dell'illustre donna e del suo grande segretario.

Istituto di Studi Romani

Conversazione del prof. Bendinelli

Ieri alle ore 17, nell'Anfiteatro della R. Università, il prof. Goffredo Bendinelli, ordinario di Archeologia e Storia dell'arte greca e romana, ha tenuto una dotta conversazione sul tema: «Una privata pinacoteca nella Roma di Augusto». La conversazione illustrata da proiezioni che documentavano le parole dell'oratore è stata ascoltata da numerosi studiosi, i quali al termine hanno vivamente complimentato il prof. Bendinelli.

Il prof. Pastore all'Istituto di studi filosofici

Il prof. Annibale Pastore parlerà della «Attualità di Galileo» all'Istituto di Studi Filosofici in via Po 18, sabato 22 corr. alle ore 15,30.

Tenta il gesto di Frine ma senza successo

Il 23 febbraio scorso, effettuando un sopralluogo in un fiscale pubblico di via Conte Verde, agenti della Forza pubblica si trovarono di trentaquattrenne Mario Polimo fu Giuseppe, abitante in via Garibaldi 36, municipale, il quale, per essere ammonito, col recente decreto allora in 24, non avrebbe dovuto lavori questo. Gli agenti, contestata al Polimo la contravvenzione all'ammonizione, lo inviarono ad accompagnarsi con loro, ma quegli declinò l'invito, ne cambiò idea quando gli agenti passarono dall'inchiesta all'intimazione. Disegni poichè più di verso Chieri per farlo ragionare; ma come furono in istrada, il Polimo si rivoltò a un estremo rimedio, quello stesso cui usato da Frine per avvalersi dell'indulgenza dei giudici del tribunale: si spogliò. Senonchè il Polimo non era Frine, e anche troppo e troppo sodo per fare colpo sui nudisti contemplatori di opere. Gli agenti lasciarono ugualmente fare alla spogliarello. E allora, dei ritrattisti nella loro dignità dal tentativo audace di lui, lo rimandarono a giudizio anche per il reato di oltraggio a pubblico ufficiale. Il Polimo, che ha scelto difendersi da sè, presenta in tasca d'avere in quel locale, e stato accolto dal Portare della prima impalatione. Quanto alla seconda, lo ritenuto il giudice non esistere l'oltraggio nè trattarsi di atti contrari alla pubblica decenza. Processo ha condannato il commesso a 15 giorni di arresto.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
MOBILI PER CUCINA
delle migliori fabbricazioni.
Grezzi e laccati; tavoli con piano di legno, di marmo, di linoleum, sedie semplici e con cassetto; mobili per bimbi; lettini e culle; camerette intere laccate.
Via XX Settembre - Via Viotti.

Bollettino demografico

DI TORINO

20 Marzo 1941-XIX

NATI	20
MORTI	35
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
MATRIMONI	8

Inaugurazione del Corso per insegnanti all'estero

Domani alle ore 17 nell'Aula III della R. Università avrà luogo l'inaugurazione del Corso d'orientamento per insegnanti italiani all'estero, organizzato dall'Istituto di Cultura Fascista e dall'Associazione Fascista della Scuola.

I TAPPETI
da BIANCHI
Uno dei più interessanti assortimenti, sempre aggiornato con le migliori novità. Tappeti di ogni qualità e misura; per sale, salotti, camere da pranzo, camere da letto.
Magnifici tappeti in canapa, tappeti in lana, in cotone, in juta. Passatoie, scendi in metallo e in gomma per stanze da bagno.
Da via XX Settembre a via Viotti

RAMELLA
Rinomata sartoria di lusso.
Eleganza Distinzione Convenienza
S. F. d'Assisi 15 ang. Monte Pietà

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Via A. Gambetta) Ore 21,45: «La porta di marito» di V. Tieri (ultime).
TEATRO DI TORINO: Ore 20,45: Concerto sinfonico diretto dal M.o V. Gui.
ALFIERI: ore 20,45: Orchestra Semprini con Alberto Rabagliati.
CHIARELLA 17 e 21 Spett. A.-V. Franco
MAFFEI: 17 e 21 Rivista Rapsi Jazz con la orchestra «Ruggero di velo»
ROSSINI: 15 Gennaio: ore 21 Varietà
GALLERIA COUERO: 16 sala Kuliscioff.

TOTO'
paradossale, sconcertante
sorprendente;
TOTO'
suscitatore di pazza allegria sarà, lunedì 24 a Torino, in persona al
TEATRO VITTORIO EMANUELE
con la più grande Compagnia di Riviste, nello spettacolo di eccezione di *Michele Galdieri*:
QUANDO MENO TE L'ASPETTI
Prenotazioni presso il fattore de «La Stampa» in via Roma.

Spettacoli cinematografici
VITTORIA: «L'imboscata» con Maurice Chevalier, Marie Dea, P. Renoir, Is.
AMBROSIO: «Biancaneve» con Clara Calamai, Silvana Jachino, Valenti.
CORSO: «La vera vita di Jesse James» Marie Oberon, Laurence Oliver.
AUGUSTUS: «Gemini sul fondo».
CHIARELLA: «Gli aristocratici» e Rio.
BALBO: «Viaggio nell'impossibile» Constance Bennett, Cary Grant.
IDEAL: «I tre diavoli» Annabella, J. Gabin, Sonja Dean Spett. Varietà
STATUTO: «5 in paradiso» con Janet Gaynor, Douglas Fairbanks, R. Young.
ALFI: «Carnevale» Amedeo Nazzari.
NAZIONALE: «Lezione d'amore» Orario: 14,40 - 17 - 19,20 - 21,45.
MAFFEI: «Lettere d'amore» e Rivista.
MASSIMO: «Maddalena... zero in condotta» De Sica, V. Bergmann, R. Villa
ELISEO ore 15: «Famiglia di Pompei» con Luisa Ferida, Carlo Ninchi.
COLOSSEO: «Il piccolo alpino».
C. Alberto: Uomo del romanzo.
Concilia Rantenegro, A. Nazzari
ROSSINI: Scritto d'acciaio (ore 15).
VITT. VENETO: «Obsessione» Lawson.
FORTINO: Gioia di papà Martin e Vur.
ADUA: «Il Cavaliere di Kruja».
PIEMONTE 2 film: «Tragedia del K. 2».
PRINCIPE: Maschera di ferro (ore 15).
SAVOIA Adorabile sconosciuta (ore 15).
REX: «Ballo all'Opera» con Paul Berbiger, Marta Harell, H. Moser. Ult.

Oggi al VITTORIA
L'IMBOSCATA
E' lo sconvolgente dramma, centrato attorno al sensazionale enigma di
dieci ragazze scomparse!
Tre interpreti di eccezione:
Maurice Chevalier, Pierre Renoir
Marie Dea
L'IMBOSCATA
riassume tre generi di film in uno e cioè: il poliziesco, il comico-sentimentale e il drammatico.
(Esclusività *Generalcine*)
MARCO VISCONTI
Il romanzo di due cuori
MARCO VISCONTI
una viva, tipica figura del ferreo trecento nu un gagliardo romanzo in quest'imponente film d'amore e di battaglie, interpretato da
Carlo Ninchi, Mariella Lotti.
E' un'esclusività «Enic»
domani al Corso.
Domani al REX
LA REGINETTA DELLE NEVI
avventure invernali di due ricche e capricciose ragazze, interpreti *Ann Sheridan* e *Richard Carlson*.
Produzione *Artisti Associati 1940.*

Chiedono illecitamente contributi per il Dopolavoro delle FF. AA.

Il Dopolavoro Provinciale di Torino è stato informato che alcuni elementi si presentano a Dopolavori aziendali, ditte e privati, sollecitando contributi per il Dopolavoro delle FF. AA. Questo Dopolavoro Provinciale invita tutti i camerati a non dare nulla in proposito, avvertendo che le richieste di contributi avvengono esclusivamente per lettera ufficiale del Dopolavoro Provinciale stesso.

STATO CIVILE

20 Marzo 1941-XIX

Biasotti Pietro di Francesco, a. 75, da Ortisei, operaio, v. Bertolla 7 - **Cusino Cellina** v. Pagnini, a. 56, da Torino, casalinga, via Stradella 203 - **Mercolin Francesco** di Giovanni, a. 72, da Torino, ingegnere, v. Montebello 14 - **Cavaliere Umberto** fu Alessandro, a. 58, da Lecce, operaio, v. Negri 14 - **Arbaudo Maria** ni. **Giuseppe**, a. 72, da Montiferi, casalinga, v. Donati 1 - **Carnazzo Antonio** di Giuseppe, a. 73, da Terre Annunziata, falegname, c. Regina Elena 14 - **Calvano** ar. mil. **Matteo** in Rinonati, a. 21, da Cosenza, muratore, c. Piemonte 1 - **Bevi Clara** in Gilino, a. 58, da Spezia, religiosa, v. Colombano 27 - **Marchetti Giovanni** in Angelo, a. 55, da Torino, impiegato ferrovie, c. Susa 16 - **Lava** dott. **Enrico** in Luigi, a. 68, da Tivoro, med. chirurgo, v. Cavaglià 1 - **Marlenda Ignazio** in Domenico, a. 32, da Torino, commerciante, Via Ormea 71 - **Sarrone Rosa** v. **Bianchi**, a. 76, da Cuneo, casalinga, v. Vittorio 8 - **Brosolino Anna** in **Favero**, a. 58, da Spezzano, casalinga, v. Acc. Scherma 2 - **Caffino** cav. **Giovanni** fu Giuseppe, a. 71, da Torino, pensionato, v. Peter, d'Aosta 31 - **Turchetti Elisabetta** v. **Conte Vaudone di Cortemilia**, a. 76, da Alessandria, agiata, viale E. Thesy 9 - **Saracco Ernesta** in Antonio, a. 71, da Torino, falegname, v. Montana 31 - **Fasano Angela** in **Carrasca**, a. 64, da Bra, casalinga - **Vetturia Maria** di Romeo, a. 3, da Torino - **Grasso Antonio** fu Carlo, a. 61, da Parrelo, agricoltore - **De Cesare Rosina** in Tullio, a. 79, da Casalnuovo, invalida - **Pellegrini Rina**, a. 11, da Vinovo, studentessa - **Michela Lucia** in Battista, a. 32, da Asiglè, casalinga - **Rata-Conti Giuseppe** fu **Giovanni Batt.**, a. 70, da Pallanza, calzolaio - **Rocca Cesare** fu Giorgio, a. 47, da Torino, muratore - **Alberti Adelina** v. Gallucci, a. 73, da Nizza Mare, casalinga - **Alberti Teresa** in Giuseppe, a. 82, da Nizza Mare, casalinga - **Lanfranco Palmira** di Palmiro, a. 20, da Pinerolo, operaia - **Magnone Eugenia** in **Pascalli**, a. 33, da Bra, casalinga - **Montemarro Vittoria** di Emilio, m. 1, da Torino - **Ramella Luigi** fu Emilio, a. 61, da Chieri, dot. in legge - **Cauna Armando** di Cesare, a. 1, da Torino - **Poggio Francesca** ame Sebastiano, a. 56, da Montalenghe, sarta - **Oxi Alfonso** fu Valentino, a. 85, da Brione, pensionato - **Bertoni Maria** in Paolo, a. 72, da Pinerolo, invalida - **Barberis Alessandro** fu Enrico, a. 66, da Valenza, direttore bancario.

CREDITO ITALIANO
BANCA DI INTERESSE NAZIONALE
S. A. CAPITALE VERSATO L. 300.000.000 - RISERVA L. 123.394.040
Sede Sociale: GENOVA - Direzione Centrale: MILANO

L'ASSEMBLEA

Il 18 corrente si è tenuta a Genova l'Assemblea generale dei Soci del Credito Italiano presenti o rappresentati N. 203 Soci con diritto a voti 353.416.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione Conte Senatore Pier Gaetano Venino, aperta la seduta, rivolge il pensiero riconoscente alle Forze Armate della Patria.

L'Amministratore Delegato Cav. di Gran Croce Mino Brughera legge quindi la Relazione del Consiglio la quale informa che lo sviluppo del lavoro è stato considerevole in tutti i settori dell'attività dell'Istituto: lo attestano, tanto nell'insieme quanto nelle singole partite, le cifre del bilancio chiusosi con un utile netto di L. 20.757.672,30 che si propone di ripartire come segue:

- a *Riserva*: il 10% . . . L. 2.075.768,—
  (verrà così ad ammontare complessivamente a L. 123.394.040,—)
- a *Fondo per assicurazione e miglioramento stabili* . . . » 5.751.904,30
  (verrà così ad ammontare complessivamente a L. 13.268.363,30)
- agli azionisti, per dividendo 4 % (L. 20 p. azione) . . . » 20.000.000,—

Viene quindi letta la relazione dei Sindaci.

Aperta la discussione prende la parola il socio Consigliere Nazionale Gr. Uff. Pino Cerutti il quale rileva la rispondenza del Bilancio al programma di un sempre miglior potenziamento degli organi creditizi nazionali; propone quindi che, con schietto plauso, si approvi l'ordine del giorno presentato dal Consiglio.

L'Assemblea approva alla unanimità il Bilancio, il Conto Profitti e Perdite, la proposta di riparto utili e per acclamazione rieletti i Consiglieri e i Sindaci usciti di carica.

IL BILANCIO

Bilancio al 31 Dicembre 1940-XIX

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa . . .	L. 980.315.595,59	Capitale . . .	L. 300.000.000,—
Portafoglio, Buoni del Tesoro e buoni e cedole . . .	» 4.353.108.082,80	Riserva . . .	» 120.618.271,—
Riporti . . .	» 370.770.228,85	Libretti di risparmio e di conto corrente . . .	» 2.921.190.007,45
Conti correnti debitori . . .	» 7.219.134.385,85	Conti correnti creditori . . .	» 5.012.516.083,76
Debitori per avalli, fideiussioni e accreditati . . .	» 512.318.641,70	Depositi di effetti per l'incasso . . .	» 195.548.438,65
		Avalli, fideiussioni e accettazioni . . .	» 512.318.641,70
		Assegni di circolazione . . .	» 222.540.715,10
		Partite varie . . .	» 390.319.331,70
		Fondo per costituzione e ammortamento stabili . . .	» 6.511.903,—
		Risconti a favore esercizio 1941 . . .	» 22.537.792,45
		Avanzo utili esercizi precedenti . . .	» 18.185.768,68
		Utile netto dell'esercizio . . .	» 20.757.672,30
	L. 10.843.843.667,79		L. 10.843.843.667,79
Conti d'ordine diversi	» 8.418.064.953,65	Conti d'ordine diversi	» 8.418.

BRITANNO VITTIMA DELLE PROPAGANDA
— Ecco: riconoscono non i soliti manifestini

R. A. F.
— Come sono affettuosi, questi «Hurricane»! Appena ci vedono muovono la coda.

CANDORE
— Signori, avete perso qualcosa?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 21 Marzo 1941 - Anno XIX - Num. 69

Il Ministro degli Esteri magiaro è partito per la Germania

Gli scopi e l'importanza del viaggio nelle dichiarazioni di De Bardossy

Budapest, 20 marzo.

Nell'odierno pomeriggio il ministro degli Esteri Ladislao De Bardossy è partito per la Germania accompagnato dalla consorte, dal Capo dei servizi stampa ministro plenipotenziario Ullein Ravizsky e da alcuni funzionari del suo Gabinetto. Sul treno speciale è partito pure il ministro di Germania von Erdmannsdorff che accompagna il ministro magiaro nel suo viaggio. Alla stazione si è recato a salutare De Bardossy il Regio ministro d'Italia Talamo.

Il ministro degli Esteri magiaro sarà ricevuto anche dal Führer. Avrà modo così di prendere diretto contatto con i dirigenti del Reich quel contatto che sempre il suo predecessore, il compianto conte Csaki, aveva particolarmente curato.

All'*Agenzia telegrafica ungherese* prima di mettersi in treno il barone Bardossy ha fatto alcune dichiarazioni. Si è detto lieto prima di tutto di potersi recare in Germania per incontrarsi con il ministro degli Esteri tedesco ed ha aggiunto che la fruttuosa collaborazione fra la Germania e l'Ungheria non è dovuta solo alla vicinanza e alla vecchia fratellanza d'armi e ai rapporti sempre saldati, bensì anche ai legami stretti lo scorso autunno con la adesione dell'Ungheria al Patto Tripartito. Il fatto di incontrarsi con i dirigenti della grande nazione amica a Monaco, la città dalla quale or sono due anni e mezzo si è iniziato il processo di liberazione magiara dai ceppi del Trianon, viene considerato dal ministro di particolare significato. De Bardossy infine ha affermato che la sua visita non solo è dovuta ai legami di amicizia esistenti con la Germania, ma servirà a rafforzare ed approfondire ancora i vecchi vincoli così amichevoli.

Sulla partenza del ministro degli Esteri il *Pester Lloyd* reca stamane un commento in cui tende a ricordare che i rapporti tedesco-ungheresi del dopo guerra sono stati sempre curati dai vari Governi che si sono succeduti in quest'ultimo decennio. Nel 1933 il defunto Presidente del Consiglio Gömbös dopo l'avvento del nazionalsocialismo al potere si recava ad incontrare Adolfo Hitler; egli è stato il primo uomo di Stato europeo a prendere la via di Berlino dopo il trionfo della rivoluzione delle Camicie brune. Bardossy, appena assunta la nuova carica, si reca nei Paesi dell'Asse. Italia e Germania sono le Nazioni che hanno riconosciuto la missione dell'Ungheria nel bacino carpatico e che l'hanno liberata dai legami del trattato del Trianon e che cercano un nuovo ordine al quale i magiari hanno aderito per avere la possibilità di assolvere insieme agli altri popoli quel ruolo che a loro compete.

Negli ambienti politici di Budapest si fa rilevare che il viaggio di Bardossy, annunziato due settimane fa, prelude a un viaggio in Italia come, del resto, accenna lo stesso foglio ufficioso sopra citato.

La situazione balcanica vista da Berlino

Berlino, 20 marzo.

E' in primo piano oggi la notizia del viaggio in Germania del nuovo ministro degli affari esteri ungherese. Si conferma che la visita di De Bardossy ha un carattere di pura cortesia, e cioè rappresenta la prima presa di contatto personale tra lui e le autorità germaniche e principalmente con il Führer. Tale visita, insomma, si inquadra nel complesso della politica dell'Asse senza avere un particolare significato e senza prestarsi a interpretazioni sensazionali. Il ministro ungherese, ultimate le sue visite in Germania (egli arriverà a destinazione domani nel pomeriggio) si recherà in Italia per prendere contatto anche con le autorità italiane. E' insomma il capo della politica estera dell'Ungheria che, dopo la sua recente nomina, si reca a conferire e a conoscere i maggiori esponenti politici delle Potenze alleate.

L'attenzione dei circoli politici germanici è anche oggi principalmente diretta verso i Balcani.

Per quanto riguarda la Jugoslavia i circoli della Wilhelmstrasse mantengono un assoluto riserbo perchè non sembrano opportuni commenti o dichiarazioni che possano essere interpretati come un tentativo di influenzare l'atteggiamento della Jugoslavia o di interferire nella politica interna del paese. «Però — dice una nota del *Dienst aus Deutschland* — il pensiero dei circoli dirigenti germanici a proposito della Jugoslavia deve già essere ritenuto sufficientemente chiarito dai frequenti contatti diplomatici avvenuti negli ultimi tempi. Si ritiene che i risultati di tali contatti siano stati soddisfacenti, che giustifichino la tranquillità con cui Berlino accoglie le voci divulgate particolarmente dalla stampa inglese e da quella americana. I circoli politici berlinesi si limitano a far rilevare l'amicizia tradizionale tedesco-jugoslava senza lasciarsi impressionare dalle informazioni tendenziose e allarmistiche sui pretesi preparativi militari della Jugoslavia».

Anche la Grecia interessa oggi la stampa germanica e principalmente la *National Zeitung* che pubblica una lunga corrispondenza da Belgrado nella quale è detto che solamente la Grecia fra tutti i paesi dell'Europa sud-orientale ha scelto nel momento decisivo la strada sbagliata «forse meno per volontà propria che per l'influenza di forze estranee che hanno cominciato a manifestarsi quando il governo di Atene si decise ad accettare senza riflettere la garanzia britannica».

Quali siano queste influenze è facile compendiare in una sola parola: oro. Troppi sono i legami economici fra la Grecia e l'Inghilterra perchè Atene possa agire indipendentemente da Londra.

In complesso il panorama politico europeo è oggi tranquillo e non c'è nessuna novità importante da segnalare. Ci sono — è vero — delle frottole inglesi; ma quelle è meglio lasciarle da parte perchè non servono che a confondere le idee ai timidi e agli uomini di poca fede.

Vice

I rapporti tedesco-danesi nelle insinuazioni di Radio-Londra

Copenaghen, 20 marzo.

Radio Londra, altrimenti detta la «fabbrica delle menzogne», affermò recentemente che la Germania aveva ricevuto merci dalla Danimarca senza adempiere all'impegno assunto di scambiarle con un valore corrispondente di carbone.

Il *Berlingske Tidende* scrive a questo proposito che si tratta di una puerile e miserabile insinuazione poichè il Reich ha adempiuto a tutti gli obblighi assunti verso la Danimarca. Inoltre, aggiunge il giornale, il 18 marzo si è firmato un nuovo accordo commerciale danese-romeno sulla base delle compensazioni, per un milione e 600 mila corone. La Danimarca esporterà prodotti industriali e cuoio ricevendone in cambio foraggio. Radio Londra, conclude il *Berlingske Tidende*, «può continuare a raccontare ciò che vuole poichè, ormai, nessuno può credere alle sue invenzioni».

Provocazioni di marinai inglesi in un porto spagnolo

Valencia, 20 marzo.

Un incidente è accaduto martedì scorso nel nostro porto in seguito all'arrivo d'un vapore britannico che deve fare un carico di arance destinato all'Inghilterra. Nello stesso giorno attraccava alle banchine un vapore tedesco. Grazie alle precauzioni prese dalle autorità spagnole, non è avvenuto alcun incidente fra i due equipaggi.

Tuttavia, gli inglesi hanno assunto un atteggiamento provocatorio contro i borghesi spagnoli che si trovavano sulla banchina fra i quali i marinai britannici hanno lanciato pezzi di pane bianco, accompagnando il gesto con frasi sarcastiche alludenti al fatto che solo gli amici dell'Inghilterra avrebbero di tale pane.

(Trans.)

L'Inghilterra paga Degaulle coi crediti francesi bloccati

Vichy, 20 marzo.

Un nuovo insulto è stato rivolto dal Governo di Londra alla Francia sua ex-alleata. Il denaro che il Governo britannico ha fornito pomposamente ai ribelli di Degaulle, secondo quanto riferisce un giornale finanziario inglese, è stato precisamente prelevato dai crediti francesi che la Gran Bretagna ha bloccato nelle banche inglesi. Si comprende quindi come questa notizia abbia suscitato una vivissima indignazione a Vichy. *(Stefani)*

G.A.T. e G.I.L. fraternizzano. Un ufficiale tedesco con i suoi nuovi amici.

TENTATIVO DI ROOSEVELT per fermare le agitazioni operaie

L'agitazione nell'ambiente politico è sempre viva contro l'allarmismo propagandistico

Washington, 20 marzo.

Il governo sta tentando di arginare l'estendersi della agitazione operaia che ha già costretto alla chiusura una quarantina di stabilimenti ove si lavorava per conto dello Stato. Con ordinato provvedimento il Presidente Roosevelt ha nominato una commissione che dovrebbe intervenire come mediatrice nelle vertenze tra capitale e lavoro. Questa commissione, che, a quanto sembra, dovrebbe anche cercare di risolvere le vertenze in corso tendendo di ricondurre gli operai al lavoro, si compone di 11 membri tre dei quali sono stati scelti tra impiegati dello Stato. Vi sono poi, tra gli altri, un avvocato di New York e i professori Graham e Dykstra, rettori delle università della Carolina del nord e del Wisconsin.

Il prof. Dykstra è il presidente di questa commissione, la quale dovrebbe ridurre a miglior consiglio le maestranze che hanno abbandonato gli stabilimenti. Si osserva che questo compito appare assai difficile poichè, come è stato accennato, le agitazioni che compromettono non solo la produzione bellica destinata all'Inghilterra, ma quella necessaria al riarmo del paese, non si basano soltanto su questioni di carattere economico ma hanno una base politica in quanto le masse sono contrarie alla politica bellicista seguita ostinatamente dal governo.

Nominata questa commissione, il Presidente Roosevelt ha pensato bene di lasciare Washington per una crociera di riposo che durerà, a quanto dicesi, alcuni giorni. L'ambiente politico è sempre vivamente agitato e la fandonia posta in circolazione, che un sottomarino tedesco sarebbe stato avvistato nelle acque americane, ha suscitato, negli ambienti antibellicisti, la più violenta reazione. Il senatore Wheeler, capo dell'opposizione, ha pronunciato un discorso chiedendo al Senato di ordinare una sollecita inchiesta intesa a stabilire l'origine di questa notizia che ha lo scopo evidente di alimentare la propaganda allarmistica dei fautori dell'intervento che, prospettando agli americani la possibilità di aggressioni alle quali nessuno ha mai pensato, sono già riusciti a fare approvare la legge per gli «affitti e prestiti» ed a togliere dalle borse dei contribuenti una prima quota di sette miliardi che saranno sollecitamente divorati dai fabbricanti di cannoni e di aeroplani, che si trovano naturalmente alla testa del movimento bellicista. Il sottomarino tedesco nelle acque territoriali americane non è che una invenzione della propaganda inglese, propaganda alla quale si lascia troppo libero corso in America come, alla fine del suo discorso, ha rilevato lo stesso senatore Wheeler.

Il più grosso affare realizzato nella storia degli S. U.

Monaco di Baviera, 20 marzo.

Il pessimismo che nuovamente dilaga in Inghilterra dopo l'ultimo discorso di Churchill, viene considerato da questa stampa come un ulteriore indizio della disfatta che caratterizza la situazione britannica.

Le Muenchener Neueste Nachrichten rilevano, nel loro odierno editoriale, che il popolo inglese, dopo un'ondata di sfrenata ebbrezza si ritrova nella grigia vita quotidiana in cui il sole promesso dalla legge degli aiuti americani non accenna a voler spuntare. «Non bisogna peraltro dimenticare — continua il giornale — che Churchill con le sue battute pessimistiche, cerca anche di mettere sul fuoco dell'allarmismo americano e, infatti, i Segretari di Stato Knox e Hull, intonando le melodie churchilliane non hanno esitato ad alimentare la diffusione del pericolo prospettando «terribili pericoli» per l'America. Roosevelt ed il suo seguito lavorano incessantemente e senza il minimo scrupolo e trovano in una minaccia inesistente un pretesto per la loro ingerenza in Europa. La richiesta rooseveltiana di 7 miliardi di dollari ha ottenuto l'approvazione del Congresso: resta, tuttavia, il fatto che dei sette miliardi in valuta al materiale bellico in azione in strada è lunghissima e disseminata di non pochi gravi pericoli».

Il *Muenchener Tagblatt* prendendo lo spunto dal discorso del laburista Wedgwood, rileva che, in vista della situazione desolata in cui si trovano oggi gli inglesi, la Gran Bretagna con l'acqua alla gola, accenna a voler offrire la sua completa sottomissione agli Stati Uniti con la speranza di salvare così quello che è ancora salvabile. E Roosevelt, il quale con la sua legge sugli aiuti sta attuando il migliore affare che gli Stati Uniti abbiano mai fatto nel corso della loro storia — scrive il giornale — si sente già dittatore di quel mondo futuro che, secondo lui, anela al trionfo della plutocrazia americana sul nazismo, fascismo e nipponismo. Le brame della plutocrazia giudaica di marca anglo-sassone di conquistare il dominio del mondo per il più completo sfruttamento di tutti i popoli, stanno assumendo così, nella crisca nord-americana, forme sempre più estese e concrete».

La Bulgaria è scettica sull'efficienza americana

Sofia, 20 marzo.

I circoli politici e i giornali bulgari rilevano che la situazione europea è entrata in una nuova fase favorevole alle Potenze dell'Asse, malgrado i disperati sforzi compiuti dalla Gran Bretagna per non essere stritolata dal continente, tentando di trascinare nel conflitto gli Stati Uniti, la Turchia e la Jugoslavia.

L'importanza dell'aiuto americano all'Inghilterra non è sopravvalutato in Bulgaria, dove i giornali mettono in grande risalto che i sottomarini dell'Asse sono pronti, come hanno già fatto ieri nell'Atlantico, ad affondare i convogli trasportanti materiale bellico all'isola assediata. Gli stessi giornali stigmatizzano l'illecita introduzione degli Stati Uniti negli affari europei.

«L'imperialismo americano — scrive lo Zora — è inammissibile. Solo Roma antica ha avuto il privilegio di dominare il mondo. Se gli Stati Uniti credono di poter fare la stessa cosa oggi, si sbagliano in pieno. L'Europa è una sola grande realtà e questa è l'Asse. Di tale realtà, tutti i paesi, tranne la Grecia, si sono accorti, ma non è lontano il giorno in cui anche il popolo ellenico dovrà rimpiangere amaramente di aver obbedito alle imposizioni dei bellicisti di Londra».

Colloqui del Reggente con Zvetkovic, Macek e Markovic

Belgrado, 20 marzo.

Il Principe Reggente Paolo, ha ricevuto stamane in udienza il Presidente del Consiglio, Zvetkovic, il vice Presidente Macek, e il Ministro degli Esteri, Zinzar Markovic. *(D.N.B.)*

Tre aerei jugoslavi atterrati in Bulgaria

Sofia, 20 marzo.

Il giornale *Utro* informa che tre aeroplani jugoslavi hanno compiuto un atterraggio di fortuna nei pressi di Radomir, a sud-est di Sofia. Essi avevano, evidentemente, smarrito la rotta.

Le devastazioni in Inghilterra viste da un corrispondente svedese

Crateri grandi come case - Le fabbriche ridotte a scheletri di muri

Stoccolma, 20 marzo.

Il corrispondente londinese del *Svenska Dagbladet* ha intrapreso negli ultimi giorni — con la autorizzazione delle autorità britanniche — un viaggio autonomobilistico attraverso i territori industriali inglesi attaccati dall'aviazione tedesca. Egli ha visitato soprattutto le città sul Mersey nonchè i distretti industriali del Lancashire e dello Yorkshire, ed ha raccontato di avere visitato circa venti città industriali, fra cui Chester, Birkenhead, Liverpool, Manchester, Rochdale, Huddersfield, Bradford, Leeds, Sheffield, Derby, Nottingham, Leicester e Northampton.

Per quanto riguarda la vastità dei crateri scavati dalle bombe tedesche, il primo posto — scrive il corrispondente, lo porta senza dubbio Sheffield. Su questo importante centro siderurgico è stata lanciata una bomba che ha scavato un cratere di tale ampiezza, nel quale a suo giudizio potrebbe contenersi una intera casa. Molte delle bombe lanciate dagli aerei tedeschi hanno causato danni ad obiettivi militari. «Ho visto molte fabbriche, — segnala testualmente il corrispondente — delle quali è soltanto rimasto lo scheletro carbonizzato. Ho visto navi mercantili, di cui solo l'estremità degli alberi e i fumaioli escono fuori dall'acqua. Ho visto un grandioso silos granario, nel quale tre giorni dopo lo scoppio delle bombe incendiarie e dirompenti lanciate dai tedeschi i vigili del fuoco stavano ancora in duri lotta con le fiamme. I bombardamenti tedeschi sono stati ben centrati. In parte essi erano rivolti contro il centro della città, dove sono stati devastati grandi negozi e magazzini, in parte contro i distretti industriali.

A Manchester ed a Sheffield, che sono state bombardate entrambe con grandi attacchi, le parti centrali delle città hanno molto sofferto. Il corrispondente è dell'avviso che dev'essere stata una cosa tremenda vedere queste zone della città andare in fiamme contemporaneamente tutte ad un tratto. A Manchester sono state completamente distrutte, fra l'altro, la «Free Trade Hall», una delle più grandi sale di riunione del mondo, nonchè la Borsa. Tutt'intorno a questi fabbricati sono stati aperti altri grandi crateri per effetto delle bombe, e precisamente dove un tempo si trovavano grandi magazzini o negozi e case commerciali.

In tutte le città visitate durante il viaggio, il corrispondente ha osservato le distruzioni avvenute nelle fabbriche. Le più grandi devastazioni — egli dice — sono sul fiume Mersey. Il giornalista ha visitato quelle zone bombardate nella notte di mercoledì e di giovedì scorso e nella sua relazione fa rilevare che i danni cagionati dalle esplosioni delle bombe dirompenti sono terribili. Le popolazioni di Manchester e di Sheffield — dichiara il corrispondente — sono rimaste completamente sorprese e sconvolte dai grandi bombardamenti tedeschi dello scorso dicembre, e ciò in quanto gli ufficiali competenti inglesi non avevano tratto alcun ammaestramento da quanto era precedentemente avvenuto a Londra nonchè sul Mersey, ma ritenevano di essere fuori della zona di pericolo e si erano pertanto cullate nella sicurezza. *(D.N.B.)*

La tessera per le calzature istituita in Ungheria

Budapest, 20 marzo.

I giornali oggi pubblicano il testo del decreto del Ministro degli approvvigionamenti e del Ministro dell'industria in virtù del quale a partire dall'1 aprile viene regolata la distribuzione delle calzature. Saranno istituite due tessere, una rossa e una verde: per la confezione e l'acquisto delle scarpe, la prima; per la loro risuolatura, la seconda. Nelle città e comuni saranno inoltre istituite commissioni che saranno chiamate a decidere circa la distribuzione della pelle necessaria.

I giornali pubblicano poi anche un altro decreto in virtù del quale i capi dei vari municipi dovranno fino al 31 maggio designare i commercianti che avranno il diritto di occuparsi della vendita delle calzature. Tale provvedimento ha lo scopo evidente di escludere a mano a mano da questo ramo del commercio gli ebrei.

Gli stessi giornali di stamane pubblicano il testo delle disposizione del Governo che ordina il razionamento delle farine nella capitale e dintorni. Viene istituita la tessera per la farina; ognuno riceverà 200 grammi alla settimana.

Organizzazione spionistica inglese scoperta dalla polizia bulgara

I. M. C. A., Rotary, Massoneria collaboravano nella subdola propaganda britannica

Sofia, 20 marzo.

Segnalammo a suo tempo la scoperta presso l'Acquedotto di Bojana, nelle vicinanze di Sofia, di materiale esplosivo, bombe, movimenti di orologeria, micce, petardi, capsule detonanti, ecc. ed i tecnici hanno ora accertato essere di origine straniera e perfettamente identici a ordigni analoghi destinati a atti di sabotaggio, trovati a Ploesti, in Romania, quindi in Olanda e in Norvegia.

La polizia bulgara, che ha disposto per una più intensa vigilanza e protezione dei servizi e degli edifici pubblici verso i quali si potrebbe rivolgere l'attenzione degli agenti stranieri, nel corso delle indagini ha potuto smascherare anche una organizzazione di propaganda illegale, con centro in provincia di Burgas e a Sliven, ed una di spionaggio a favore dell'Inghilterra, diretta da inglesi. Gli arrestati sono confessi. Dotata di larghi mezzi l'organizzazione spionistica lavorava già da vari mesi, impiegando a preferenza degli stranieri; questo è un dettaglio senza dubbio confortante, comunque il Ministro degli interni ha voluto approfittare dell'occasione per raccomandare al connazionali prudenza nel linguaggio e per invitarli a facilitare il compito della polizia, ammonendo che un vero patriota bulgaro non deve rendersi strumento della propaganda britannica col prestare orecchio alla radio londinese.

Fino a quando poterono trattenersi in Bulgaria, gli inglesi per la loro propaganda e i loro confidenti servizi di guerra disposero di ben altre risorse; e nulla è più naturale degli sforzi della locale polizia per cercare di scoprire gli informatori e le organizzazioni che, prima di partire, l'Intelligence Service e il Secret Service hanno probabilmente tentato di assicurarsi. La propaganda culturale si basava soprattutto sulla Y.M.C.A. con più di cinquanta sezioni nelle province, sul Collegio britannico di Lovec, sui Boy-scout che in Sofia contavano dieci sezioni e sul Circolo bulgaro-inglese di Sofia. Si riuscì anche a fare un ufficio-stampa presso la Legazione, che dopo di avere realizzato una distribuzione rapida e puntuale alle librerie e ai chioschi dei libri, delle riviste e dei periodici in genere dedicati al conflitto attuale, drammatizzava, per convincere i lettori dell'inevitabile trionfo finale britannico, bollettini e statistiche *ad usum delphini*. Questo ufficio, diretto dal signor Norman Davis, scoppiata la guerra si era ingrandito con l'arrivo dell'ex capo di stato maggiore Abrahm (il quale parlava il bulgaro ed era stato in Bulgaria nel 1925 con la commissione incaricata di comporre incidenti, provocati dallo sconfinamento di truppe greche) e più tardi con l'arrivo del figlio di lord Runciman, rimasto ferito, nel recente attentato di Istanbul. Il personale comprendeva due segretari, tre traduttrici, due dattilografe bulgare e tre inglesi. Di prezioso ausilio erano i sudditi bulgari che lavoravano per agenzie e giornali di lingua inglese e che la polizia, come è noto, ha arrestato ed internato dal momento della rottura dei rapporti diplomatici fra Sofia e Londra. Sia ricordato che l'ultimo corrispondente inglese della *Reuter*, Swire, dovè lasciare la Bulgaria per spionaggio. Partendo, Swire affidò la successione ad un bulgaro.

L'attività economica britannica nell'ultimo mese si era concentrata nella raccolta del maggior numero possibile di dati riguardanti le merci consumate e importate dalla Bulgaria, le merci da esportare, la potenzialità dell'industria indigena, il tutto dal punto di vista del blocco della Germania. Dirigevano l'azione economica i signori Kurt e Harrison impiegati del Consolato, validamente assistiti da un bulgaro assai noto a Sofia, sia come impiegato di un grande istituto finanziario che come corrispondente di giornali e agenzie anglo-sassoni: questo bulgaro ha varcato alla chetichella la frontiera già da alcune settimane riparando a Belgrado e si dice che da Belgrado abbia proseguito per la Grecia.

La stessa strada ha percorso, unico fra i funzionari del signor Rendell, l'addetto militare Rucker che si affrettò a partire appena si seppe dell'adesione bulgara al patto delle tre potenze. I suoi collaboratori invece si sono trasferiti in Turchia, e fra i principali citiamo il tenente Smith Ross il quale figurava come console incaricato della revisione dei passaporti, un tale Hadley e l'ex colonnello Hill, ottimo conoscitore della Bulgaria, venuto qui sotto dopo la guerra come membro della commissione per il disarmo e stabilitosi poi a Sofia dove vantava eccellenti relazioni in tutti gli ambienti.

Nella massoneria e nel Rotary la Gran Bretagna poteva in fine vedere altri due preziosi alleati.

Come l'inchiesta per l'attentato di Istanbul è stata già chiusa dalle autorità turche senza nessun risultato positivo, così nulla si è potuto finora assodare in merito alla scomparsa del funzionario consolare inglese Grinlevic ex suddito russo, probabilmente coinvolto anche lui in misteriose e delicate faccende.

Le autorità bulgare continuano a detenere gli equipaggi di tre aerei jugoslavi che, sopresi a sorvolare una zona di carattere militare furono ieri costretti ad atterrare.

Italo Zingarelli

Il giornalista americano Richard C. Hottelet arrestato in Germania per spionaggio.

Quattro navi bombardate al largo delle coste irlandesi

Berlino, 20 marzo.

Il *D. N. B.* informa che oggi, a circa 300 chilometri dalle coste irlandesi, quattro piroscafi mercantili facenti parte di un convoglio sono stati attaccati e bombardati da aerei tedeschi a grande autonomia. Una nave mercantile di circa 7 mila tonnellate è stata affondata ed affondata sul posto ed una seconda nave di circa 5 mila tonnellate è stata gravemente danneggiata. Un piroscafo di circa 8 mila tonnellate è stato colpito sulla tolda da una bomba che ha provocato una fortissima esplosione. Un quarto piroscafo, infine, è stato pur esso colpito a mezza nave in modo tale da immobilizzarsi immediatamente; poco tempo dopo la nave era in preda alle fiamme. E' da ritenere che nel frattempo tutte le quattro navi siano andate perdute.

Ancora riconoscimenti degli eroi di Cheren e Giarabub

Berlino, 20 marzo.

L'eroica resistenza di Giarabub è ancora tenuta in particolare rilievo dalla *Nachtausgabe*, che fa un confronto tra la situazione di questa lontana, sperduta oasi del deserto libico totalmente circondata dalle preponderanti forze avversarie e quella di Cheren in Africa Orientale, dove i soldati italiani stanno ora scrivendo una altra meravigliosa pagina di eroismo.

A Cheren combattono reparti delle Forze Armate italiane secondo il sistema tattico della controffensiva, mentre a Giarabub, isolata totalmente e privo di ogni rifornimento, un pugno di uomini al comando del tenente colonnello Castagna si batte fino all'ultimo solo per resistere un'ora di più. In entrambi questi teatri di battaglia rifulge meravigliosa il valore dei soldati d'Italia, ma sopratutto Giarabub — conclude il giornale — rimane un simbolo stupendo che si incide a lettere d'oro nella gloriosa ininterrotta storia degli innumerevoli eroismi di cui sono capaci gli italiani.

Il ritorno di Pétain a Vichy

Vichy, 23 marzo.

Il Capo dello Stato, Maresciallo Pétain, ha fatto ritorno in serata da suo viaggio d'ispezione a Grenoble e a Vienne (Isère).

Grave scontro ferroviario in Turchia

Dieci morti e 60 feriti

Istambul, 20 marzo.

Uno scontro ferroviario si è verificato a pochi chilometri dalla città. Secondo le prime notizie si hanno a lamentare 10 passeggeri morti e una sessantina di feriti. Mancano per il momento altri particolari. *(United Press)*

Ebrei falsi monetari arrestati a Tangeri

Tangeri, 20 marzo.

La polizia di Tangeri ha arrestato cinque ebrei che avevano fatto un fiorente commercio di banconote false da 50 dollari. Uno di essi è stato arrestato nel momento in cui tentava di cambiare di queste banconote false per un ammontare di oltre 100 mila franchi. Il totale delle banconote messe in circolazione è considerevole.

(D.N.B.)

Misteriosa esplosione in un polverificio americano

Kenvil, 20 marzo.

Nel polverificio *Hercules*, a 8 verificata oggi una nuova esplosione. I dirigenti della società hanno precisato che oggi non vi sono state vittime, ma non hanno fornito altri particolari. Come si ricorderà il polverificio fu già danneggiato nel settembre scorso da una esplosione che causò la morte di 52 operai. *(United Press)*

Il colera a Hong Kong

Lisbona, 20 marzo.

Si ha da Hong Kong che quelle autorità mediche hanno iniziato una disinfezione generale nella città, dato che sono stati segnalati altri settantotto casi di colera. Fino ad ora vi sono stati duecento morti, tutti cinesi.

Sessanta feriti in Isvezia in un accidente ferroviario

Stoccolma, 20 marzo.

(V.) - Una sessantina di persone sono rimaste gravemente ferite in un accidente ferroviario, avvenuto nella stazione di Leyton, presso Londra.

Il prof. Medici parla a Berlino della politica agraria italiana

Berlino, 20 marzo.

Nel tardo pomeriggio di oggi il prof. Giuseppe Medici della Regia Università di Torino e capo dell'ufficio studi del Ministero italiano dell'Agricoltura ha tenuto nell'aula magna dell'Università di Berlino per invito della stessa università un'interessante conferenza sul tema: «Lineamenti della politica agraria italiana». Alla conferenza assisteva il magnifico rettore dell'Università della capitale del Reich, i rappresentanti della R. Ambasciata d'Italia e numerose alte personalità tedesche, del partito, dell'economia e della cultura oltre a un foltissimo pubblico.

Il «Tomori» in edizione italiana

Tirana, 20 marzo.

E' uscita stamane in una nuova veste tipografica il giornale *Tomori*, stampato nello stabilimento tipografico e modernamente attrezzato della sua nuova sede. E' il primo giornale stampato a rotativa che vede la luce in Albania. Accanto ad una edizione interamente albanese il *Tomori* esce anche in una edizione italiana. E' una edizione, precisa l'articolo di fondo, particolarmente dedicata alla massa dei soldati e degli operai che le sfende della guerra hanno condotto sul suolo albanese.

L'articolo così conclude: «La primavera si annuncia nella vibrazione di questa atmosfera lucida e tempestosa delle montagne albanesi, porterà a grandi avvenimenti militari in tutti i settori e dai quali sorgerà la soluzione immancabile e luminosa; noi e i nostri eroici alleati tedeschi daremo grosse delusioni ai nemici inglesi e ai loro servi greci ed a quanti altri che il assalono. Bisogna stringere i pugni e serrare i denti e prepararsi all'assalto. Il duello è all'ultimo sangue. Senza la distruzione della potenza inglese, non può essere il mondo in pace, e non vi può essere pane e spazio per tutti; e il popolo italiano sarebbe costretto a continuare nei sacrifici che per settanta anni hanno reso difficile e agitata la sua vita nazionale e sociale. Ormai basta!».

Conferenza Crepas ad Alessandria

Alessandria, 20 marzo.

Un pubblico enorme è convenuto stasera al Teatro Municipale per ascoltare l'inviato speciale de *La Stampa* dott. Attilio Crepas, che ha parlato sulla «guerra con le torpediniere e i mirracoli con i sommergibili». L'oratore ha incantato per circa due ore, col suo dire scintillante, l'attentissimo uditorio, attratto dalla vivida narrazione di tanti oscuri eroici episodi compiuti dalla nostra marina leggera, in cento ardue prove. Applausi scroscianti hanno salutato alla fine il valoroso conferenziere.

Fra le moltissime autorità e gerarchie erano presenti il Prefetto, il generale comandante il Corpo d'Armata, il Federale, il Presidente della provincia, il Podestà, il Questore, moltissimi ufficiali, ecc.

Il radio-rapporto del Presidente dell'O.N.D.

Roma, 20 marzo.

A conclusione dei raduni dopolavoristici tenuti in ogni città il Presidente del Dopolavoro ha tenuto oggi un radio-rapporto, nel quale, dopo aver porto ai camerati dopolavoristi il cordiale saluto del Segretario del Partito, ha illustrato l'azione che la mirabile creazione del Duce svolge per l'assistenza ai militari e ai combattenti, come verso l'enorme massa dei suoi organizzati e delle loro famiglie. Il Dopolavoro, posto fra il Partito e il popolo, ha voluto che la sua voce giungesse confortatrice nelle case dei combattenti e prevenisse le necessità. Infine ha rivolto a tutti i dirigenti e collaboratori periferici il cameratesco ringraziamento per l'opera appassionata che svolgono, invitando tutti a continuare l'opera loro con sempre maggiore entusiasmo e con ritmo ancora più celere.

Dono del Duca d'Aosta al Museo del Regno Italico

Milano, 20 marzo.

L'Altezza Reale il Duca d'Aosta, Viceré d'Etiopia ha donato al Museo del Regno Italico una magnifica tela da attribuirsi all'Appiano, raffigurante Lodovico Luigi Giuseppe Arborio di Gattinara marchese di Breme, tela che l'augusto Principe conservava nel suo castello di Serravalla Lomellina.

TEATRI

Ritmi e canzoni all'«Alfieri»

Ieri sera — piacevolmente presentata da Ermanno Roveri, arguto e divertente — l'orchestra ritmo-sinfonica di oltre cinquanta esecutori, diretta dal Maestro Alberto Semprini, ha eseguito allo Alfieri dinanzi a un pubblico strabocchevole. L'orchestra ha svolto un attraente programma di musiche e canzoni, che è stato molto gradito e calorosamente applaudito. Il maestro Semprini si è anche esibito come pianista, dando prova, oltre che di abile esecutore, di un virtuosismo che il pubblico ha apprezzato con vivaci battimani. All'ottima esibizione orchestrale era aggiunta quella vocale dei cantanti Alberto Rabagliati, simpaticamente noto, Iris Adina e il trio Vill'Alba composto di due giovani signorine e di una bambina disinvolta e assai intonata. Questi bravi cantanti sono stati anch'essi molto festeggiati. Per fedeltà di cronisti rileviamo che, al principio della presentazione, il Roveri ha tenuto a dichiarare che lo spettacolo non ha alcun rapporto con la Radio. Da stasera fino a domenica tale spettacolo si replica.

AMICI DELLA MUSICA. — La pianista Idda Zambelli suonerà al Conservatorio sabato alle 17.15 musiche di Vivaldi, Chopin e Mussorgsky.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il Führer si intrattiene con un gruppo di feriti e di mutilati di guerra.